



Edizioni Scientifiche Italiane

Atlante DEL PAESAGGIO URBANO



DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO, POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ



REGIONE BASILICATA



Edizioni Scientifiche Italiane

Atlante DEL PAESAGGIO URBANO

a cura di ANNA ABATE



DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO, POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ



REGIONE BASILICATA



Le Regioni di TRIA

Collana di studi territoriali della Rivista Internazionale di Cultura Urbanistica "TRIA" fondata da Mario Coletta
Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T.

Edizioni Scientifiche Italiane

Direttore Scientifico

Guglielmo TRUPIANO

Direttore Editoriale

Raffaele PACIELLO

Coordinamento redazionale

Centro L.U.P.T.
Via Toledo, 402 - Napoli

www.lupt.unina.it



REGIONE BASILICATA

Atlante del paesaggio urbano

a cura di Anna ABATE

Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità

Direzione Generale

Responsabile legale del progetto di ricerca

Donato VIGGIANO

Coordinamento Generale

Anna ABATE

Consulenza di progetto e redazione schede

Rosanna ARGENTO

Collaborazione Tecnica

Angelino MAZZA
Vincenzo ZARRILLO

Assistenza Informatica

Mariano VACCARO

Fotografie

Ernesto SALINARDI

Ringraziamenti

Luigi ACITO, Luigi ALTIERI, Antonio BRESCIA,
Vincenzo CASTALDI, Rocco FIORE, Marcello IANNUZZIELLO,
Antonio IPPOLITO, Mario MARTONE, Carmine NIGRO,
Mario PETRACCA, Arcangelo ROSA, Domenico RUPERTO,
Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio
della Regione Basilicata

www.regione.basilicata.it

www.paysmed.net

ABATE, Anna; AA.VV.
Atlante del paesaggio urbano
Collana: Le Regioni di TRIA
Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2012
pp. 80; 23,8 cm
ISBN 978-88-495-2401-7

© 2012 by Edizioni Scientifiche Italiane s.p.a.
80121 Napoli, via Chiatamone 7
00185 Roma, via dei Taurini 27

Internet: www.edizioniesi.it

E-mail: info@edizioniesi.it

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4 della Legge 22 aprile 1941, n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000.

Associazione Italiana per i Diritti di Riproduzione delle Opere dell'ingegno (AIDRO)
Via delle Erbe, 2 - 20121 Milano - Tel. e Fax 02-809506;
E-mail: aidro@iol.it

Stampato in Italia / Printed in Italy
nel mese di luglio dell'anno 2012

INDICE

Prefazione	4
Introduzione	5
Atlante del paesaggio urbano: temi per la discussione..... <i>di Anna Abate</i>	6
Trasformazioni territoriali: vincoli e pianificazione paesaggistica	8
<i>di Vincenzo Zarrillo</i>	
Trasformazioni urbane e valori paesaggistici locali.....	10
<i>di Rosanna Argento</i>	
Gli ambiti di paesaggio.....	12
<i>di Anna Abate</i>	
Mappa dell'Atlante.....	13
La scheda tipo.....	14

SCHEDE

Le schede	17
01 <i>BARILE</i> Parco urbano delle cantine.....	18
02 <i>OPPIDO LUCANO</i> Mosaico agricolo periurbano	20
03 <i>MATERA</i> Parco del Castello Tramontano.....	22
04 <i>RIVELLO</i> Il parco naturalistico attrezzato	24
05 <i>LAGOPESOLE</i> L'accesso al borgo: slabbramento dell'insediamento.....	26
06 <i>POTENZA</i> Il nodo complesso del Gallitello e il ponte attrezzato.....	30
07 <i>PISTICCI</i> Gli accessi ed i margini urbani.....	32
08 <i>MATERA</i> L'antica via Appia e il Parco delle Cave.....	34
09 <i>MELFI</i> Aree di recente espansione	36
10 <i>POTENZA</i> Insediamenti terziari e commerciali lungo il torrente Gallitello.....	40
11 <i>MARCONIA</i> I vuoti, i margini e le frange urbane.....	42
12 <i>MARATEA</i> La valle, il nucleo storico e le frazioni	44
13 <i>LAGONEGRO</i> Espansione urbana e territorio rurale	46
14 <i>MURO LUCANO</i> Rapporto tra aree urbane e rurali.....	48
15 <i>POTENZA</i> Insediamenti dispersi nell'area rurale che circonda la città	50
16 <i>PIGNOLA</i> Località Pantano Contrade storiche, insediamenti sparsi e aree tutelate	52
17 <i>VILLA D'AGRI</i> Dispersione abitativa e mix di funzioni	54
18 <i>SAN CATALDO</i> Dissonanza nell'immagine urbana	56
19 <i>ACERENZA</i> Lo skyline come simbolo del sistema storico dell'Alto Bradano	58
20 <i>CASTELMEZZANO - PIETRAPERIOSA</i> L'immagine paesaggistica	60
21 <i>GRASSANO</i> Centro d'Altura	64
22 <i>MATERA</i> La Martella	66
23 <i>SCANZANO JONICO</i> Le trame della riforma agraria.....	68
24 <i>VAGLIO</i> Parchi eolici e campi fotovoltaici.....	70
25 <i>VIGGIANO</i> Il centro oli e l'area agricola.....	72
26 <i>GROTTOLE</i> Il parco eolico.....	74
27 <i>FRANCAVILLA IN SINNI</i> Nuovi insediamenti industriali in aree sottoposte a tutela.....	76
28 <i>LATRONICO</i> Insediamenti produttivi e ricettivi nell'area di fondovalle	78

PREFAZIONE

L'impegno per il governo del territorio, inteso come funzione pubblica, implica la necessità di confrontarsi con la complessità che l'odierna società ci consegna.

Una complessità che deriva, sia dai valori relazionali, sistemici e integrati del territorio, sia dai numerosi interessi, tanto pubblici che privati, che entrano in gioco e che possono produrre impatti anche significativi.

È necessario un nuovo discorso su ambiente e paesaggio, che analizzi le radici etiche e giuridiche della tradizione italiana di tutela, ma anche le ragioni del suo logoramento. Per non farci sentire fuori luogo nello spazio in cui viviamo, ma capaci di reagire al saccheggio del territorio. La qualità dell'ambiente e del paesaggio non è un lusso, ma una necessità. È il miglior investimento sul nostro futuro.

L'ambiente è considerato uno dei valori fondamentali nel nostro ordinamento giuridico, al pari della libertà di iniziativa economica. Oggi più che mai, si rende necessario temperare queste due esigenze diverse e, in nome dell'interesse pubblico generale, "consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione".

Se alla tutela ambientale è legata la stessa sopravvivenza dei luoghi della vita ed il futuro delle nuove generazioni, la valorizzazione del patrimonio culturale concorre a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura.

In tal senso, il paesaggio, come inteso nell'evoluto concetto contenuto nella Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata dall'Italia con L. 9 gennaio 2006 n. 14, rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale di una comunità, contribuendone al benessere e al consolidamento dell'identità, ma non bisogna dimenticare che è soggetto a mutamento: nel tempo cambiano le relazioni che storicamente lo hanno modellato, così come la previsione urbanistica di nuovi indici fondiari può determinare trasformazioni urbane e l'attuazione di un nuovo progetto può modificare lo stato di fatto dei luoghi.

Si tratta di processi che non è possibile frenare, ma che è necessario governare con competenza tecnica, visione unitaria, capacità di pre-vedere le conseguenze delle azioni, instaurando un rapporto comunicativo e cooperativo tra le amministrazioni chiamate a garantire l'interesse pubblico di tutela e valorizzazione del territorio.

L'Intesa sottoscritta con il Ministero dei Beni Architettonici e Culturali e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha dato inizio formale alla collaborazione tra amministrazioni pubbliche per la copia-nificazione del piano paesaggistico regionale e per la elaborazione delle linee guida regionali tese al corretto inserimento degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile.

Il progetto Pays.Med.URBAN - *Alta qualità del paesaggio come elemento chiave nella sostenibilità e competitività delle aree urbane mediterranee* - programma MED 2007-2013 ha offerto l'opportunità di produrre una serie di strumenti, come questo "Atlante" che, indagando le

trasformazioni urbane e periurbane del nostro territorio, ci mette non solo di fronte a responsabilità, ma ci spinge ad impegni ulteriori per ridurre i conflitti territoriali e governare i processi di salvaguardia, valorizzazione e sviluppo.

Certamente, la ricchezza della ricerca, per il numero di luoghi osservati, per la singolare modalità utilizzata - la fotografia da punti georeferiti - per le problematiche monitorate, per la specificità delle raccomandazioni di gestione, rappresenta un utile strumento per gli enti locali, costituisce una base da cui partire per costituire un Osservatorio Regionale del Paesaggio e, rivolgendosi alla collettività, facilita la sensibilizzazione sul tema del valore, del ruolo e delle trasformazioni del paesaggio

VILMA MAZZOCCO

Assessore Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata

INTRODUZIONE

Il progetto Pays.Med.URBAN - *Alta qualità del paesaggio come elemento chiave nella sostenibilità e competitività delle aree urbane mediterranee* - programma MED 2007-2013 ha visto il Dipartimento Ambiente Territorio Politiche della sostenibilità contribuire alla ricerca su come la città mediterranea, dallo specifico modello compatto, si sta trasformando. Molte le tipologie indagate: la città che si dilata, la città pensile che si sdoppia a valle lungo nuove infrastrutture, la città che perde la forma unitaria, la città che invecchia e si svuota, è abbandonata per incuria o per ragioni di sicurezza, la città che si rigenera e crea nuovi servizi. Dalla ricerca emerge anche che la struttura territoriale della Regione Basilicata è comune, in gran parte, all'area mediterranea caratterizzata prevalentemente dalla presenza di piccoli insediamenti al di sotto dei 10.000 abitanti.

In un sistema così strutturato, dalla bassa densità di popolazione, senza significative dinamiche sociali ed economiche, la rete dei piccoli centri rappresenta una straordinaria ricchezza identitaria, testimone del rapporto tra l'uomo e l'ambiente e di come questo abbia assunto nel tempo caratteri adeguati alle diverse esigenze storiche di difesa e presidio. La visione strategica delle politiche urbane, europee e nazionali, assume questo convincimento e si dilata a definire le aree urbane un fattore strategico per la crescita e la competitività del paese a condizione di riuscire a conseguire una diffusa qualità della vita, intesa come valorizzazione del territorio, dell'edificato, qualità delle relazioni, accessibilità ai luoghi, integrazione sociale. La nuova programmazione

europea individua nel tema città una priorità per l'utilizzo dei nuovi fondi comunitari con l'obiettivo particolare di investire nella riqualificazione e trasformazione urbana mentre iniziative nazionali hanno lanciato il "Piano per le città" per far convergere valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente, efficienza energetica, innovazione tecnologica, incremento di servizi collettivi. Una politica di rinnovamento del patrimonio edilizio è importante sotto molteplici aspetti, tra cui quello ambientale perché gli interventi di adeguamento strutturale e impiantistico improntati a criteri di sostenibilità ambientale, sicurezza statica ed efficienza energetica contribuiscono alla riduzione dei consumi e delle emissioni, nonché alla riduzione del consumo di suolo. Tale impostazione, espressione di una visione culturale che esalta l'importanza dell'integrazione, è confacente anche al significato profondo di città in cui si mescolano il termine *urbs*, la città come ambiente fisico della vita dell'uomo, il termine *civitas*, la società che in quell'ambiente vive, il termine *polis*, citando E. Salzano, l'attività di governo mediante cui la società organizza il proprio spazio. Ripercorrendo i risultati della ricerca se ne coglie la grande utilità per tracciare strategie regionali di intervento generali e specifiche per il sistema insediativo regionale.

DONATO VIGGIANO

Dirigente Generale Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO

TEMI PER LA DISCUSSIONE

di ANNA ABATE

Arricchita dalle molteplici sollecitazioni ricevute nello svolgimento della ricerca che ha portato alla redazione di questo “Atlante” regionale delle trasformazioni urbane e periurbane, sebbene obbligata ad esigenze di brevità imposte dagli spazi a disposizione, trovo interessante rileggere le schede redatte riflettendo sul modo in cui, negli ultimi trent’anni, la pianificazione regionale ha dialogato con il paesaggio.

Gli esempi studiati sono il segno evidente di come la frattura tra pianificazione del territorio e progettazione dello spazio fisico, abbia avuto nel paesaggio e nell’ambiente le vittime predestinate.

A fronte di una pianificazione urbanistica e territoriale ridondante nelle tipologie di strumenti e nella retorica delle loro buone intenzioni, anche nel debole sistema insediativo della Basilicata, si sono verificati processi di accrescimento urbano contraddistinti da asimmetria tra dimensionamento ottimistico dei piani e rallentamento della crescita demografica.

Questa asimmetria ha caratterizzato la redazione degli strumenti urbanistici comunali degli anni 80 e 90 che, basati su teoriche e statistiche previsioni di sviluppo, da un lato hanno alimentato la rendita fondiaria di posizione, dall’altro hanno causato l’incompiuto urbano o l’edificazione estensiva che oggi osserviamo con una forte crescita di superfici urbanizzate¹.

Le dinamiche hanno prodotto trasformazioni urbane e periurbane caratterizzate da scarsa qualità sia per le nuove forme insediative disperse, omologate, sia per gli spazi pubblici non attuati, sia per le architetture estranee ai luoghi in cui si sono disposte.

Emblematica è la trasformazione di molti territori classificati genericamente “zona agricola” dagli strumenti urbanistici comunali e sottoposti a normative rigidamente uguali in tutti i piani comunali (per indice di edificabilità

residenziale, per indice di fabbricabilità non residenziale, per ammesso asservimento volumetrico su tutto il territorio comunale, ecc.).

Per effetto di normative così impostate, indifferenti al carattere dei luoghi, si sono generate tipologie edilizie monofamiliari più o meno uguali, pur sempre definite rurali, che fagocitano volume e assomigliano invece alle tipologie plurifamiliari o condominiali urbane, sono disposte nello spazio senza connotazione e coordinazione reciproca e di contesto creando uno stimolo percettivo istintivo di sgradevolezza.

Tante volte mi sono chiesta se, in tali casi, si possa dare un senso ed un significato a questa istintiva e sgradevole informazione sensoriale indagandola con l’ausilio di strumenti non solo tecnici. Soccorrono alla domanda i teorici della semiologia² che, studiando il meccanismo

1) Bianchini D., Zanchini E. (a cura di), *Il consumo di suolo in Italia Annuario di Legambiente*, in Ambiente Italia 2011, Istituto di Ricerche Ambiente Italia, Edizioni Ambiente, Roma 2011.

2) *Gestalt del Paesaggio*, in Socco C., *La struttura generativa del senso del paesaggio*, seminario “Il dialogo con il paesaggio”, organizzato dall’Università di Torino - Dipartimento di Psicologia, Torino, 10 Novembre 2001.

che porta dalla percezione alla significazione e applicandolo al paesaggio lo legge come una scena il cui volto è determinato da una grammatica che bisogna imparare a leggere e che richiede, pertanto, una educazione, una alfabetizzazione, una cultura.

Cultura tecnica e cultura collettiva media che possano consentire il dialogo con il paesaggio; a tal proposito, scrive C. Socco, “il dialogo con il paesaggio è possibile solo dopo che si sia riconosciuto il paesaggio: l'atto del riconoscimento precede il dialogo, lo rende possibile e lo condiziona”.³

Allora, tornando a molti casi studiati e fotografati nelle schede, che rendono conto di trasformazioni urbane e periurbane insensibili ai caratteri paesaggistici, occorre riflettere sull'inadeguatezza delle regole che la pianificazione ha fatto valere sui processi di morfogenesi dei nuovi luoghi.

Sono stati trascurati il paesaggio (e l'ambiente) ed i valori di cui esso è portatore tanto che, in fondo, i nuovi luoghi periurbani si assomigliano un pò tutti e sono impoveriti fino all'insignificanza, siano essi a Melfi, a Lago Pesole, a Muro Lucano, a Villa d'Agri, ad Acerenza, a San Cataldo, a Potenza.

A rendere questo effetto standardizzazione ed indifferenza localizzativa contribuisce, molto spesso, la dissoluzione dell'idea di spazio pubblico, di prossimità e di convivialità⁴.

Infatti, nonostante il rispetto formale, nei piani, delle quantità minime di standard pubblico, (ancora identificato nelle misure stabilite dal D.M. n. 1444/68), la parte pubblica della città nuova non viene quasi mai realizzata o viene a coincidere quasi soltanto con quello del supermercato.

E' il caso del piano particolareggiato di Melfi in area Santa Incoronata dove lo spazio pubblico pensato con funzione di unificare l'enorme e sinuosa serpe di edificato e

³) Ibidem.

⁴) Magnaghi A., *Documento programmatico per il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia - D.G.R. n. 1842 del 13/11/2007.*

per essere un grande parco verde agricolo-urbano (area ET agricola di pregio e salvaguardia ambientale), appare oggi una campagna abbandonata che rafforza il senso di spaesamento provocato dall'assenza di luoghi di uso sociale catalizzatore di forte simbolismo di una comunità. Altro esempio è il piano particolareggiato esecutivo dell'ambito paesaggistico di Pignola dove tutto il sistema delle attrezzature, servizi e infrastrutture (il parco del lago, l'area arborata, i marciapiedi, le piazze, ecc.) minuziosamente progettato, a distanza di oltre dieci anni dalla sua approvazione, risulta realizzato ad una velocità inferiore di quella che ha guidato la realizzazione della parte privata del piano.

Emerge, in sostanza, la più volte segnalata mancanza di collegamenti fra la pianificazione urbanistica e la programmazione degli interventi da parte dei Comuni e degli Enti di livello sovraordinato e/o la carenza di risorse pubbliche finalizzate alla realizzazione degli interventi di piano⁵.

Sarà solo una questione di risorse pubbliche mancanti, insufficienti o una questione di disattenzione e non cura del benessere collettivo?

Anche la qualità di episodi urbani “speciali”, sorti come espressione di sapienza del comporre in modo multidisciplinare, con il contributo di protagonisti dell'avanguardia italiana dell'architettura, dell'economia e della sociologia (Borgo La Martella di Matera), appare, a distanza di oltre cinquant'anni, sciupata dall'incuria e dall'edificazione circostante, nel mentre si assiste a fenomeni di trasformazione di carattere più invisibile perché determinati dal cambiamento della comunità per cui il modello era stato creato. Il caso di La Martella, infatti, come di altre sperimentazioni analoghe, pongono ulteriori riflessioni sul ritardo di politiche di tutela del borgo attraverso la sua riqualificazione e valorizzazione, e sul rapporto tra luogo e comunità, tra paesaggio come contesto di vita delle popolazioni e fondamento della loro identità.

⁵) Zaccara F., Ierardi C., *Paesaggi Periurbani - Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio. Pays Med Urban 03.*

Oggi in cui la residenzialità in questi luoghi ha assunto forme estranee a quelle originarie appartenenti al mondo rurale, la nuova figura di abitante che non esprime più la sua appartenenza al luogo è comunque portatore di consapevolezza identitaria e di responsabilità e cura del patrimonio paesaggistico e di memoria a cui la Convenzione Europea per il paesaggio ci chiama?

Ritorna, preponderante, il tema dell'alfabetizzazione, della sensibilizzazione alla cultura dei luoghi, della educazione rivolta all'osservazione dei luoghi e finalizzata a riconoscere le trasformazioni, monitorarne lo stato qualitativo ed individuarne le cause di deterioramento e suggerirne i rimedi.

Il tema della consapevolezza riguarda tutti: i professionisti, i cittadini e la politica che con la propria visione culturale ispira, orienta o asseconda le trasformazioni.

Questo “Atlante” si pone come strumento per agevolare tale percorso; grazie alla sua struttura e al linguaggio immediato della fotografia, può essere utilizzato in svariati modi e da soggetti diversi, cittadini, tecnici, insegnanti, associazioni, amministratori che non troveranno soluzioni alle questioni complesse della salvaguardia, gestione e pianificazione del paesaggio, ma potrebbero usarlo per accompagnare esperienze di riconoscimento, riflessione, ragionamento collettivo sul paesaggio che cambia anche ad insaputa dei più.

Invece, grazie alle raccomandazioni di gestione che arricchiscono le schede, che toccano le diverse dimensioni della trasformazione del territorio, l'Atlante potrebbe diventare uno strumento di tipo orientativo e dialogico per la pianificazione o per programmi d'attività.

Auspicio, infine, che possa convincere sulla necessità della costituzione dell'Osservatorio Regionale per il Paesaggio come buona prassi politica in sintonia con la Convenzione Europea del Paesaggio e con il Codice.


TRASFORMAZIONI TERRITORIALI: VINCOLI E PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

di **VINCENZO ZARRILLO**

L'Osservatorio del paesaggio, una delle azioni pilota del progetto di cooperazione transeuropea PaysMedUrban, attraverso l'uso della fotografia, ha analizzato l'evoluzione del territorio regionale. Questa modalità di analizzare le realtà territoriali consente una maggior comprensione delle discipline tradizionali, urbanistica e architettura, in quanto permette una visione più ampia, costruendo una rappresentazione basata su stimoli visivi plurimi, capaci di decifrare il paesaggio scomponendolo nei suoi componenti principali e di verificare i cambiamenti che esso subisce. Le aree oggetto d'indagine sono state: le periferie urbane immediatamente a ridosso dei centri consolidati, comprese quelle connotate da una commistione di destinazioni d'uso, le zone industriali e le vie di accesso alle città. Il lavoro fin qui svolto consente di evidenziare la difficile gestione dell'uso e del governo del territorio e il

sempre maggior scostamento tra l'urbanistica e architettura. Emblematica è la scheda riferita al periurbano della città di Potenza caratterizzato da interventi antropici non compatibili con l'orografia del suolo, in quanto una serie di edifici sono stati realizzati lungo il crinale dei rilievi appenninici che circondano la città di Potenza. Tale realtà, se fosse rappresentata su mappa topografica, mostrerebbe soltanto alcune geometrie irregolari, senza un organico disegno urbanistico, ma fotografata da vicino e non più secondo uno schema zenitale, evidenzia prepotentemente le alterazioni del paesaggio, mettendone a fuoco le incongruenze. La lettura delle schede relative alle aree comprese nei Piani paesistici dimostra come la coniugazione della tutela e della valorizzazione paesaggistica a fronte della pressione insediativa, ha trovato difficili compromessi, quasi sempre a discapito della prima.

Esemplificative dei contrasti manifestati sono le schede delle aree di Maratea e Pignola entrambe ricadenti nei piani paesistici introdotti dalla legge 431/85 (detta anche "Legge Galasso") che pur avevano come scopo precipuo la gestione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico. La Regione, sulla scorta della suddetta legge, ha approvato negli anni '90 ben sette Piani paesistici di area vasta che coprono quasi il 40% dell'intero territorio regionale. Essi costituiscono elementi centrali nella gestione territoriale rappresentando ancora oggi gli unici strumenti di pianificazione di area vasta della nostra regione. L'esperienza maturata in più di vent'anni di gestione dei Piani Territoriali Paesistici (PTP) fornisce una serie di conoscenze utili per una riflessione generale sui problemi di applicazione. Nonostante la medesima metodologia seguita per la redazione dei PTP, le modalità di tutela e



di gestione dei vincoli paesaggistici sono molto diversificati. Infatti, a grandi linee, possiamo suddividere i Piani Paesistici in “generalisti” che si limitano a indicare esclusivamente gli interventi edilizi consentiti zona per zona e in “prescrittivi” che presentano norme dettagliate che, oltre agli interventi edilizi ammessi, indicano i materiali da utilizzare, le altezze consentite, l’orientamento degli immobili etc. Tra i PTP prescrittivi possiamo senz’altro annoverare quello di “Maratea Trecchina e Rivello” e quello di “Sellata Volturino Madonna di Viggiano”.

Tuttavia, non sempre all’analisi puntuale delle caratteristiche territoriali ha corrisposto una normativa adeguata ai giudizi di valori, come nel caso del PTP “Laghi di Monticchio” che presenta, nella tassonomia dei gradi di giudizio, valori prevalentemente eccezionali o elevati per i vari tematismi, specialmente per l’area limitrofa ai laghi. Infatti, in questo esempio il Piano Paesistico recependo un Piano Particolareggiato redatto dai Comuni interessati, ha vanificato le azioni di tutela che sarebbero state le naturali emanazioni degli studi e delle verifiche effettuate. Anche nel caso del PTP di “Maratea Trecchina e Rivello” analisi e normativa sono in forte antinomia; qui a vaste aree omogenee, per vari tematismi, di valori eccezionali o elevati, corrispondono differenti applicazioni della normativa tecnica a secondo se l’area è posta al di sopra o al di sotto ad una strada statale.

Il PTP “Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane” presenta elaborati di progetto in cui tutto il territorio è stato suddiviso in oltre 200 aerali; alcuni di essi hanno un’estensione di pochi ettari per cui, non sempre, si riesce a cogliere

la sintassi con cui si è declinata la tutela del vincolo e diventa così alquanto frammentaria. Esemplicativa è la scheda del Comune di Castelmezzano, ove appare evidente lo scollamento tra il nucleo antico e le nuove zone residenziali. Per quanto detto sopra, si ha come conseguenza immediata una difficoltà nella gestione del vincolo e i limiti di una pianificazione di tipo esclusivamente vincolistico e settoriale sono sotto gli occhi di tutti.

Altre due questioni di rilievo sono le seguenti: le previsioni dei Piani paesistici, a distanza di oltre vent’anni non sono state attuate, quasi tutti i PTP prevedono che ampie zone del territorio di particolare pregio ambientale siano sottoposte alla redazione di Piani Particolareggiati esecutivi al fine di una migliore gestione del vincolo. A tutt’oggi sono ben pochi i Piani d’ambito esecutivi approvati. All’iter di approvazione dei Piani paesistici non è seguita la procedura per l’imposizione dei vincoli; di conseguenza, per quelle parti di territorio comprese nei PTP ma non sottoposte a vincolo diretto con Decreto Ministeriale, le declinazioni delle Normative Tecniche allegate ai PTP non sono immediatamente cogenti ma rivestono solo carattere indicativo e non prescrittivo. In tal modo si è vanificato tutto il lavoro svolto per la redazione dei piani.

Sarebbe auspicabile che con il nuovo Piano Paesaggistico esteso all’intero territorio che la Regione Basilicata si accinge a redigere con la collaborazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell’Ambiente, in virtù dell’intesa siglata ai sensi del secondo comma dell’art. 143 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., si possano eliminare tutte le problematiche emerse nella gestione dei piani

paesistici di area vasta. In modo che il governo del territorio trovi fonte e regolazione in un piano paesaggistico con valenza urbanistico-territoriale per una gestione del vincolo più integrata, in modo da costruire scenari coerenti in cui siano inglobate le molteplici problematiche come ad esempio, le interdipendenze con gli insediamenti urbani, la tutela e la valorizzazione delle tipicità locali come fonte di sviluppo e di sostegno dei territori, oltre al tema più attuale della sostenibilità degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Infatti, i Piani Paesistici vigenti sono inadeguati rispetto all’avvento delle nuove tecnologie e il ritardo con cui si sta approntando il nuovo Piano Paesaggistico regionale, ha come risultato che la regione promuovendo lo sviluppo delle energie rinnovabili (eolico, fotovoltaico e idrico) anche in attuazione alle direttive della Comunità Europea e quelle di tipo tradizionale (estrazioni petrolifere), non sarà in grado di gestire la realizzazione di queste infrastrutture che potranno compromettere irrimediabilmente il paesaggio lucano e inficiare la redazione del piano paesaggistico regionale.

TRASFORMAZIONI URBANE E VALORI PAESAGGISTICI LOCALI

di ROSANNA ARGENTO

Il lavoro svolto rappresenta un contributo per la costruzione di una casistica dei conflitti e delle contraddizioni connesse alle trasformazioni avvenute negli ultimi decenni nelle periferie, nelle aree periurbane ed extraurbane del territorio regionale, dunque nei luoghi in cui i processi di antropizzazione si misurano con l'ambiente relazionandosi con i valori paesistici dei contesti locali. In essi si è operato mediante un'analisi fotografica finalizzata a rappresentare il percorso di "conoscenza" delle differenti realtà territoriali, e ad essa si è fatto riferimento per evidenziare criticità e valori, così da individuare una prima griglia di strumenti, prassi operative e di controllo volte a ripristinare o migliorare gli equilibri paesistici locali. Il quadro complessivo dei casi selezionati evidenzia in primo luogo la rilevanza dei valori storico-ambientali dei contesti regionali, ed in secondo luogo la ricorrenza e l'analogia delle criticità riscontrate che, al di là della dimensione territoriale dei fenomeni di trasformazione, inducono a riflettere sull'efficacia degli strumenti urbanistici, normativi e regolamentativi e sulla necessità di trasformare i sistemi di controllo in processi di supporto alle progettazioni in itinere. Appare, inoltre evidente la necessità di ponderare azioni locali capaci di affrontare i temi della qualità urbana, ambientale e paesistica interfacciandosi con le dinamiche globali che sottendono alla sostenibilità dei progetti di trasformazione, al contenimento del consumo dei suoli ed al riequilibrio ambientale.

La ricognizione è suddivisa in sei sezioni che focalizzano le tematiche strategiche della ricerca attraverso una selezione di casi ritenuti rappresentativi e paradigmatici dei fenomeni in atto nell'intero territorio regionale. I casi compresi nel primo ambito, pur se analizzati nelle rispettive criticità di assetto, gestione o contesto sono quelli che presentano minori problematicità tanto che, in qualche caso e per quanto riportato nella trattazione di dettaglio, possono essere considerati esempi positivi e buone pratiche. Le differenti tipologie di spazi aperti - parchi storico-ambientali o naturalistici, cinture verdi agricole e parchi urbani - ricadono, prevalentemente, in aree soggette a specifiche forme di tutela che ne hanno preservato i caratteri ed i valori, e sono oggetto di azioni di salvaguardia e valorizzazione, attuate o programmate al fine di conseguire uno sviluppo turistico integrato del territorio. Un caso interessante è quello della cintura agricola di Oppido Lucano, perché emblematico e rappresentativo dell'impianto paesistico di molti centri minori regionali; focalizza l'attenzione su una figura territoriale rilevante dal punto di vista ecologico, storico-culturale, simbolico e percettivo che, in molti casi, risulta sottovalutata nella prassi pianificatoria sia nella fase di riconoscimento dei valori identitari locali, sia in quella progettuale. E' l'area tipica in cui maggiori sono i rischi derivanti dagli interventi di ampliamento e trasformazione urbana.

Le altre sezioni tematiche, siano esse riferite a casi urbani, a centri minori o ad aree produttive, mettono in luce la ricorrenza di situazioni che denotano:

- scarsa attenzione per i caratteri geomorfologici, naturalistici ed ambientali del contesto, nonché per le preesistenze e le emergenze architettoniche e paesaggistiche;
- criticità delle scelte e dei modelli insediativi;
- disordine dei sistemi insediativi;
- scarsa qualità, carenza o assenza di attrezzature e spazi urbani attrezzati;
- abbandono degli spazi aperti, interstiziali all'edificato, sia pubblici sia privati;
- urbanizzazione diffusa e incontrollata nelle aree marginali ed extraurbane.

Naturalmente nei due comuni capoluogo ed in quello di Melfi - che supera i 16.000 abitanti - i fenomeni s'identificano per una maggiore complessità di relazioni, esigenze ed interessi in campo, e spesso rappresentano l'esito di piani e programmi complessi piuttosto che di strumenti pianificatori di base. In essi, la dimensione territoriale e la presenza di spazi di mediazione urbana spesso attenuano l'impatto delle trasformazioni, eppure gli approfondimenti sulla città di Matera rimarcano la necessità di fare i conti, comunque, con un patrimonio interconnesso di elevato valore antropico, ambientale, naturalistico e storico culturale.

E' il caso della porta nord d'ingresso alla città, che si apre sul suggestivo scenario del Parco delle Cave misurandosi con numerosi episodi di disordine edilizio e con lo skyline disarticolato dell'area urbana marginale, ed anche quello del borgo della Martella che rischia di essere inglobato nelle aree periferiche suburbane, perdendo l'originario rapporto con il territorio agricolo. A Potenza, invece le maggiori criticità derivano dal caotico sviluppo urbanistico che ha interessato le aree marginali ed extraurbane producendo profonde alterazioni nell'equilibrio ecosistemico territoriale. In particolare, lo studio evidenzia l'ambiente urbano privo di qualità e relazioni dell'area del Gallitello che ha eroso l'alveo del torrente e gli spazi naturalistici, e l'insediamento disperso, prevalentemente abusivo, che si è diffuso a corona intorno alla città, imponendo modelli ad alto impatto ambientale. Le aree di recente espansione a Melfi sono l'esito di una crescita repentina conseguente all'insediamento degli stabilimenti industriali della Fiat, e di un piano particolareggiato pensato per realizzare una comunione tra spazi agricoli e residenziali che, in assenza di interventi pubblici qualificanti (attrezzature, servizi, parco agricolo) e di un'adeguata gestione, ha prodotto fenomeni di dispersione e segregazione urbana, un grande consumo di suolo, disarticolazione volumetrica delle cortine edilizie e cromatismi mal assortiti.

La casistica oggetto di studio ci spinge ancora a riflettere su come affrontare il tema di uno sviluppo sostenibile anche nelle realtà che per dimensione territoriale, demografica e problematica avrebbero potuto governare i processi di trasformazione con maggiore efficacia. Nella fattispecie, si evidenziano i casi delle frazioni di Castel Lagopesole e di San Cataldo di Bella che contano poche centinaia di abitanti, ed in cui è mancato un disegno pianificatorio capace di qualificare la forma urbana, controllare l'espansione edilizia e valorizzare le presenze storiche o naturalistiche. Anche in località Pantano di Pignola, pur in presenza di un piano particolareggiato esecutivo del Piano Paesistico Sellata Volturino, vigente dal 1999, l'ambiente urbano è disordinato, deturpato dalla grande diffusione di baracche e depositi in lamiera, carente nella dotazione

di spazi ed attrezzature pubbliche, di marciapiedi e arredo urbano. Sintomatici sono anche i fenomeni di espansione degli abitati compatti che si distinguono per la rilevanza dei profili urbani, come Acerenza, Grassano e Pisticci o per l'immagine paesaggistica perfettamente integrata nel quadro ambientale, come Pietrapertosa. In quest'ultima, un nuovo insediamento dalla geometria rigida e compatta, e dalla posizione percettivamente dominante rompe l'equilibrio del contesto; ad Acerenza, la struttura urbana periferica, discontinua e disomogenea, e la scarsa qualità degli episodi edilizi pubblici e privati contrastano nettamente con la compattezza del nucleo storico; a Pisticci ed a Grassano, gli edifici fuori scala, le sopraelevazioni, le alterazioni edilizie e le tipologie dissonanti si contrappongono ai tessuti storici caratterizzati da una straordinaria omogeneità tipologica.

Il consolidamento della dispersione abitativa è riscontrabile a Lagonegro, a ridosso del margine compatto dell'abitato storico e nelle radure delle aree boschive che si distendono oltre i tessuti di nuovo impianto. Anche a Villa d'Agri, il grande spreco di suolo impegnato dagli insediamenti periferici, sfilacciati e privi di servizi, si amplifica nel territorio agricolo frammentato, dove gli spazi coltivati e le residue tipologie rurali si mescolano con edifici residenziali o produttivi. Ed ancora, l'analisi fotografica evidenzia come l'abitato consolidato di Muro Lucano appaia incompiuto e slabbrato in un insediamento pressoché lineare, sorto spontaneamente lungo la viabilità di accesso urbano, che ha trasformato l'immagine paesaggistica urbana e la connotazione del territorio agricolo vallivo. In tutti questi luoghi, la casualità dell'insediamento periurbano ed extraurbano ha interrotto la continuità ecologica territoriale compromettendo l'equilibrio naturalistico ed ambientale. Ha causato la perdita dei caratteri rurali, ma non ha prodotto una connotazione urbana, infatti gli insediamenti sono privi di spazi di socialità, di servizi, trasporti e percorrenze adeguate, tanto che i residenti gravitano sui centri abitati, in genere impreparati a sostenerne il carico sociale. Trasformazioni impegnative e conflittuali hanno modificato anche il territorio dei due comuni costieri a forte vocazione turistica analizzati: quello di Maratea e quello

di Scanzano Ionico. Nel primo caso, il suggestivo paesaggio della valle appare compromesso da un'intensa urbanizzazione di case ad uso turistico - abitate per pochi mesi durante l'anno - che ha quasi saldato le frazioni costiere frammentando i suoli agricoli e gli spazi di continuità ambientale in un mosaico di lotti interclusi. A Scanzano, invece, la trasformazione della trama agricola disegnata dalla Riforma Fondiaria a favore dell'espansione edilizia, ed i processi di alterazione delle case coloniche e degli elementi infrastrutturali e vegetazionali che strutturano l'appoderamento rurale rischiano di cancellare le principali componenti dell'immagine paesaggistica territoriale.

Il caso di Scanzano Ionico si inserisce in una tematica che interseca trasversalmente le sezioni d'indagine del lavoro svolto: quella della salvaguardia dei molti centri regionali sorti in epoca fascista o negli anni '50, a seguito della Riforma Agraria. Si tratta di insediamenti a carattere rurale, fortemente strutturati - sia per il disegno gerarchico dell'impianto e dell'architettura urbana, sia per la presenza di attrezzature e servizi pubblici - spesso manomessi e scarsamente valorizzati o considerati nei processi di sviluppo ed espansione urbana. Marconia è un esempio di insediamento di nuova fondazione inaugurato nel 1940, e successivamente ampliato per continue aggiunte di manufatti che hanno strutturato un tessuto urbano disomogeneo, di mediocre qualità edilizia, privo di spazi attrezzati qualificanti, caratterizzato da aree inedificate, e disarticolato lungo gli assi viari che s'innestano nel territorio agricolo.

L'ultima sezione tematica comprende cinque insediamenti produttivi, tutti posti in contesti paesistici rilevanti per visibilità e caratteri storico-ambientali. In particolare, quello in corso di attuazione a valle dell'abitato di Francavilla in Sinni sorge in area vincolata e, attualmente, comprende un unico manufatto incompiuto e la rete infrastrutturale. Questo insediamento, come quello di Latronico, è posto lungo il corso del fiume Sinni, in un sito ad elevata sensibilità ambientale, ed in un territorio ricco di risorse di riconosciuto valore paesaggistico. I luoghi prescelti per queste iniziative hanno una vocazione turistica così alta da indurre una struttura alberghiera

ad occupare un lotto dell'area PIP di Latronico, ed un complesso agriturismo ad insediarsi sulla riva opposta del fiume, in prossimità di manufatti per la trasformazione di prodotti agricoli e boschivi.

L'analisi fotografica e descrittiva approfondisce inoltre, l'impatto paesaggistico e le visuali derivanti dall'installazione dei nuovi segni infrastrutturali per la produzione dell'energia eolica in due siti, Vaglio e Grottole. Il primo segna un crinale montuoso che s'impone nello scenario territoriale, ed è diventato una dominante paesaggistica del contesto pressoché integro e scarsamente antropizzato, il secondo si snoda in prossimità dell'abitato, fa da sfondo alle vedute urbane e crea un evidente effetto di fuori scala incorniciando le emergenze e le aree edificate marginali. Anche il Centro Oli, ubicato nell'area industriale di Viggiano, s'impone nelle ampie vedute della Val d'Agri con le sue torri, i silos e la fiamma perenne. Ma la maggiore criticità connessa alle attività estrattive, di stoccaggio e trattamento iniziale del greggio è il timore di un inquinamento ambientale che rischia di inficiare il rapporto fiduciario tra la popolazione residente e le istituzioni.

In conclusione, la casistica presentata ci offre molteplici spunti di riflessione, ma soprattutto ci fa guardare i luoghi delle trasformazioni urbane con una nuova modalità percettiva, capace di sedimentare e rappresentare unitariamente segni e conflitti che, nella prassi, consideriamo afferenti a discipline diverse. La fotografia, integrata agli strumenti tradizionali ed alla partecipazione delle popolazioni locali, ci induce a ripensare al rapporto tra ambiente, territorio e paesaggio, ed a considerare quest'ultimo nell'accezione definita dalla Convenzione Europea del Paesaggio: "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" e che comprende "sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati".

GLI AMBITI DI PAESAGGIO

di ANNA ABATE

La selezione dei casi presentati in questo Atlante è stata operata in sintonia con il lavoro di ricerca ed approfondimento che da lungo tempo il Dipartimento Ambiente Territorio Politiche della Sostenibilità sta svolgendo sul paesaggio, rispetto al quale la Giunta Regionale ha definito il modello di Piano Paesaggistico Regionale¹.

Il riferimento è innanzitutto alla ricerca affidata al DIPTU dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" per la redazione delle *Linee guida per la progettazione integrata del paesaggio della Basilicata*² che, attraverso l'integrazione delle letture e delle interpretazioni critiche relative ai diversi sistemi di risorse fisico-naturalistiche, storico-culturali, sociali e simboliche, dell'eccellenza agro-alimentare, ha scomposto l'immagine unitaria della regione individuando dodici contesti paesistici locali.

Ma il riferimento è anche alla costruzione dell'Osservatorio virtuale del Paesaggio³ nell'ambito del progetto transnazionale "PAYS.DOC. Buone Pratiche per il Paesaggio" di iniziativa comunitaria Interreg III B Medocc, al progetto

pilota⁴ per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici - "PO MiBAC Mis 1.2 Azione C" e ai risultati del progetto transnazionale "PAYS.MED.URBAN: Alta qualità del paesaggio come elemento chiave nella sostenibilità e competitività delle aree urbane mediterranee"⁵ del Programma Med 2007-2013, lavori tutti tesi a fornire strumenti per individuare e interpretare i diversi caratteri e le trasformazioni del nostro territorio. Gli esiti di tutti questi lavori hanno facilitato l'esercizio di perimetrazione di macroambiti di paesaggio in coerenza con quanto stabilito dal Codice dei beni culturali e del paesaggio che all'art. 135 comma 2 recita: "I piani paesaggistici, in base alle caratteristiche naturali e storiche, individuano ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici".

Concorrono alla individuazione degli ambiti sia le singole componenti fisiche, ambientali, storico-insediative, sia le particolari relazioni che nel tempo si sono strutturate tra loro; in tal modo l'ambito si configura come un sistema complesso che ha un carattere ed una identità riconoscibile.

Per tale ragione, entrando in gioco una pluralità di fattori che si intrecciano, la perimetrazione degli ambiti richiede

un lungo lavoro di analisi ed interpretazione.

Gli otto macroambiti regionali sono il risultato di approfonditi esercizi di letture sovrapposte di carte tematiche: carta pedologica e sistema terre, uso del suolo, morfologia e geologia, carta forestale e schema funzionale di rete ecologica, mosaici agrari e tipologie insediative che, unite a insostituibili esperienze dirette di verifiche sul campo, hanno consentito di interpretare e di individuare le omogeneità della struttura territoriale e di paesaggio. Costituiscono iniziali approdi funzionali allo sviluppo di ulteriori fasi da percorrere in coerenza con il Documento Metodologico Preliminare per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale⁶ ed hanno fatto da cornice alla lettura del paesaggio urbano oggetto delle schede di questo Atlante che, a loro volta, possono diventare strumento per più precise interpretazioni di figure territoriali nonché per specifiche raccomandazioni e previsioni ordinate a non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, a reintegrare valori preesistenti, ad individuare interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile⁷.

Gli ambiti individuati ed a cui fanno riferimento le schede dell'Atlante sono:

1. Il complesso vulcanico del Vulture;
2. La montagna interna;
3. La collina e i terrazzi del Bradano;
4. L'altopiano della Murgia Materana;
5. L'Alta Valle dell'Agri;
6. La collina argillosa;
7. La pianura e i terrazzi costieri;
8. Il massiccio del Pollino.

Al fine di sottolineare che i raggruppamenti territoriali riconosciuti con "l'atto del perimetrare" corrispondono

6) Leone N.G., Documento Metodologico Preliminare del Piano Paesaggistico Regionale, giusta convenzione tra Regione Basilicata e il prof. Nicola Giuliano Leone per l'affidamento del servizio per il Coordinamento Scientifico per la Redazione del Piano Paesaggistico Regionale del 30/01/2010.

7) Art. 135 comma 3 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

alla permanenza di ambienti con spiccata identità fisica e precisa connotazione geografica del territorio, è opportuno evidenziare che gli ambiti individuati sono sostanzialmente coerenti con la lettura di uso del suolo fatta da geografi di inizio secolo, da agronomi ed economisti e dai grandi studiosi della questione agraria in Basilicata: la zona montuosa occidentale, le marine, la zona delle medie colline e dei rilievi arborati del Melfese⁸.

Tali macrozone, prevalentemente relazionate ai quadri agrari della Basilicata del Novecento, a fronte dell'approfondimento operato nei progetti avanti citati, alla comparazione di cartografie tematiche oggi disponibili ed alla considerazione di ulteriori aspetti relativi all'uso del suolo, sono state ulteriormente ripartite, nella consapevolezza che all'interno di esse siano riconoscibili tipologie paesaggistiche e figure territoriali⁹ diverse.

Infatti, come dimostra la metodologia operativa per la lettura del paesaggio dell'Alto Bradano, la lettura incrociata e comparata dei tratti connotativi dei diversi assetti (ambientale, storico, insediativo) può permettere di identificare in un ambito di paesaggio ampio (l'Alto Bradano) due sub unità: la quinta montana e sub-montana, le colline degradanti e i fondovalle.

Allo stesso modo le schede della ricerca internazionale che compongono l'Osservatorio virtuale del paesaggio mostrano come in uno stesso ambito, cambiando il punto di osservazione, sia possibile leggere tipologie di paesaggio differenti (ad esempio per l'ambito "Versante ionico" sono composte due schede: il paesaggio delle foci, il paesaggio della riforma).

Anche in questo Atlante è possibile osservare, con riferimento al sistema insediativo, schede che rappresentano dinamiche diverse di trasformazione urbana. Tutto ciò non deve apparire mero esercizio accademico di analisi, bensì una modalità funzionale alla definizione appropriata di raccomandazioni, regole, politiche di valorizzazione.

8) E. Azimonti - *Territorio e società in Basilicata*, Calice Ed. 1996

9) Il termine di figura territoriale è utilizzata dal PPR della Puglia dove per "figura territoriale" si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione.

1) Redazione Piano Paesaggistico Regionale e C.R.S. - Definizione del modello organizzativo e previsione di spesa, D.G.R. n. 366/2008 e Approvazione Protocollo di Intesa tra Regione Basilicata, il MiBAC ed il MATTM per la definizione congiunta del Piano Paesaggistico Regionale in applicazione dell'art. 143 comma 2 del D.Lgs. n. 42/2004, D.G.R. n. 879/2011.

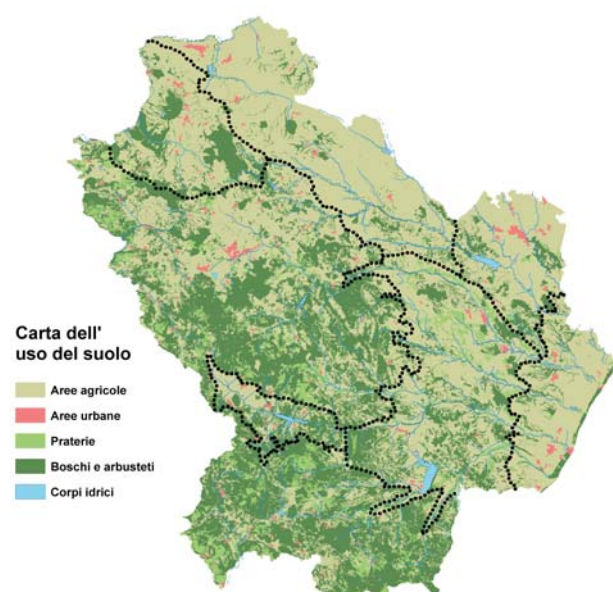
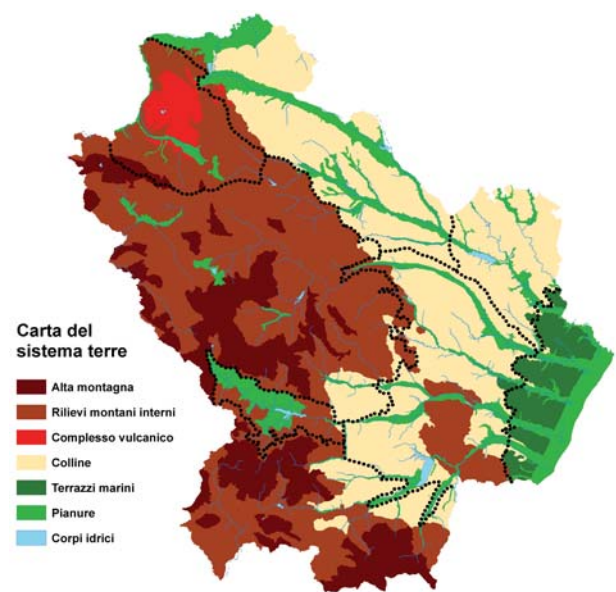
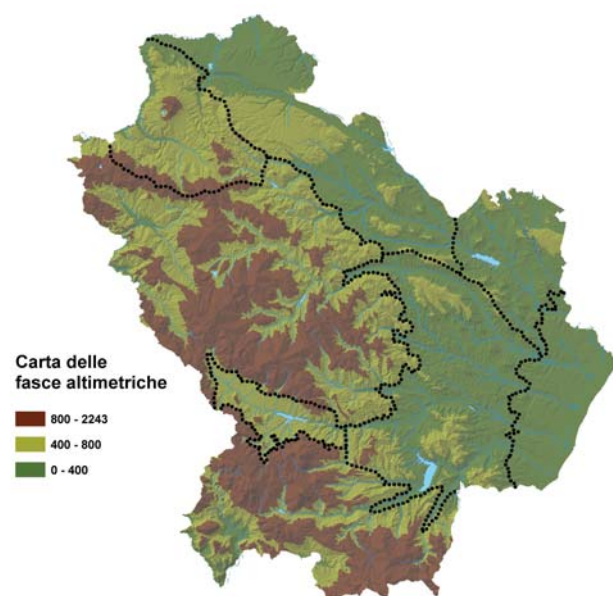
2) Susanna Menichini, Lucina Caravaggi - *Paesaggi che cambiano* - Officina edizioni 2006

3) *Osservatorio virtuale del paesaggio* - Regione Basilicata 2007

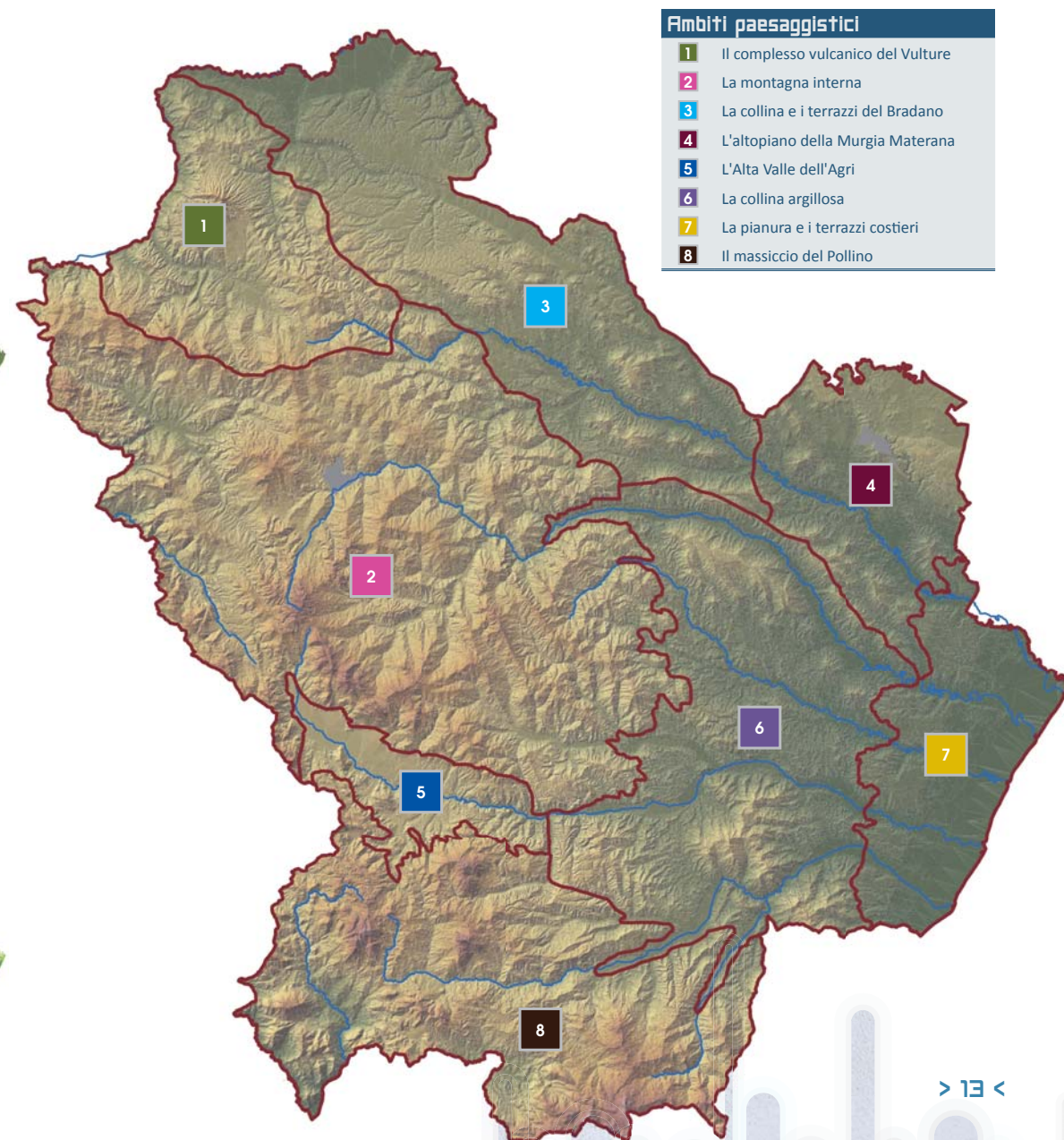
4) *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio L'Alto Bradano* - 2008

5) *Observatorio virtual del paisaje urbano mediterraneo* - Sevilla: Consejería de Obras Públicas y Vivienda 2011 (www.paysmed.net)

QUADRO CONOSCITIVO



QUADRO INTERPRETATIVO



LA SCHEDA TIPO

Codice di identificazione scheda

SCHEDA 01

Titolo scheda

BARILE
Parco periurbano delle cantine

Foto principale del paesaggio urbano osservato



Mappa di localizzazione del punto d'osservazione all'interno della regione

TEMI URBANI

UE UA UU UI UV UP

AMBITI PAESAGGISTICI

1 2 3 4 5 6 7 8



Ortofoto con indicazione del punto di ripresa fotografica e relativo come visuale

Testo descrittivo generale del paesaggio urbano osservato



Indicatore di valutazione negativa-neutra-positiva del particolare descritto nel testo complementare

Indicatore di valutazione negativa-neutra-positiva del particolare descritto nel testo complementare

Testi descrittivi complementari del paesaggio urbano osservato

Tem di paesaggio urbano

- Sistemi di spazi liberi, cinture verdi, polmoni urbani > UE
- Accessi urbani, qualità visuale della città dagli accessi > UA
- Accessi urbani, qualità visuale della città dagli accessi > UU
- Dispersione insediativa; crescita urbana dispersa; conurbazione; perdita dei bordi della città compatta > UI
- Perdita dei confini tra città e aree agricole; commistione di destinazioni d'uso tra area rurale ed urbana > UV
- Parchi commerciali, tecnologici e centri logistici; localizzazione di imprese nel settore dei servizi > UP

Ambiti paesaggistici

- Il complesso vulcanico del Vulture 1
- La montagna interna 2
- La collina e i terrazzi del Bradano 3
- L'altopiano della Murgia Materana 4
- L'Alta Valle dell'Agri 5
- La collina argillosa 6
- La pianura e i terrazzi costieri 7
- Il massiccio del Pollino 8

Il paesaggio rupestre

I cellari e le cantine per la conservazione e la produzione del vino sono elemento strutturante dell'immagine paesaggistica di molti piccoli comuni della Basilicata. Determinano un paesaggio tipicamente rupestre che connota e struttura fortemente l'immagine urbana testimoniando l'antico uso del suolo delle aree periurbane. Alle grotte fanno riscontro, nelle immediate vicinanze dell'abitato piccoli appezzamenti di terreno a coltura mista: orto, vite, alberi da frutta.

La legge regionale per l'istituzione del Parco Urbano delle Cantine

L'accresciuto interesse determinato dal successo del vino Aglianico del Vulture, comparto trainante della vitivinicoltura lucana, ha indotto la Regione ad approvare, nel febbraio 2010, una legge per l'istituzione del Parco Urbano delle Cantine. La disposizione è volta a valorizzare il patrimonio storico-antropologico presente nel territorio regionale mediante interventi di restauro, di sostegno all'agricoltura urbana ed iniziative per la messa in rete dei "luoghi del vino" con il patrimonio culturale ed artistico locale.

Il disordine urbano delle aree circostanti

L'immagine paesaggistica complessiva è compromessa da fenomeni di degrado e di disordine urbano che interessano l'area del versante circostante (depositi con tetto in lamiera, baracche e aree di sosta per mezzi pesanti). Spesso anche la morfologia, l'orientamento ed i cromatismi degli edifici ubicati a monte delle grotte e nell'area di espansione urbana attestata sul crinale del promontorio alterano la vista complessiva dei luoghi.

Le sistemazioni esterne

L'impianto rupestre conserva il suo impianto originale ma risulta carente nelle sistemazioni esterne, soprattutto nell'impianto di pubblica illuminazione e nelle pavimentazioni. I cavi elettrici sospesi che si diramano dai pali in cemento disseminati nell'area e gli organi illuminanti sono inadeguati al contesto ed alla sua destinazione d'uso. In alcuni casi, sul fronte edificato delle grotte, sono impiantate le unità esterne degli impianti di condizionamento.

Insieme di materiali fotografici complementari descrittivi di elementi specifici e di dettaglio del paesaggio urbano osservato



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Recupero della qualità architettonica dell'insediamento mediante interventi di restauro da realizzare nel rispetto delle tecniche e tipologie originali, sulla base di linee guida che definiscano nel dettaglio materiali, finiture e cromatismi di tutti gli elementi costruttivi.

Riqualificazione degli spazi esterni e della tessitura della pavimentazione, interrimento delle reti tecnologiche.

Miglioramento dell'immagine paesaggistica e della qualità percettiva del versante mediante:

- recupero ambientale degli spazi ineditati dell'area di espansione urbana attestata sul crinale e controllo della morfologia, dell'orientamento e dei caratteri cromatici degli edifici;
- riqualificazione delle aree agricole con eliminazione dei detrattori ambientali e delle destinazioni d'uso non adeguate al contesto;
- sostegno all'agricoltura urbana ed iniziative per la messa in rete dei "luoghi del vino".

1 2 3 4

Detrattori ambientali del versante su cui sorge il parco urbano:

- orientamento e cromatismi di alcuni edifici ubicati a monte delle grotte e nell'area urbana di crinale;
- area di sosta per mezzi pesanti a valle dell'abitato;
- depositi con copertura in lamiera;
- impianto di pubblica illuminazione con cavi elettrici sospesi;
- unità esterne degli impianti di condizionamento installate sul fronte delle cantine.

5 6

L'insediamento rupestre ha i caratteri di un centro urbano rurale con i tracciati viari che si snodano con continuità sul versante allargandosi nei tipici "spazi di vicinato" su cui si affacciano gli ingressi delle cantine.

Raccomandazioni per la gestione del paesaggio urbano

Logotipo Regione Basilicata

Didascalie delle foto di dettaglio

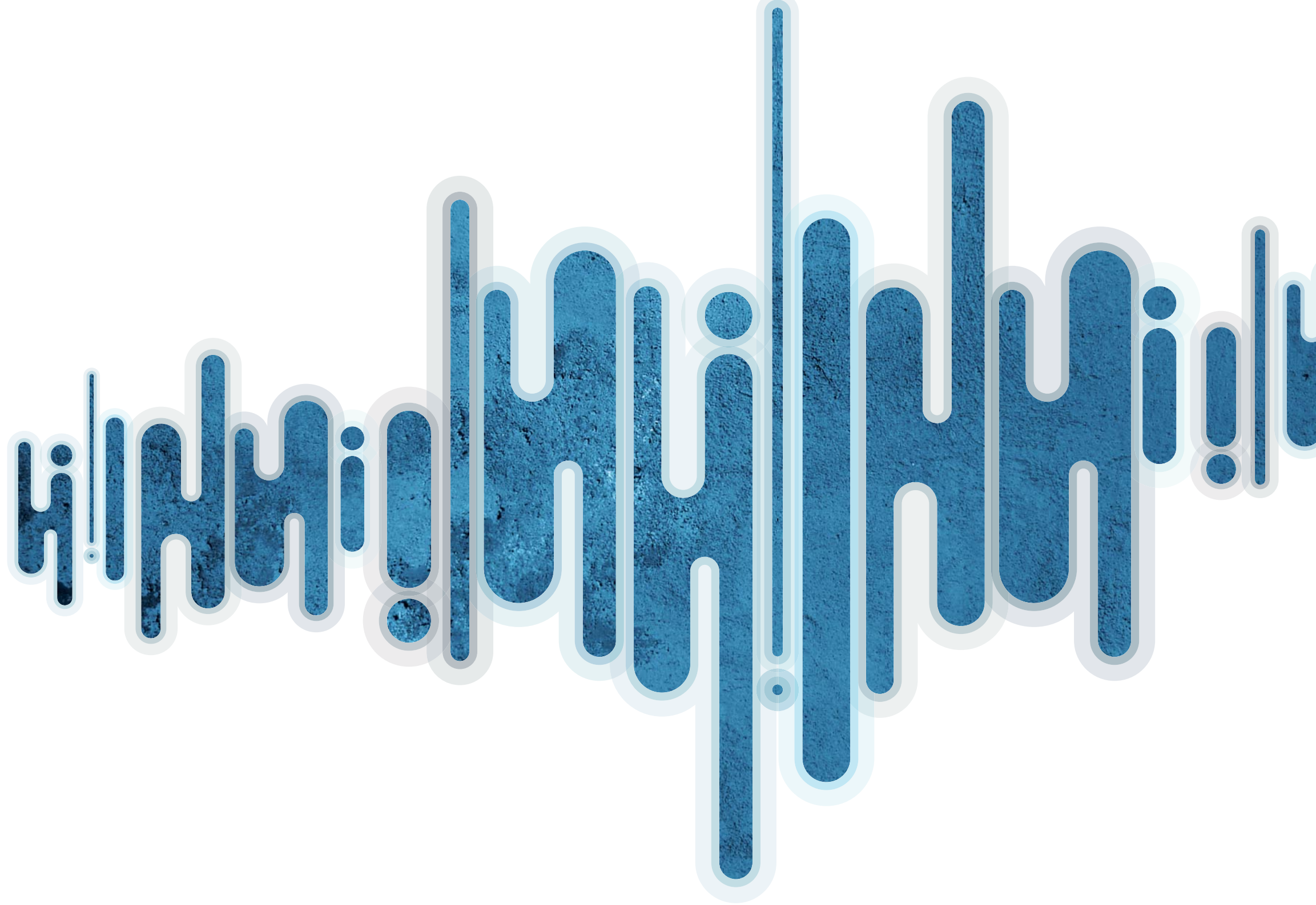
Logotipo del progetto editoriale

IL VALORE DELLA FOTOGRAFIA

Lo strumento di rappresentazione prevalentemente utilizzato nella costruzione delle schede dell'Atlante è la fotografia da terra.

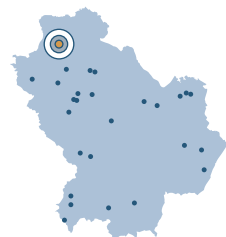
Le immagini fotografiche, sia quella d'insieme riportata nella pagina principale, sia quelle di dettaglio, non sono foto artistiche né uno specchio neutro, bensì strumenti di trasposizione ed interpretazione derivanti da un percorso analitico – conoscitivo. Allo stesso modo del linguaggio, la fotografia è stata costruita attraverso un'operazione culturale codificata, dipendente interamente da scelte e valutazioni del gruppo tecnico di lavoro. Pertanto, la macchina fotografica è stata usata per conoscere e/o rappresentare scenari paesistici studiati e indagati nella struttura urbana, nell'ambito di un approfondito percorso di studio relativo al sistema insediativo di Basilicata.

Il variegato repertorio visivo, riportato nelle singole schede, diviene strumento facilitatore per raccontare la complessità semiologica dei paesaggi urbani. Infatti, la scomposizione degli scenari in elementi di dettaglio evidenzia componenti semplici e nessi logici che possono sfuggire quando, ponendosi fisicamente al centro del paesaggio fotografato, l'esperienza sensoriale sovrasta quella percettiva.





LE SCHEDE



BARILE

Parco periurbano delle cantine

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >



TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Il parco delle cantine dello Scescio è il suggestivo scenario - costituito da circa 90 grotte scavate nel versante settentrionale del promontorio su cui sorge Barile - in cui nel 1964 Pier Paolo Pasolini girò le scene della natività e della strage degli innocenti nel film *Il Vangelo secondo Matteo*. Da allora, l'area è stata salvata dal degrado per diventare un parco urbano in cui si custodisce il vino Aglianico.

I cellari, ancora oggi destinati alla trasformazione ed alla conservazione del vino, sono disposti lungo le curve di livello della dorsale lavica del Vulture, nell'area in cui nel XV secolo si insediò la prima delle quattro colonie greco-albanesi che ripopolarono il comune fino al XVII secolo mescolando i propri usi ed i culti religiosi ortodossi con quelli locali tanto che, ancora oggi, Barile è uno dei cinque comuni della Provincia di Potenza in cui ancora si parla l'arbareshe.

L'impianto rupestre, come il nucleo antico dell'abitato, prende il nome dal torrente che scorre nella valle ed ha i caratteri urbani di un piccolo insediamento in cui i tracciati viari si snodano con continuità sul versante e si allargano in corrispondenza degli "spazi di vicinato", elementi tipici della struttura dei piccoli centri rurali. In esso, la popolazione si ritrovava in occasione della raccolta dei prodotti agricoli e nel periodo della vendemmia, condividendo rituali e sagre.



Il paesaggio rupestre

I cellari e le cantine per la conservazione e la produzione del vino sono elemento strutturante dell'immagine paesaggistica di molti piccoli comuni della Basilicata. Determinano un paesaggio tipicamente rupestre che connota e struttura fortemente l'immagine urbana testimoniando l'antico uso del suolo delle aree periurbane. Alle grotte fanno riscontro, nelle immediate vicinanze dell'abitato piccoli appezzamenti di terreno a coltura mista: orto, vite, alberi da frutta.

La legge regionale per l'istituzione del Parco Urbano delle Cantine

L'accresciuto interesse determinato dal successo del vino Aglianico del Vulture, comparto trainante della vitivinicoltura lucana, ha indotto la Regione ad approvare, nel febbraio 2010, una legge per l'istituzione del Parco Urbano delle Cantine. La disposizione è volta a valorizzare il patrimonio storico-antropologico presente nel territorio regionale mediante interventi di restauro, di sostegno all'agricoltura urbana ed iniziative per la messa in rete dei "luoghi del vino" con il patrimonio culturale ed artistico locale.

Il disordine urbano delle aree circostanti

L'immagine paesaggistica complessiva è compromessa da fenomeni di degrado e di disordine urbano che interessano l'area del versante circostante (depositi con tetto in lamiera, baracche e aree di sosta per mezzi pesanti). Spesso anche la morfologia, l'orientamento ed i cromatismi degli edifici ubicati a monte delle grotte e nell'area di espansione urbana attestata sul crinale del promontorio alterano la vista complessiva dei luoghi.

Le sistemazioni esterne

L'impianto rupestre conserva il suo impianto originale ma risulta carente nelle sistemazioni esterne, soprattutto nell'impianto di pubblica illuminazione e nelle pavimentazioni. I cavi elettrici sospesi che si diramano dai pali in cemento disseminati nell'area e gli organi illuminanti sono inadeguati al contesto ed alla sua destinazione d'uso. In alcuni casi, sul fronte edificato delle grotte, sono impiantate le unità esterne degli impianti di condizionamento.



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Recupero della qualità architettonica dell'insediamento mediante interventi di restauro da realizzare nel rispetto delle tecniche e tipologie originali, sulla base di linee guida che definiscano nel dettaglio materiali, finiture e cromatismi di tutti gli elementi costruttivi.

Riqualificazione degli spazi esterni e della tessitura della pavimentazione, interrimento delle reti tecnologiche.

Miglioramento dell'immagine paesaggistica e della qualità percettiva del versante mediante:

- recupero ambientale degli spazi ineditati dell'area di espansione urbana attestata sul crinale e controllo della morfologia, dell'orientamento e dei caratteri cromatici degli edifici;
- riqualificazione delle aree agricole con eliminazione dei detrittori ambientali e delle destinazioni d'uso non adeguate al contesto;
- sostegno all'agricoltura urbana ed iniziative per la messa in rete dei "luoghi del vino".

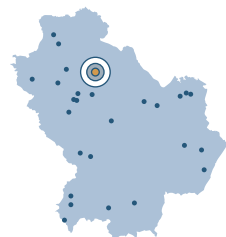
1 2 3 4

Detrittori ambientali del versante su cui sorge il parco urbano:

- orientamento e cromatismi di alcuni edifici ubicati a monte delle grotte e nell'area urbana di crinale;
- area di sosta per mezzi pesanti a valle dell'abitato;
- depositi con copertura in lamiera;
- impianto di pubblica illuminazione con cavi elettrici sospesi;
- unità esterne degli impianti di condizionamento installate sul fronte delle cantine.

5 6

L'insediamento rupestre ha i caratteri di un centro urbano rurale con i tracciati viari che si snodano con continuità sul versante allargandosi nei tipici "spazi di vicinato" su cui si affacciano gli ingressi delle cantine.



OPPIDO LUCANO

Mosaico agricolo periurbano

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >



TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Il centro abitato di Oppido Lucano, come la maggior parte dei comuni dell'Alto Bradano, è ubicato su una sommità collinare del margine appenninico che affaccia sull'alta valle del fiume Bradano. Sorto in epoca medioevale intorno ad un castello a pianta trapezoidale ed alla Chiesa Madre, conserva nel centro storico i caratteri dell'antico insediamento circondato da una cinta muraria con tre porte. Oggi il castello è un rudere e le mura dell'abitato, in parte inglobate nelle abitazioni, mantengono le tracce della fortificazione dell'antico impianto.

L'immagine dell'abitato adagiato su uno sprone del monte Montrone, con il nucleo antico dalla caratteristica forma oblunga si impone nel paesaggio sia per la posizione strategica, sia per la compattezza dell'edificato. La sua connotazione è rafforzata dal ricco mosaico agricolo che disegna le pendici dell'altura e che, nell'immagine paesaggistica più ampia, si congiunge alle vaste coltivazioni cerealicole miste a pascoli arborati che circondano il Bradano. Il disegno dei piccoli appezzamenti coltivati a ulivo e vigna, segnati da siepi, fossi e piccoli canali ed inframmezzati dalla rete di percorsi che s'irradiano dal centro abitato all'area pedecollinare è una figura paesaggistica rilevante dell'intero contesto dell'Alto Bradano.

I segni del paesaggio agro-pastorale

L'immagine paesaggistica del piccolo mosaico che circonda l'abitato è rafforzata dal disegno ancora leggibile della rete dei percorsi storici che, con andamenti di crinale e contro crinale, lo congiungevano alla valle ed agli altri centri. Tra essi, attraverso la rete dei piccoli segni del paesaggio agro-pastorale (fontane, cappelle, abbeveratoi), si possono riconoscere gli antichi tracciati della transumanza, utilizzati dai pastori per il passaggio delle greggi dall'Appennino alle pianure Pugliesi.

La rete tratturale

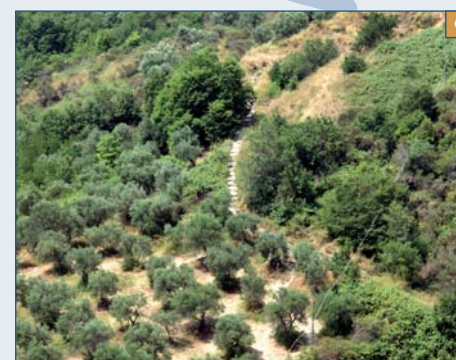
Dai margini dell'abitato si irradia il percorso "Trecedde", un antico braccio della rete tratturale che caratterizza tutto il contesto dell'Alto Bradano. Lungo il suo tracciato tortuoso pavimentato con un acciottolato di pietra locale e recentemente restaurato, si ritrovano testimonianze storiche legate alla pratica della transumanza: la fontana di Pezzédde e la chiesa rupestre di "S. Antuono" custode di mirabili affreschi del XIV secolo.

Il disegno del mosaico agricolo periurbano

L'ampio mosaico agricolo dei seminativi che si distende sulle colline tondeggianti della valle si infittisce in prossimità dell'abitato frammentandosi in uliveti, frutteti e vigneti che diventano sempre più piccoli fino a raggiungere i margini urbani. Questo disegno paesaggistico che esalta il ruolo e la posizione strategica dell'insediamento compatto, è rafforzato dalla trama delle percorrenze minori e dalla presenza di fossi, canali ed elementi di naturalità - siepi e piccole macchie.

Le espansioni recenti dell'abitato

Le recenti espansioni dell'abitato sono avvenute, prevalentemente, lungo la direttrice della viabilità statale che collega il centro al capoluogo di regione pertanto, non hanno alterato l'immagine paesaggistica che domina la valle. Sul versante non si sono verificati fenomeni di edificazione sparsa ed anche l'abitato storico, tranne che in casi sporadici, non presenta episodi di sopraelevazione o sostituzione edilizia dissonanti con il contesto.



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Salvaguardare il valore paesaggistico dell'ambito agricolo attraverso:

- progetti di sviluppo locale sostenibile per la creazione di un parco protetto autogestito;
- incentivi per le produzioni agricole di qualità, la creazione di filiere corte ed il potenziamento e/o la protezione dei sistemi di valenza ecologica.

Valorizzare ed evidenziare i segni storici del territorio rurale ristabilendo relazioni con l'abitato ed il suo patrimonio storico-culturale.

Regolamentare le trasformazioni tipologiche e morfologiche degli edifici rurali esistenti e incentivare la demolizione e/o trasformazione dei depositi agricoli incongrui ubicati ai margini dell'abitato ponendo in essere manovre perequative.

Controllare l'edificazione sui crinali e regolamentare l'espansione urbana ponendo attenzione all'immagine paesaggistica ed alla qualità percettiva dell'insieme.

1

L'edificazione sul crinale vicino all'abitato.

2

La nuova edificazione sul versante del centro storico è caratterizzata da tipologie che ben si inseriscono nel contesto.

3

Il margine dell'abitato compatto talvolta è rotto dalla presenza di piccole baracche e depositi agricoli.

4

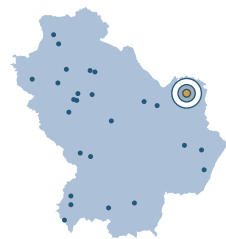
Nelle immediate vicinanze dell'abitato, circondati da ampi oliveti sorgono il convento di Sant'Antonio ed il nuovo cimitero comunale.

5

6

Il tratturo "Trecedde" è un antico percorso che collega l'abitato alla valle. Il tracciato è stato restaurato di recente con l'intento di incoraggiare la valorizzazione del patrimonio culturale minore nell'ambito degli itinerari archeologici locali.





MATERA

Parco del Castello Tramontano

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >



TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Il castello di Matera sorge sulla collina del Lapillo e prende il nome da Giancarlo Tramontano, conte della città all'epoca di re Ferdinando II d'Aragona, che ne iniziò la costruzione ispirandosi al Maschio Angioino di Napoli ed ai modelli di ingegneria militare dell'epoca. Alla morte del conte l'opera non fu completata, pertanto la sua struttura in tufo locale comprende due sole torri laterali ed un unico, imponente torrione centrale. È circondata da un fossato e da un terrazzamento naturale degradante, l'antico belvedere che il generale francese Montigny fece costruire nel 1811. Il maniero è posto su uno dei tre colli che fanno da corona all'antica Civita, in una posizione panoramica che abbraccia la Murgia e tutto l'entroterra materano. La collina, con il castello ed i suoi spazi verdi rappresenta, nella memoria collettiva, un luogo "salubre" della "città costruita" che si affaccia su quella ipogea.

Attualmente, nell'area è in corso un intervento di riqualificazione, recentemente completato nella parte riguardante il recupero del belvedere. La sistemazione ripropone i principi - base che nel XIX secolo ne dettarono la realizzazione, tuttavia l'attuale organizzazione degli spazi ne consente l'utilizzo anche per rappresentazioni teatrali ed attività di jogging.

Le testimonianze della storia locale

La valenza dell'intervento per il ripristino dello storico belvedere urbano è rafforzata dall'inserimento di riferimenti culturali locali, quali un'opera artistica ed una lapide della fine dell'800 su cui è scolpita un'iscrizione storica che riproduce quella esistente su una colonna dell'antica chiesa di S. Eustachio, che occupava anticamente il sito.

I materiali

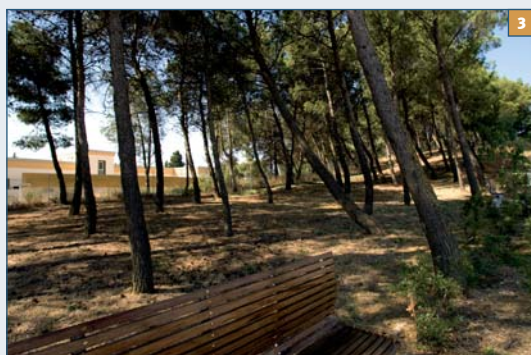
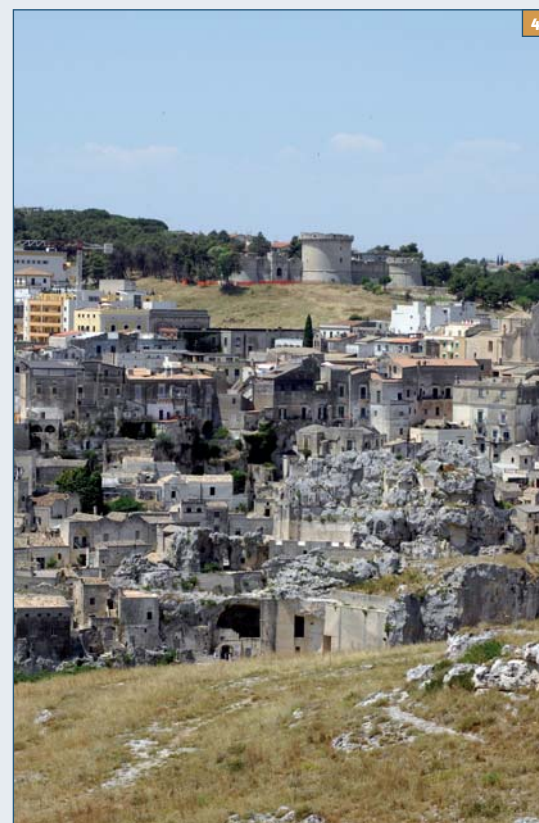
Nei due ettari di parco, molti degli ampi terrazzamenti sono stati realizzati in terra rossa, uguale a quella che copriva il sito originariamente e che, per le sue caratteristiche altamente drenanti, alimentava una fontana. L'uso della "sabbia dello statuto" ed il parterre di ghiaietto che circonda il castello garantiscono l'equilibrio idrostatico e la stabilità della struttura, e in futuro consentiranno di recuperare l'antico pozzo.

Le visuali panoramiche

Il completamento delle opere di riqualificazione riguarderà la sistemazione di un'area panoramica che affaccia sui Sassi e di uno spazio ludico attrezzato. Ulteriore proposta è quella di ripristinare il ponte che collegava le due aree verdi poste a monte ed a valle del maniero per sottolineare, attraverso nuove visuali, il rapporto tra la collina e l'antico insediamento della Civita.

La fruibilità delle aree verdi

La Collina del Lapillo, oltre che dal Castello, è caratterizzata dalla presenza dei padiglioni dell'ex-Ospedale Civile, della ex-Colonia Elioterapica e della pineta del Boschetto che amplia la fruibilità delle aree verdi offrendo spazi ombreggiati ed amplifica l'immagine e la valenza storico - paesistica della collina nell'abitato.



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Completare il recupero dell'area al fine di ampliare l'offerta e la fruibilità dei luoghi con l'integrazione di nuove funzioni (la prevista area-giochi attrezzata, l'area panoramica da riqualificare, l'utilizzo della struttura del Castello per manifestazioni espositive ed attività museali e culturali).

Amplificare il rapporto del parco con la Civita attraverso il collegamento degli spazi panoramici posti alle spalle del Castello con le aree terrazzate recentemente completate.

Riqualificare le aree circostanti ed integrare il parco nella città attraverso percorsi pedonali e spazi attrezzati.

Creare una rete dei parchi urbani con funzioni specifiche e complementari, da collegare al Parco della Murgia Materana al fine migliorare la qualità e la fruizione degli spazi verdi e valorizzare le risorse naturalistiche e ambientali locali.

1

Il castello ed il parco sorgono su uno dei tre colli che fanno da corona all'antica Civita, in una posizione panoramica che abbraccia la Murgia e l'entroterra materano.

2

Il castello Tramontano circondato dalle sistemazioni e dai terrazzamenti in terra rossa.

3

La pineta del Boschetto adiacente al parco del Castello.

4

Il completamento delle opere di riqualificazione riguarderà la sistemazione di un'area panoramica che affaccia sui Sassi.

5

Nella panca in pietra è inserita una lapide del 1880 che riporta l'iscrizione incisa su una colonna dell'antica chiesa di S. Eustachio, che anticamente occupava il sito.

6

L'area verde di accesso al parco





RIVELLO

Il parco naturalistico attrezzato

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >



TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



L'abitato di Rivello, piccolo comune del Lagonegrese, sorge a circa 500 metri di altitudine su una collina di forma allungata ed articolata in tre dossi che si affaccia sul fondovalle del fiume Noce e sui complessi dei monti Sirino e Coccovello. La sua splendida immagine paesaggistica deriva dalla posizione dominante e panoramica e dalla compattezza ed organicità dell'edificato in parte protetto dall'antica cinta muraria e disposto su terrazzamenti naturali o artificiali degradanti. Recentemente sulle pendici boscate della collina, in località Pasquali, è sorto "Parco Avventura", un parco acrobatico in ambiente naturale realizzato sulla scorta di esperienze ampiamente consolidate in Francia e in Inghilterra e che, negli ultimi, si stanno diffondendo anche in molte regioni italiane. L'area boschiva di oltre sei ettari è attrezzata con percorsi sospesi tra gli alberi, realizzati con tecniche non invasive come il tree-climbing (tecnica di arrampicata sugli alberi con il solo utilizzo di funi). Comprende, inoltre, percorsi di trekking, un piccolo ristoro, una zona picnic con barbecue ed uno spazio organizzato per spettacoli all'aperto. La destinazione a parco dell'area è un'iniziativa a basso impatto ambientale che richiama molti visitatori, coniugando l'incremento della fruizione turistica del contesto con la protezione dell'ambiente naturale.

L'integrazione con il contesto

L'organizzazione degli spazi attrezzati valorizza le attrattive naturalistiche e storiche dei luoghi infatti, il percorso trekking si snoda lungo un tracciato esistente raggiungendo una piccola cappella rurale, l'area per il tiro con l'arco e quella per gli spettacoli si collocano in due radure centrali del bosco, il punto ristoro utilizza un edificio rurale preesistente. L'integrazione con il contesto è enfatizzata dagli scorci dell'abitato che appaiono tra gli alberi mentre si passeggia o si svolgono le attività ludiche.

La sinergia con gli stakeholders locali

L'iniziativa è nata in sinergia con stakeholders locali, nell'ambito di un progetto di marketing turistico volto a coniugare tutela e sviluppo attraverso la dotazione integrata di servizi capaci di mettere a sistema l'offerta ambientale e storico-culturale che offre il contesto. E' una proposta innovativa che punta alla valorizzazione eco-compatibile delle risorse locali per favorire la conoscenza dei valori storici, culturali e naturalistici del territorio.

Il rispetto dell' habitat naturale

Il parco, facilmente accessibile dall'abitato, è attrezzato sulle pendici della collina su cui sorge l'abitato. Tutte le installazioni non danneggiano l'habitat del bosco e utilizzano materiali naturali (legno, corde e reti in fibra naturale, fieno etc...) I cavi d'acciaio, utilizzati per ancorare i percorsi al fusto degli alberi, sono protetti con bordature di legno al fine di non danneggiare la naturale crescita delle piante.

Il successo dell'iniziativa

L'intervento ha suscitato un grande interesse per la possibilità di svolgere attività ludiche e ricreative emozionanti in un contesto suggestivo ed a basso impatto ambientale, circondato da un'ampia area boschiva di cui in futuro, si prevede la fruizione attraverso passeggiate naturalistiche che consentiranno di raggiungere le sponde del fiume Noce.



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Monitorare gli elementi naturali a cui sono ancorate le installazioni al fine di controllarne le condizioni fito-sanitarie.

Migliorare la fruizione del versante boscato attraverso:

- il prolungamento dei percorsi di trekking e la creazione di passeggiate naturalistiche che, utilizzando tracciati storici esistenti, consentano di raggiungere l'area di fondovalle ed il fiume;
- l'organizzazione di laboratori ecologici e centri didattici di osservazione ambientale, da concepire come presidio di rilevamento ecologico;
- la cura e manutenzione delle aree boscate circostanti il parco.

Attivare misure di sostegno e nuove iniziative al fine di coinvolgere gli stakeholders locali in progetti integrati di valorizzazione del patrimonio rurale e naturalistico e delle risorse storico-culturali dell'abitato.

1

Il Parco Avventura è posto sul versante boscato dell'abitato di Rivello, un piccolo comune del Lagonegrese che domina la valle del fiume Noce.

2

Il percorso trekking si snoda lungo un tracciato esistente e raggiunge una piccola cappella rurale.

3

L'arrampicata sugli alberi è un'occasione per godere dello splendido panorama.

4

I percorsi sospesi sono stati realizzati con materiali naturali e tecniche non invasive.

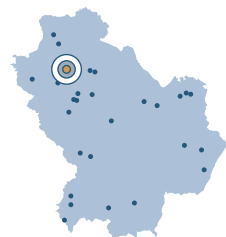
5

Il percorso per il trekking.

6

L'area per il picnic è attrezzata con tavoli e panche in legno e con piccoli barbecue.





CASTEL LAGOPESOLE

L'accesso al borgo. Slabbramento dell'insediamento

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >

TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Castel Lagopesole frazione del comune di Avigliano, è un insediamento di circa 650 abitanti adagiato sul versante settentrionale del colle, dominato da uno dei castelli federiciani che segnano il territorio del Vulture lungo il tracciato dell'antica via Herculeia che, in epoca romana, collegava Potenza a Venosa. Il suo nome "Lacus Pensilis" ricorda l'invaso quaternario che sorgeva nella valle, ma la sua immagine si identifica con il maestoso maniero che si staglia, in posizione strategica e panoramica sulla valle di Vitalba e, simbolicamente, con Federico II di Svevia che lo eresse nel 1242 come dimora di caccia e fortezza su una preesistenza normanna. L'Imperatore, straordinario protagonista ed interprete della storia di questi luoghi ha legato la sua figura alla struttura fisica ed antropica del paesaggio tanto da permearne l'identità, le tradizioni, le leggende ed i caratteri "normanni" della popolazione.

L'area che circonda il castello - dichiarata "di notevole interesse pubblico" con D.M. 4/3/91 in quanto riferimento determinante della direttrice bizantino-normanno-sveva degli itinerari turistici e culturali regionali e sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi della L. 1497/1939 - negli ultimi decenni, è stata interessata da interventi edilizi a prevalente destinazione residenziale che ne danneggiano l'immagine paesaggistica.

Il Castello

Il castello, originariamente circondato da un fitto bosco abbattuto in gran parte tra i primi dell'800 e l'inizio del secolo successivo, è proprietà demaniale dal 1960. Oggi, è sede dell'Antiquarium, del Comando Forestale dello Stato ed è al centro di numerose attività ed eventi culturali di rilevanza regionale e territoriale. Attualmente è interessato da un progetto della Comunità Montana "Alto Basento" per la realizzazione di un allestimento polimediale permanente su Federico II.

L'immagine d'insieme

Dalla foto d'insieme appare chiaramente come l'emergenza del castello e l'abitato che si distende a sud della collina si impongono alla vista già molti chilometri prima di raggiungere la viabilità secondaria che lo collega alla S.S. 658 Potenza-Melfi. Man mano che ci si avvicina si distingue dapprima un'area in cui sorgono, disordinatamente, capannoni a destinazione artigianale o industriale, e poi l'insieme dell'insediamento posto ai piedi del borgo che si sfilaccia nelle aree periferiche lungo gli assi stradali.

Le frange edilizie

L'agglomerato, nelle aree di più recente sviluppo, è cresciuto in assenza di un disegno pianificatorio, come sommatoria di costruzioni disposte lungo la viabilità di accesso all'abitato. Denuncia casualità nelle localizzazioni, carenza di rapporti tra edifici, lotti e viabilità, episodi di fuori scala e scarsa attenzione per l'importante presenza monumentale, sfondo onnipresente nell'ambito di tutto l'edificato. Alla scarsa qualità del tessuto edilizio privato, si aggiunge il disordine degli spazi pubblici.

Tipologie edilizie dissonanti con il contesto

Le nuove tipologie edilizie, edificate utilizzando l'indice edificatorio delle aree agricole e cresciute come per continue aggiunte, appaiono quasi sempre edificate senza alcun riferimento tipologico o costruttivo legato alla tradizione ed all'immagine identitaria del luogo. Anche nell'area prossima al borgo ed in quella di più antico insediamento, gli interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio sono avvenuti con materiali e tipologie costruttive assolutamente dissonanti con il contesto.



1



2



6



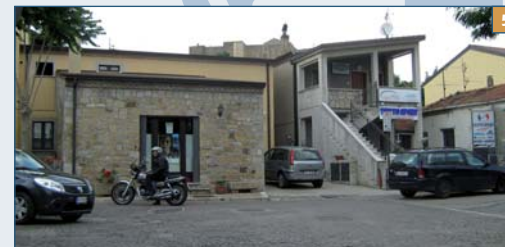
7



3



4



5



8

RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Controllare la dispersione insediativa attraverso azioni coordinate nei settori del governo del territorio, dei trasporti, e della protezione dell'ambiente per:

- contenere, in termini quantitativi e qualitativi, la previsione di nuova espansione anche adottando manovre perequative;
- istituire una rete ecologica che connetta e qualifichi gli spazi verdi pubblici e privati valorizzando l'ecosistema del mosaico agricolo;
- creare nuove aree attrezzate e di edilizia residenziale pubblica che privilegino il raggruppamento funzionale in corrispondenza dei nodi del trasporto pubblico;
- riqualificare i tessuti di recente edificazione mettendoli in relazione con i servizi e gli spazi pubblici, ponendo attenzione alla rete della mobilità pedonale.

Valorizzare l'abitato attraverso:

- la regolamentazione di dettaglio delle tipologie, dei caratteri e dei cromatismi dell'edificato;
- incentivazioni e contributi economici per la riqualificazione dei fronti degli immobili del borgo storico (sostituzioni di infissi, recinzioni e materiali incongrui etc...).

1

Il borgo storico occupa il versante della collina dominata dal castello federiciano.

2

L'insediamento recente si sfilaccia lungo gli assi stradali senza un disegno ordinatore.

3

4

5

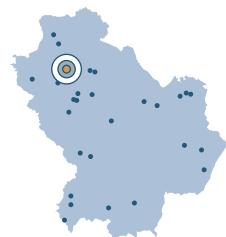
Nel tessuto edilizio storico le trasformazioni sono avvenute, spesso, con tipologie costruttive e materiali estranei alla tradizione locale.

6

7

8

Nelle aree di espansione l'edificazione è avvenuta disordinatamente con morfologie, tipologie e caratteri compositivi eterogenei. Anche gli spazi esterni sono carenti sia nella sistemazione, sia nella manutenzione.



CASTEL LAGOPESOLE

L'accesso al borgo. Slabbramento dell'insediamento

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >



TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



castello	area industriale
borgo storico	area vincolata ai sensi della L. 1497/39
insediamento diffuso	riserva antropologica D.M. 20 marzo 1972 vincolata ai sensi della L. 431/85
insediamento disorganico zone C	

L'immagine paesaggistica e lo sfilacciamento dell'abitato

L'immagine unitaria del castello di caccia federiciano e della riserva naturale antropologica "Coste Castello"- tutelata da un decreto ministeriale del 1972 – si contrappone alle criticità dell'assetto urbanistico dell'insediamento, riconoscibili nella mancanza di un'adeguata normativa per il recupero del borgo, nella scarsa cura del tessuto connettivo e nella carenza di servizi ed attrezzature pubbliche. L'edificazione urbana è disordinata, e quella più recente - a destinazione residenziale – si è attestata ai tracciati viari vallivi, occupando le aree agricole extraurbane a scapito di quelle destinate alla nuova edificazione dal PRG del 1987, tuttora vigente. La dispersione abitativa che ha sgranato i margini dell'abitato è conseguenza di una normativa urbanistica che, consentendo di fatto l'edificazione residenziale in zona agricola, ha affidato il disegno urbano e territoriale alla composizione di localizzazioni casuali, indifferenti al contesto ed alle problematiche di gestione dell'area.

La riserva naturale "Coste Castello"

Il bosco di "Coste Castello", che circonda il maniero fino ai margini dell'antico borgo, ha un'estensione molto inferiore rispetto a quella esistente nell'epoca federiciano. La sua permanenza tuttavia, contribuisce a conservare la memoria e l'immagine unitaria dell'emergenza territoriale e paesistica, testimoniando il legame funzionale del castello di caccia con il contesto.

Tratturi ed aree agricole di interesse ambientale

Il PRG comprende il territorio rurale che circonda l'abitato in un'area a destinazione agricola, definita di interesse ambientale, con indice edificatorio di 0,03 mc/mq. In essa sono ancora leggibili i tracciati di tre antichi tratturi che si diramano a sud-est del borgo: quelli del Salice e di Isca-Sant'Angelo che si raccordano al tratturo Varco di Lavello, e quello della Peraggine che si snoda a sud dell'abitato.

L'edificazione rurale

La normativa di PRG ha consentito di edificare nell'area agricola concentrando in un unico lotto i diritti volumetrici di tutti i suoli costituenti un fondo agricolo, anche quelli non confinanti e compresi in comuni limitrofi. Tale regolamentazione, come è possibile notare nella foto aerea del 2004, ha provocato la concentrazione dell'edificazione rurale lungo la viabilità di accesso urbano. La campagna fotografica più recente, riportata nella scheda, documenta l'ulteriore espansione del fenomeno.

Tipologie edilizie dissonanti con il contesto

La scarsa attuazione delle ampie aree di espansione urbana è stata causata sia dalla scarsa crescita demografica locale, sia dalle dinamiche che hanno investito il territorio rurale. In esso è stato possibile edificare con costi ridotti addossando però, alla comunità i maggiori oneri di urbanizzazione ed organizzazione sociale dell'insediamento, nonché quelli derivanti dai conflitti paesaggistici ed ecologici prodotti nel contesto.



LA COMMISTIONE DI USI NEL TERRITORIO EXTRAURBANO

Il territorio extraurbano di Castel Lagopesole è caratterizzato da un uso del suolo prevalentemente rurale, con appezzamenti coltivati di piccole dimensioni che nei pressi dell'abitato - e lungo la viabilità di penetrazione urbana che collega l'insediamento alla S.S. 658 Potenza-Melfi - si frammentano per fare spazio ad un insediamento rarefatto di lotti a destinazione residenziale. Nelle aree territoriali più periferiche e distanti dall'abitato invece, l'urbanizzazione riguarda prevalentemente l'insediamento di manufatti ad uso artigianale e produttivo che introducono nel paesaggio morfologie nuove e compatte, contrapposte alle tipologie rurali che si dispongono nello spazio agricolo con un disegno assai rado. Queste trasformazioni territoriali restituiscono un'immagine paesaggistica in cui l'abitato si salda allo spazio rurale con una sequenza funzionale e tipomorfologica disordinata che altera la vista del complesso monumentale e nasconde i segni strutturanti del paesaggio rurale.

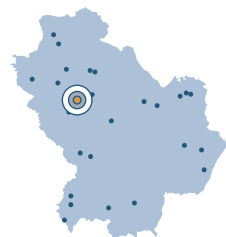
1

Versante vallivo dell'insediamento dominato dal castello. Ai segni storici del territorio rurale e del complesso monumentale si contrappongono quelli dell'urbanizzazione recente connotati dalla promiscuità di tipologie e di usi.

2

3

Tipologie compatte degli edifici a destinazione produttiva ubicate in prossimità dello svincolo della S.S. 658.



POTENZA

Il nodo complesso del Gallitello e il ponte attrezzato

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >

TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Potenza è una città che negli ultimi decenni ha subito un'espansione caotica, carente nella dotazione infrastrutturale e nella distribuzione dei servizi. La scarsa qualità dei nuovi quartieri ha prodotto un notevole incremento della mobilità urbana ed un aggravio del traffico tale che, nelle ore di punta, alcune aree sono sistematicamente paralizzate. Per risolvere questa emergenza, la città ha avviato un programma di rafforzamento del sistema della viabilità e della mobilità che, ad oggi, si avvale di tre percorsi meccanizzati di collegamento interquartiere (per un totale di 1,3 Km), e di un nuovo sistema viario per l'accesso urbano nell'area del Gallitello, in corso di realizzazione. Quest'ultima infrastruttura si inserisce in un contesto contraddistinto da degrado urbanistico ed ambientale, particolarmente complesso per la presenza di diverse arterie parallele alla linea ferroviaria, del torrente Gallitello e di un passaggio a livello che rallenta il collegamento con il centro abitato. Nell'ambito del nuovo modello urbano, l'opera è pensata per favorire l'accesso all'area occidentale della città ed all'itinerario meccanizzato recentemente inaugurato che, superando il vallone di Santa Lucia con due lunghe serie di scale mobili, collega i popolosi quartieri di Cocuzzo e Poggio Tre Galli al centro storico.



Il "nodo complesso del Gallitello"

Il "nodo complesso del Gallitello" prevede la realizzazione di nuove aree di svincolo e rotoie, di un sistema di viadotti e rampe sopraelevate per superare la ferrovia ed il torrente Gallitello ed agevolare l'innesto tra due importanti arterie di penetrazione urbana (via dell'Unicef e via Vaccaro), e di una galleria per collegare trasversalmente la viabilità di attraversamento urbano in direzione nord - sud.

Il contesto

Nell'area, gli edifici ed i capannoni commerciali e industriali, il piazzale ed i depositi della FAL (ferrovia appulo-lucana) si mescolano disordinatamente alle residenze giustapponendosi al sistema fluviale del Basento e del Gallitello. L'intervento in corso non comprende la riqualificazione del contesto, tuttavia i programmi integrati comunali, finanziati con i fondi Fesr 2007-2013, prevedono il ridisegno dell'area FAL e la delocalizzazione delle residenze attestate alla viabilità tangenziale.

I rinvenimenti archeologici

Gli scavi effettuati per la costruzione di un viadotto del nodo complesso del Gallitello hanno portato alla luce i resti di un'antica fattoria pre-romana databile tra la fine del IV ed i primi decenni del III secolo a.C. Il rinvenimento del complesso abitativo, ubicato alla confluenza del torrente Gallitello con il fiume Basento, ha comportato una variante dei lavori. Il sito sarà inserito nella rete delle green-way urbane attraverso il prolungamento dei percorsi pedonali del Parco Fluviale del Basento.



L'attraversamento meccanizzato del vallone Santa Lucia

La nuova infrastruttura agevolerà la penetrazione urbana lungo la viabilità che attraversa il Vallone di Santa Lucia, ove è in corso di realizzazione un parcheggio per 300 mezzi, ubicato a valle di uno dei principali percorsi meccanizzati urbani. Ad opere completate, le scale mobili di Santa Lucia - che per la città rappresentano la ricucitura anche simbolica tra centro storico e periferia - si inseriranno a pieno nel nuovo sistema di mobilità urbana.



1



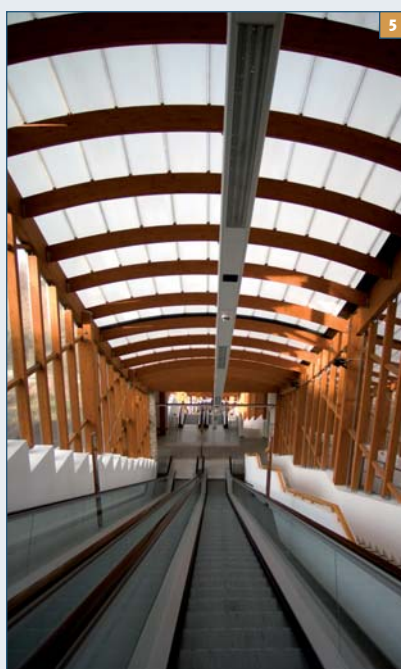
2



3



4



5



6



7

RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Ricomposizione del paesaggio urbano mediante:

- la delocalizzazione dei manufatti impropri e provvisori, il miglioramento della qualità architettonica degli edifici incongrui, la realizzazione di strutture e spazi aperti pubblici di elevata qualità architettonica nelle aree da riconvertire;
- l'organizzazione e la messa in sicurezza della mobilità pedonale, la previsione di percorsi pedonali protetti e svincolati dagli incroci pericolosi;
- l'equipaggiamento vegetale degli spazi aperti, delle aree destinate a parcheggio, la disimpermeabilizzazione degli spazi residui e di pertinenza degli edifici;
- la creazione di accessi all'ambiente fluviale ed al futuro parco del vallone di Santa Lucia in continuità con i percorsi pedonali, per salvaguardarne le visuali e prefigurare un itinerario di fruizione dei luoghi che valorizzi il sistema ambientale ed il sito archeologico recentemente rinvenuto a ridosso del fiume.

1

La nuova infrastruttura di accesso urbano si inserisce in un contesto complesso per la presenza di diverse arterie parallele alla linea ferroviaria, del torrente Gallitello e di un passaggio a livello delle FF.SS.

2

3

Degrado urbanistico ed ambientale dell'area.

4

5

Il percorso meccanizzato che attraversa il vallone di Santa Lucia collega il centro storico con i quartieri periferici settentrionali.

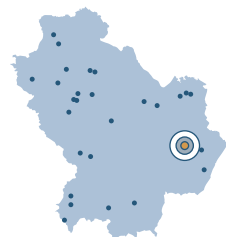
6

A valle del percorso meccanizzato è in corso di realizzazione un parcheggio per la sosta di 300 mezzi.

7

La testata del percorso meccanizzato sul centro storico.





PISTICCI

GLi accessi ed i margini urbani

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >

TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



L'abitato di Pisticci sorge su un rilievo del basso sistema collinare calanchivo che s'interpone tra il fianco orientale dell'Appennino e la pianura metapontina. A chi proviene dall'area ionica, appare come un anfiteatro disposto su una serra, e colpisce per la compattezza dell'impianto urbano che si atesta al limite naturale dell'altura.

Nell'immagine paesaggistica, l'imponente morfologia del nucleo medioevale, sottolineata dagli archi del muro della Loggia Belvedere e dalla Chiesa Madre, si contrappone ad un tessuto urbano di straordinaria omogeneità, connotato da una trama regolare che disegna lunghi nastri edilizi fino al bordo dei versanti. Al confine dell'abitato, un grande muro in cemento armato denuncia la fragilità del territorio che nei secoli ha causato frane disastrose nelle aree urbane marginali, contenendo l'edificazione entro limiti circoscritti.

L'altro accesso a Pisticci avviene da nord, attraverso una galleria inaugurata nel 2001 che si inserisce nell'intero paesaggio extraurbano senza alterarne i caratteri. Da qui l'agglomerato urbano appare deturpato da un diffuso processo di trasformazione delle tipologie storiche e da nuovi tessuti edilizi che disattendono i tradizionali principi insediativi con edifici pubblici (un parcheggio multipiano ed un edificio scolastico) e privati di notevole impatto paesaggistico.



La trama insediativa

A seguito di una frana che nel 1688 distrusse gran parte dell'abitato a valle della Chiesa Madre, il rione "Dirupo" fu ricostruito secondo una logica insediativa che ha regolato tutte le successive espansioni dell'insediamento. L'impianto modulare, l'omogeneità tipologica e la geometria aggregativa, riproposti nella forma originaria fino agli anni '70, hanno dato forma al disegno che ancora oggi, nonostante i tanti processi di alterazione e di sostituzione edilizia, connota l'insediamento.



I tipi edilizi nelle aree urbane marginali

L'elevato rischio geologico ha preservato dalle trasformazioni le aree urbane poste sul margine meridionale dell'abitato - il rione Dirupo è tuttora soggetto a trasferimento ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica 1568/1960 e 1096/1968. In questi ambiti è possibile leggere ancora i tipi edilizi di base: la casedda (modulo primario con il tetto a capanna), il lammione (con copertura voltata a botte) e la successiva casa soprana (su due livelli, spesso con accessi differenti sui fronti stradali interposti).



Le trasformazioni degli ultimi decenni

Le mutate condizioni socio-economiche derivanti dall'insediamento dell'industria petrolchimica nel territorio comunale e l'esiguità di suoli edificabili hanno trasformato l'immagine urbana. Nel tessuto storico l'omogeneità tipologica è stata rotta da sopraelevazioni, accorpamenti ed alterazioni edilizie diffuse; nelle aree di espansione, ad est ed a nord dell'abitato, l'edificazione ha introdotto nuove regole insediative producendo spazi urbani poco strutturati e tipomorfologie estranee al contesto.



La riqualificazione dei margini e degli accessi urbani

Il nuovo regolamento urbanistico comunale indica gli interventi di riqualificazione necessari per migliorare le visuali e gli accessi urbani principali. In particolare, prevede il miglioramento architettonico e funzionale ed una migliore contestualizzazione di due detratatori ambientali del versante meridionale: il muro di sostegno della piazza della Chiesa Madre e l'ampia superficie di contenimento in cemento realizzata per stabilizzare il pendio dopo la frana che, nel 1976, causò la demolizione di parte del rione Croci.



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Miglioramento dell'immagine paesaggistica e della qualità percettiva dell'abitato mediante:

- la ricomposizione formale e materica delle opere di sostegno che segnano lo skyline ed i margini urbani (muro di sostegno della piazza su cui affaccia la Chiesa Madre, opera di contenimento del quartiere Croci);
- la riqualificazione dei nuovi tessuti edilizi posti ai margini est e nord dell'abitato storico: sistemazione degli spazi esterni e dei pendii, interventi vegetazionali e di arredo, potenziamento dei percorsi pedonali, schermature vegetali degli edifici impattanti;
- il recupero della qualità architettonica dell'edificato da realizzare sulla base di linee guida che orientino gli interventi sul patrimonio storico al rispetto della tradizione costruttiva locale, e regolamentino il miglioramento dei tessuti edilizi estranei al contesto ed i caratteri tipologici della nuova edificazione.

1 2 3

L'impianto compatto e modulare del tessuto edilizio storico affacciato a sud è dominato dalla chiesa madre e dal nucleo medioevale.

4 5 6 7

La tipologia edilizia di base; un edificio storico restaurato recentemente; un recente intervento di edilizia sociale nel quartiere Loreto che ripropone il modello insediativo storico; tipomorfologie estranee al contesto.

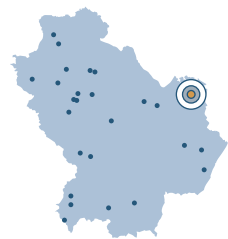
8 9

I margini urbani: piazza Salsa, recentemente riqualificata, ricomponi l'intersezione tra i quartieri Dirupo e Tredici; l'opera di contenimento realizzata a valle del rione Croci danneggia l'immagine urbana.

10

I nuovi tessuti edilizi posti a nord dell'abitato storico rompono l'omogeneità dell'impianto urbano.





MATERA

L'antica via Appia e il Parco delle Cave

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >

TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Il suggestivo paesaggio che si impone alla vista entrando a Matera da nord è quello delle grandi cave di tufo scavate sull'altopiano murgico, comprese nel "Parco Regionale della Murgia Materana". Il contesto, che unisce l'asprezza del territorio rupestre ad una notevole ricchezza di specie vegetali, rare e pregiate, è un'area SIC. Il sistema antropico ambientale racchiude un gran numero di cave - da quelle settecentesche contraddistinte dalla tessitura delle pareti verticali tagliate manualmente, a quelle meccanizzate ancora attive - tutte utilizzate nei secoli per estrarre il materiale impiegato nella costruzione della città. Tra di esse, rivestono particolare interesse la Cava del Sole e quella della Palomba, entrambe oggetto di una recente opera di rivitalizzazione. Lo spettacolare scenario è posto a ridosso della via Appia, in prossimità dell'area in cui si prevede l'adeguamento del nodo di connessione tra la SS7, la SS 99 e le arterie complanari, ed a valle di un'area urbana ad alta sensibilità paesistica che chiude lo skyline della città dei Sassi. Il margine dell'insediamento è caratterizzato dalla presenza dell'antico mulino Alvino, del complesso dell'ex pastificio Barilla", della sede della Polizia Stradale e del rione Piccianello sviluppatosi tra gli anni '40 e '50 a seguito del risanamento dei Sassi.



Il recupero della Cava del Sole

La settecentesca Cava del Sole, recentemente recuperata dal Comune come spazio da adibire a grandi eventi e spettacoli, è oggi al centro di un intenso dibattito perché la destinazione d'uso, oltre a limitarne la fruizione, ne ha condizionato la bonifica. Per ricavare spazi adeguati alla funzione scelta infatti, i materiali di risulta scaricati nella cava negli scorsi decenni non sono stati rimossi integralmente e nascondono gran parte del "vuoto" originario, suggestivamente scolpito dai cavamonti.



Parco Scultura La Palomba

La Palomba è un Parco Scultura di circa sei ettari, nato per iniziativa dello scultore Antonio Paradiso e della Fondazione no-profit omonima. In esso, le grandi installazioni dell'artista dialogano con l'imponenza dei fronti di cava e con i totem calcarenitici naturali mettendo a valore il paesaggio culturale, geologico e antropologico. Accanto alle sculture definite "pensieri di pietra" sorgono i resti di un insediamento rupestre del paleolitico, in seguito frequentato da monaci bizantini e benedettini.



Il patrimonio e le testimonianze storiche dell'area

Alla ricchezza naturalistica ed alle testimonianze storiche dell'area, ricadente nel parco incluso nella lista UNESCO del Patrimonio Mondiale, si affiancano episodi di disordine ed abuso edilizio, attività improprie e discariche non bonificate. Manca una strategia di recupero integrato del contesto che interesserà le chiese e le strutture rupestri, gli antichi percorsi pedonali dei cavaatori, i muretti a secco, i percorsi d'acqua, gli antichi orti e i giardini.



Le emergenze dello skyline urbano

L'area urbana che affaccia sulle cave da sempre è la porta nord d'ingresso alla città, in cui confluiscono le strade provenienti dai comuni pugliesi. Il suo profilo è caratterizzato dalla presenza di due edifici industriali dimessi ed interessati da programmi di riconversione e riuso: il mulino Alvino edificato alla fine dell'800 ed il più recente complesso del pastificio ex Barilla. Quest'ultimo, ubicato in posizione estremamente panoramica, si impone per gli alti silos che segnano lo skyline urbano.



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Qualificazione del margine urbano mediante:

- il contenimento ed il controllo morfologico e paesaggistico dell'edificazione periferica per evitare continuità dei fronti costruiti, chiusura delle visuali ed episodi di fuori scala;
- la riconfigurazione delle aree produttive dismesse con attenzione alla qualità percettiva degli interventi;
- la previsione di ampi spazi di continuità ecologica tra territorio aperto e ambiente urbano.

Recupero integrato del contesto che comprenda:

- il restauro dei beni storici (cave, chiese, strutture rupestri);
- il recupero del patrimonio storico minore (percorsi minori, muretti a secco, orti);
- azioni volte a garantire la sopravvivenza della flora e della fauna (controllo dell'inquinamento, bonifica delle zone umide, etc...);
- la delocalizzazione delle attività improprie e dei detrattori ambientali;
- il controllo dell'incidenza delle opere di adeguamento della viabilità.

1

L'ingresso alla Cava del Sole, recentemente recuperata e destinata ad ospitare grandi eventi e spettacoli all'aperto.

2

Un'opera scultorea enfatizza la suggestiva tessitura delle pareti della cava della Palomba, tagliate a mano dai cavamonti.

3

Lungo il sistema viario di accesso urbano e sui fianchi dell'altopiano murgico sono molti gli episodi di disordine edilizio e le destinazioni d'uso improprie.

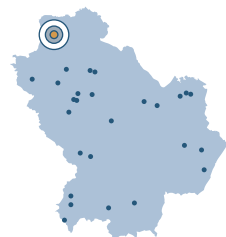
4

Gli imponenti silos dell'ex pastificio Barilla contrastano con lo scenario rupestre.

5

Nello skyline del margine urbano emergono i volumi di due edifici industriali dismessi e di un edificio pubblico.





TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



La città di Melfi, posta sulle colline del complesso del Vulture, è dominata dall'imponente castello che ne testimonia l'importante ruolo territoriale assunto fin dall'epoca normanna. La sua posizione - strategica e centrale rispetto ai principali collegamenti interregionali - è risultata determinante anche nel 1992, quando la Fiat ha scelto questo territorio per insediare, nel polo industriale di San Nicola, lo Stabilimento SATA per la produzione di autovetture. Da allora, la città ha subito un intenso e repentino sviluppo urbanistico tanto che nel 2003 è stata inclusa, in ottemperanza alle delibere CIPE 4 e 84 del 2002, nell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa.

Il più recente insediamento residenziale urbano, attualmente in costruzione, è sorto in base alle previsioni dallo strumento urbanistico comunale approvato nel 1995 e di un successivo piano di zona (PEEP). Prevede la costruzione di circa mille alloggi distribuiti in edifici disposti lungo un tracciato viario sinuoso che si ricongiunge alla viabilità urbana disegnando un grande area agricola centrale. Il nuovo agglomerato occupa le alture collinari attigue al quartiere Bicocca, edificato nella seconda metà degli anni '90 e, con esso definisce nel paesaggio una figura territoriale ben distinta da quella che connota il tessuto edilizio consolidato posto a valle del centro storico murato.

L'Azienda Speciale per l'attuazione del Piano

Il Comune di Melfi per gestire l'attuazione del PEEP, nel 1996 ha istituito l'Azienda Speciale 167 che ha il compito di espropriare ed assegnare i lotti edificatori e di provvedere, contestualmente, all'urbanizzazione primaria delle aree. L'Azienda opera con autonomia giuridica e gestionale, in base a Statuto e Regolamento Comunale e sotto la vigilanza della Giunta Municipale, con le risorse finanziarie derivanti dagli oneri di concessione dei suoli.

Il modello insediativo lineare

La scelta di un modello insediativo a sviluppo lineare, che si giustappone ad un'area edificata compatta e definita nei margini, sgrana l'immagine paesaggistica dell'abitato e indebolisce la figura ed il ruolo simbolico della città storica che sorge a ridosso del maestoso castello normanno in cui Federico II di Svevia promulgò le famose Costituzioni Melfitane.

Il disordine compositivo dell'edificato

L'edificazione delle aree di espansione realizzate dopo gli anni '90 appare molto frammentata per l'uso di colorazioni troppo accese e per l'estrema varietà di materiali e caratteri costruttivi - spesso disomogenei - che si giustappongono determinando un disordine compositivo dell'insieme. Anche gli spazi e le sistemazioni esterne appaiono carenti sia nella sistemazione che nella manutenzione.

La dispersione dell'insediamento

Malgrado la presenza del grande parco agricolo centrale e la previsione di attrezzature adeguate, l'insediamento lineare che si svilupperà lungo un percorso di circa 4 Km produrrà dispersione abitativa e comporterà un gran dispendio di risorse nella distribuzione dei servizi e nel sistema della mobilità urbana.



1



2



3



4



5

RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Miglioramento della qualità urbana dell'area PEEP attraverso:

- la salvaguardia di varchi e visuali sull'area agricola centrale,
- l'organizzazione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali di penetrazione nell'area verde da collegare alle previste aree attrezzate di quartiere,
- la regolamentazione dei colori, delle sequenze cromatiche e dell'andamento delle falde di copertura degli edifici che disegnano le cortine edilizie dell'insediamento,
- la costruzione di strutture e spazi pubblici attrezzati di elevata qualità architettonica per creare luoghi di incontro per i residenti.

Qualificazione del quartiere Bicocca mediante:

- il controllo della qualità architettonica e dei caratteri cromatici degli edifici residenziali e commerciali,
- il miglioramento della qualità, della funzionalità e della manutenzione degli spazi aperti,
- la dotazione equilibrata di attrezzature e di spazi aperti pubblici di quartiere.

1

L'immagine mostra il tratto iniziale del tracciato dell'insediamento lineare di espansione urbana su cui si attestano gli edifici a due livelli.

2

Gli accesi cromatismi del centro commerciale del quartiere Bicocca.

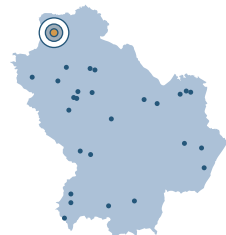
3

Gli spazi esterni del nuovo insediamento sono scarsamente attrezzati e di scarsa qualità.

4

5

Tutti gli edifici, nel rispetto della normativa di piano, hanno un muro di recinzione sul fronte strada concepito quale elemento unificante del nuovo percorso urbano, tuttavia tale elemento non è sufficiente a qualificare l'immagine dell'edificato. Gli elementi di maggiore criticità derivano dalla estrema varietà compositiva dei prospetti e delle coperture e dalle sequenze cromatiche delle cortine edilizie.



MELFI

Aree di recente espansione

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >

TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



L'area PEEP

L'insediamento sta sorgendo lungo il tracciato dei percorsi rurali che intersecano il corso del fiume Melfia, in località Incoronata, area agricola posta alle pendici del Vulture. Finora, l'edificazione ha impegnato l'area nord-occidentale dell'anello di piano con residenze unifamiliari a due piani, aggregate linearmente e dotate di giardino. Non sono stati invece, costruiti i lotti con due livelli abitativi e piano terra a destinazione commerciale-professionale, né le attrezzature pubbliche, gli spazi verdi, le piazze ed i percorsi pedonali e ciclabili. Anche l'ampia area agricola – naturalistica, delimitata dal nuovo insediamento, non risulta ancora attrezzata per il tempo libero, né fruibile per i residenti.

Il contesto agricolo ed il fiume Melfia

Il nuovo agglomerato occupa le alture collinari attigue al quartiere Bicocca, ed è inserito in un contesto agricolo ricco di coltivi, uliveti e vigneti. L'urbanizzazione delle aree prossime al fiume Melfia, in alcuni punti, ha comportato modifiche, interrimento e canalizzazione del tracciato originario del corso d'acqua.

La composizione delle cortine edilizie

La normativa di piano regola nel dettaglio i tipi edilizi, gli elementi compositivi, le finiture degli alloggi e delle sistemazioni esterne. In particolare, al fine di ottenere un'unitarietà compositiva dell'insediamento, prevede la realizzazione di un muro di recinzione sul fronte stradale. Malgrado tali prescrizioni, però, le cortine edilizie appaiono disomogenee.

Gli spazi pubblici

La mancata attuazione delle attrezzature e delle aree a destinazione pubblica amplifica l'isolamento fisico dell'insediamento, sottolineandone l'estraneità sia dall'ambito urbano consolidato o recente, sia dal contesto agricolo.

Gli spazi di connessione ecologica

Esiste il rischio che il completamento dell'insediamento, composto da lotti recintati ed aggregati linearmente lungo i fronti viari, crei lunghe barriere edificate assottigliando gli spazi di connessione e continuità ecologica tra il previsto parco agricolo ed il contesto.



1



2



3



4



5



L'AMBITO URBANO DI PONTICELLO

I nuovi quartieri di Melfi si sono sviluppati nelle aree agricole poste oltre la linea ferroviaria e la SS 658 che, fino agli anni '90, delimitavano l'edificato. I vecchi limiti urbani oggi dividono l'abitato in due parti: quella formata dal centro storico e dall'insediamento consolidato circostante, e quella costituita dall'area Peep, dal quartiere Bicocca e dall'ambito urbano di Ponticello. Quest'ultimo che, contemporaneamente, è il nuovo margine settentrionale dell'edificato e lo snodo nevralgico per la connessione urbana, è cresciuto così disordinatamente, tanto da non stabilire alcuna relazione con la città consolidata, con il territorio agricolo circostante e con il fiume Melfia che l'attraversa ed è solo in parte protetto da un'area di tutela ambientale. I rilevanti interventi di recente costruzione e quelli in fase di realizzazione impegnano aree a differente destinazione – produttiva, residenziale e commerciale – che si stanno sviluppando in assenza di un connettivo urbano organico e con un mix di tipologie.

1

Un'immagine dell'ambito dall'area PEEP

2

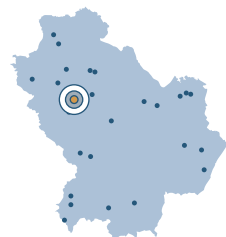
3

Edifici a destinazione produttiva e commerciale

4

5

Aree a destinazione residenziale in corso di edificazione ai margini del contesto.



POTENZA

Insedimenti terziari e commerciali lungo il torrente Gallitello

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >

TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Il Gallitello è un'area urbana marginale che negli ultimi decenni ha subito uno sviluppo urbanistico intenso e disordinato. E' una delle zone più congestionate della città sia per la presenza di molteplici funzioni - produttive, terziarie, sanitarie, commerciali e residenziali - sia perché la viabilità principale converge in un'intersezione infrastrutturale particolarmente complessa e penalizzata dalla presenza di un passaggio a livello, posto in prossimità di uno dei principali accessi urbani.

L'eterogeneità delle funzioni, delle tipologie edilizie e del disegno insediativo denunciano l'assenza di un progetto unitario e producono un ambiente urbano privo di relazioni, indifferente al contesto ed, in particolare, al sistema fluviale del torrente Gallitello che è completamente affogato nell'insediamento. Il disordine morfologico ed insediativo dell'insieme è accentuato dalla carenza di parcheggi, dalla discontinuità dei marciapiedi, dalla scarsa manutenzione delle strade e degli spazi pubblici esterni, e dall'assenza di verde e di attrezzature pubbliche. Lungo il margine, il paesaggio si frammenta confondendosi con quello agricolo periurbano, l'insediamento si sfrangia e le tipologie urbane si alternano a quelle rurali ed agli spazi agricoli, modellando incongruamente il versante montuoso.



I modelli insediativi e gli accessi pedonali

Alla molteplicità delle funzioni presenti nell'insediamento corrisponde una estrema varietà tipologica e morfologica, ed un totale isolamento degli edifici rispetto al contesto: ciascun immobile sorge infatti, all'interno di un'area adibita a piazzale e/o parcheggio, delimitata da muri o recinzioni. Non esistono allineamenti stradali, né regole insediative comuni, né un'agevole accessibilità pedonale, malgrado la prevalente destinazione commerciale dei piani terra.

Il torrente Gallitello

L'insediamento prende il nome dal torrente Gallitello. L'asta fluviale ha perso i caratteri naturalistici originari da quando, negli anni '70, a causa dell'insediamento di numerose piccole industrie in prossimità del suo alveo, è stata oggetto di opere di sistemazione idraulica. La messa in sicurezza dell'area ha comportato l'innalzamento del profilo dell'alveo e la realizzazione di briglie in calcestruzzo, ma tali opere sono insufficienti rispetto alle trasformazioni in atto. (Studio della rete idrologica allegato al RU)

Il disordine e la presenza di aree dismesse

Molte sono le situazioni di degrado che riguardano sia gli spazi esterni pubblici e privati – piazzali adibiti a deposito, viabilità sconnessa, carenza di parcheggi pubblici, di percorsi e attraversamenti pedonali protetti - sia quelli edificati. Gli immobili incompiuti o abusivi, i capannoni abbandonati e le aree dismesse (ex centrale ENEL) si alternano ai nuovi edifici residenziali, commerciali e direzionali arrecando un notevole impatto ambientale e paesaggistico.

Le previsioni del Regolamento Urbanistico

Il Regolamento Urbanistico subordina la nuova edificazione alla cessione di spazi per uso pubblico ed alla realizzazione di opere di riqualificazione dell'area. Inoltre, incentiva con premi volumetrici la demolizione e ricostruzione degli immobili esistenti (anche in altri ambiti urbani), tuttavia riserva al futuro parco fluviale ed alle green-ways spazi residui e prevede un sistema di aree pubbliche discontinuo, la cui attuazione è condizionata dalle iniziative private.



1



2



3



4



5



6

RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Ricomposizione degli spazi pubblici aperti mediante:

- l'adeguamento ed il potenziamento della viabilità esistente (sezione stradale, messa in sicurezza degli incroci pericolosi), dell'accessibilità pedonale e dell'arredo vegetale;
- la valorizzazione del sistema fluviale mediante l'organizzazione di un sistema continuo e fruibile di aree verdi attrezzate con percorsi pedonali e ciclabili (prevedendo indennizzi per la delocalizzazione di manufatti impropri);
- la realizzazione di parcheggi ed aree attrezzate.

Riconfigurazione degli spazi insediativi mediante:

- il recupero delle aree inedificate e dimesse;
- azioni finalizzate alla sostituzione e/o mitigazione di edifici incongrui ed alla riqualificazione e disimpermeabilizzazione delle aree di pertinenza dell'edificato esistente;
- regolamentazione dell'inserimento topografico e dei caratteri tipologici ed insediativi della nuova edificazione.

1

Alla molteplicità delle funzioni corrisponde un'estrema varietà dei caratteri tipologici ed insediativi.

2

3

Il contesto è caratterizzato da scarsa manutenzione degli spazi esterni, e dalla presenza di manufatti incompleti o abusivi e di aree dimesse (ex centrale ENEL).

4

Gli edifici sono sorti a ridosso del torrente Gallitello.

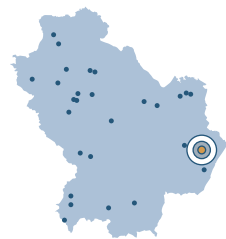
5

Nelle aree marginali l'edificazione ha comportato spesso notevoli sbancamenti nel versante montuoso.

6

Di fronte al complesso degli Uffici Regionali (a sinistra) sono sorti, di recente, edifici a destinazione residenziale.





MARCONIA

I vuoti, i margini e le frange urbane

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >

TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Marconia è una frazione del comune di Pisticci fondata in epoca fascista come centro amministrativo della vicina colonia confinaria edificata nel 1938 in località Bosco Salice. L'insediamento, che all'epoca comprendeva solo piazza Elettra e pochi edifici disposti lungo uno dei due assi viari principali, ha avuto il suo maggiore sviluppo nel periodo postbellico e soprattutto negli anni '60 e '70, quando accolse gli sfollati dei quartieri Croci e Tredici di Pisticci, costretti ad abbandonare le proprie abitazioni distrutte o danneggiate da disastrosi eventi franosi. Oggi, Marconia ha una popolazione residente superiore agli ottomila abitanti, circa mille in più del comune capoluogo, e si è estesa generando un agglomerato dai margini indefiniti che impegna, a macchia di leopardo, le ampie aree che il PRG del 1984 destinò all'espansione urbana per sopperire alla carenza di suoli edificabili nell'abitato di Pisticci. All'impianto urbanistico ed architettonico del nucleo di fondazione, carico di valori simbolici e scenografici, ma incompleto e non concluso, fa riscontro un tessuto urbano caratterizzato da aree inedificate, privo di spazi attrezzati qualificanti, disomogeneo e di mediocre qualità edilizia che si insinua nel territorio circostante frammentando il suolo agricolo lungo i principali assi infrastrutturali e nelle aree marginali.

L'impianto urbano

Piazza Elettra è il primo nucleo dell'insediamento "urbano" inaugurato nel 1940 intorno a cui, secondo la politica urbanistica dell'epoca, avrebbe dovuto svilupparsi una città simile a quelle pontine. Probabilmente, il completamento fu impedito dal sopravvento della guerra e di esso rimane, oltre alla piazza porticata con le sue architetture fortemente connotate, il disegno dei due assi viari di penetrazione territoriale che attraversano ortogonalmente l'abitato. Gli ampliamenti successivi sono avvenuti per continue aggiunte di manufatti costruiti in assenza di un progetto insediativo strutturato.

Il consumo di suolo

La mancata crescita edilizia prevista dal P.R.G. previgente ha prodotto un grande consumo di suolo ed un tessuto urbano disaggregato in cui all'edificato compatto che occupa aree di modeste dimensioni - centrali (in prossimità del nucleo di fondazione), o periferiche (aree PEEP) - si alternano spazi vuoti ed aree parzialmente costruite, sgrunate e caratterizzate da edifici spesso incompleti o non finiti e di mediocre qualità edilizia.

I vuoti urbani

Il residuo di edificabilità delle zone di espansione dello strumento urbanistico previgente, la mancata attuazione delle attrezzature pubbliche e delle aree verdi, l'abbandono degli spazi di pertinenza dei complessi di edilizia sociale generano un'immagine urbana scadente in termini di qualità ambientale e paesaggistica. In particolare, i grandi spazi vuoti posti nelle aree marginali dell'abitato costituiscono i maggiori detrattori dell'insieme: in essi il paesaggio agricolo è scomparso e quello urbano non ha preso forma.

I margini sfrangiati e le frange periurbane lineari

Il disordine derivante dalla discontinuità del contorno urbano è accentuato dalla presenza di insediamenti lineari a bassa intensità disposti a ridosso dei limiti edificati e lungo i principali assi viari di accesso urbano. Si tratta prevalentemente di residenze con differenti caratteri tipologici (case rurali tradizionali, ville e abitazioni unifamiliari) e spazi di pertinenza spesso recintati, inframmezzate da appezzamenti coltivati. Lungo l'asse che collega l'abitato con la SS 407 le abitazioni si alternano a capannoni o edifici a destinazione commerciale e artigianale.



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Ridurre le aree di futura espansione edilizia (come previsto dal RU vigente) e migliorare la qualità dell'abitato attraverso:

- il potenziamento del disegno urbano: offerta equilibrata di spazi e attrezzature pubbliche che qualifichino il contesto edificato; incentivazioni per la riqualificazione dell'edilizia esistente e del connettivo non edificato;
- la sistemazione delle previste aree verdi, del parco urbano territoriale e delle aree di pertinenza dell'edilizia sociale, avendo cura di indirizzare gli interventi al ridisegno dei margini urbani;
- la redazione dei piani attuativi delle aree urbane inedificate.

Favorire la compattazione dell'edificato ed evitare ulteriori sfrangiature periurbane attraverso:

- la perimetrazione ed il censimento del patrimonio immobiliare periurbano esistente;
- la trasformazione della cintura periurbana in parco agricolo polifunzionale prevedendo: procedure di perequazione e trasferimento di diritti edificatori in aree "non sensibili", indennizzi e manovre perequative per la delocalizzazione di attività ed edificazioni improprie; promozione di incentivi per interventi di agricoltura urbana a fini produttivi, ricreativi e di recupero ambientale.

1

La piazza Elettra di Marconia, circondata da edifici ad uso pubblico e connotata dall'impianto e dallo stile architettonico dell'epoca fascista, è stata recentemente riqualificata.

2 3

L'asse di penetrazione territoriale che attraversa l'insediamento in direzione NO-SE - verso il mare - ed i grandi isolati che compongono il tessuto urbano.

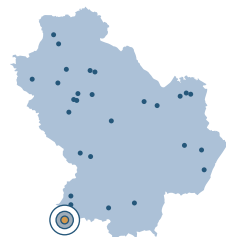
4 5

Le ampie aree inedificate e/o incomplete, poste ai margini dell'abitato, sono i maggiori detrattori paesaggistici.

6 7 8 9

Il disordine del contorno urbano è accentuato dagli insediamenti lineari esistenti, posti a ridosso dei limiti edificati e lungo i principali assi di accesso urbano, caratterizzati da funzioni e tipologie differenti.





MARATEA

La valle, il nucleo storico e le frazioni

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >



TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Il territorio di Maratea, prevalentemente montuoso, si incunea tra le coste calabresi e quelle campane degradando plasticamente sul litorale del golfo di Policastro. Nello scenario naturale assai vario, in cui i declivi ricchi di vegetazione mediterranea si alternano ad aspri versanti rocciosi, la popolazione è distribuita tra il centro storico e le numerose frazioni costiere e montane.

La valle di Maratea, posta al centro di questo territorio, abbraccia il tratto costiero compreso tra l'insenatura di Fiumicello e Punta Ogliastro. Il suo profilo montuoso è disegnato da vette che superano i mille metri - Serra, Crivo, Crive - e dal promontorio di San Biagio che si protende verso il mare offrendo un panorama spettacolare sul golfo e sull'Appennino. Sul caratteristico monte sorgono i resti dell'insediamento fortificato dell'antica Maratea ed il borgo del centro storico che si adagia sul versante, dominando la valle e le frazioni costiere del Porto e di Fiumicello. Il suggestivo paesaggio della valle, storicamente dedicato all'agricoltura ed alla pastorizia, oggi appare fortemente compromesso dall'urbanizzazione che negli ultimi quarant'anni ha trasformato l'antico uso del suolo, cancellando i margini delle frazioni costiere. Si tratta prevalentemente di case ad uso turistico abitate saltuariamente che, inevitabilmente, intessono con il territorio relazioni assai labili.

La perdita dei margini delle frazioni, dei segni naturali e del mosaico culturale

Il grande agglomerato diffuso della valle ha sostituito l'originario tessuto culturale su cui si disponeva una rete assai rada di tipologie rurali. L'insediamento, sostanzialmente saldato alle due frazioni, nasconde anche i segni naturali ancora presenti, come la fascia di verde intenso che sottolinea il corso del torrente Fiumicello. Solo il borgo storico, per i caratteri tipologici dell'impianto arroccato sul fianco del monte di San Biagio, per la sua posizione dominante, appare in parte preservato dalle trasformazioni della valle.

L'urbanizzazione diffusa e lineare

Gli edifici disseminati nella vallata si attestano, a volte senza soluzione di continuità, sui tracciati viari diffusi e tortuosi della zona degradante della valle e su quelli lineari che si insinuano nelle aree di fondovalle del crinale montuoso che la circonda. La struttura dell'insediamento, sovrapponendosi perfettamente al disegno naturale della conca che si distende nei varchi appenninici, si stratifica sul suolo come una guaina che assottiglia gli spazi di continuità ambientale.

Il paesaggio delle "seconde case"

La trasformazione dello spazio rurale della valle è conseguenza della edificazione diffusa di "seconde case" che ha generato un nuovo paesaggio omologato e frammentato in piccoli spazi aperti interclusi. In questi, l'equipaggiamento vegetale ha introdotto molte specie esotiche estranee al contesto ed il disegno dei tradizionali terrazzamenti coltivati è stato sostituito con sistemazioni che agevolano l'accesso carrabile lungo i pendii.

Le nuove tipologie edilizie ed i modelli insediativi

L'agglomerato è costituito prevalentemente da case sparse - edificate sui ruderi di piccoli depositi agricoli o ampliando gli edifici esistenti - che hanno tipologie molto dissimili da quelle della tradizione costruttiva locale. Nelle aree prossime alle frazioni costiere ed a valle del centro storico le case, spesso, si dispongono in cortine continue e disegnano sul territorio un' aggregazione tipica del piccolo quartiere residenziale, completamente indifferente alla struttura paesistica del contesto.



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Migliorare il paesaggio della valle attraverso:

- l'istituzione di una cintura verde di rispetto intorno ai nuclei costieri e di una rete ecologica nella valle per connettere in un sistema organico ed unitario gli spazi verdi interclusi nell'insediamento e quelli della campagna aperta, valorizzando la rete idrografica ed i percorsi storici minori;
- il recupero ad uso pubblico degli spazi esterni abbandonati o delle aree dismesse.

Perimetrare l'area interessata dall'insediamento diffuso per contenerne l'ampliamento ed arrestare l'edificazione lineare.

Definire abachi normativi per tutelare il patrimonio rurale, agricolo e ambientale esistente.

Normare gli interventi edilizi in termini volumetrici, tipologici e di sistemazione delle aree di pertinenza, regolamentando anche le opere di sbancamento, trasformazione morfologica del suolo ed equipaggiamento vegetale.

Integrare il tema della salvaguardia del paesaggio nelle politiche locali; promuovere interventi pilota di recupero ambientale e buone pratiche per la gestione del territorio.

1

Veduta di dettaglio dell'insediamento diffuso nell'area immediatamente a valle del centro storico.

2

3

Le frange edificate lungo i tracciati viari che collegano la valle all'entroterra appenninico.

4

La frazione costiera di Fiumicello e l'insediamento diffuso intorno alla ferrovia.

5

In questa visuale l'ampia area boscata che circonda il centro storico preserva l'immagine paesaggistica dell'abitato compatto.

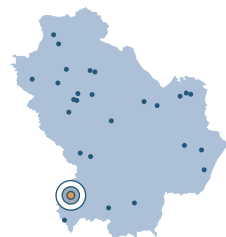
6

Le nuove tipologie costruttive ed i modelli insediativi indifferenti ai caratteri del contesto.

7

8

Nella tradizione costruttiva locale, il fronte principale degli edifici è caratterizzato da una sequenza di volte a tutto sesto ed il terreno è sistemato con terrazzamenti coltivati. Spesso, anche nelle tipologie edilizie che conservano l'impianto originale, gli archi sono stati sostituiti da architravi piani.



LAGONEGRO

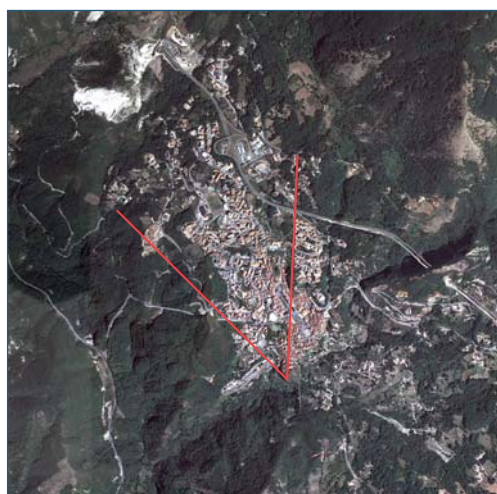
Espansione urbana e territorio rurale

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >

TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Lagonegro sorge alle falde del monte Sirino in posizione geografica strategica, all'innesto delle principali infrastrutture viarie di collegamento territoriale del contesto: le strade statali 19 e 585 - fondovalle del Noce - e l'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria che attraversa il territorio comunale con numerose gallerie e viadotti, affacciandosi sull'abitato. L'insediamento, incorniciato dai monti della catena appenninica e da rigogliose aree boscate, si è sviluppato a nord dell'antico nucleo medioevale e dell'area sette-ottocentesca del "Piano", con un disegno insediativo regolato dall'orografia dei luoghi e dalla tortuosa viabilità urbana. Si distende oltre il tracciato autostradale senza assumere una forma urbana definita, con una trama che, nelle aree marginali, soprattutto in quelle orientali, diventa sempre più rada, fino a frammentarsi nel territorio periurbano in una costellazione di insediamenti residenziali che occupano le radure delle aree boschive. La dispersione abitativa ha aggredito anche il territorio rurale posto a ridosso del margine compatto dell'abitato storico, con insediamenti di considerevole estensione che occupano diffusamente e disordinatamente i suoli agricoli delle aree meno acclivi.



Il tessuto storico posto ai margini dell'abitato

Il tessuto storico, con il suo edificato compatto, disegna il limite che, a sud, separa la città dal territorio rurale. È composto da un nucleo medioevale posto su una piccola rupe all'estremità meridionale dell'abitato e dalla successiva espansione che, a partire dal '600, si distese nel pianoro collinare sottostante. Oggi, quest'area è il centro della vita sociale comunale, ed ha il suo fulcro in un'ampia piazza alberata, circondata da molti palazzi di pregio architettonico.



L'insediamento disperso nell'area agricola

Nel territorio rurale che si estende a sud del centro storico, i frammenti costruiti lungo i tracciati rurali si alternano alle aree agricole ed alle macchie boscate formando, soprattutto nelle aree più lontane dall'abitato, dei piccoli aggregati con caratteri tipologici assai simili a quelli di condomini di tre e persino quattro livelli. In prossimità dell'insediamento invece, gli edifici sono più piccoli e spesso conservano caratteri rurali sia per la presenza di depositi ed annessi agricoli, sia per la permanenza degli orti e degli spazi coltivati.



I margini nord-orientali dell'abitato

L'espansione urbana più recente è avvenuta a nord-est, oltre il tracciato autostradale che percorre il territorio sovrastando Lagonegro con un viadotto. Comprende diversi edifici destinati a servizi ed attrezzature e sarà occupata da un complesso ospedaliero a valenza territoriale, che sorgerà nei pressi dello svincolo che collega l'abitato all'A3. È circondata da un'edificazione rada, scarsamente strutturata e caratterizzata da un mix di funzioni che si insinua nel territorio rurale sfilacciando i margini dell'abitato.



Il margine boscato

Il fosso che delimita i rilievi boscati posti ad ovest dell'abitato, e la fascia di rispetto cimiteriale sono gli unici argini che hanno contenuto l'informe espansione urbana dell'insediamento che si è dilatato sul territorio occupando disordinatamente le aree rurali.



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Mitigazione dell'impatto paesaggistico dell'edificazione diffusa attraverso:

- l'istituzione di un parco agricolo/naturalistico che contribuisca a rafforzare e tutelare i caratteri del territorio rurale, ripristinandone funzionalità ecologica e continuità ambientale (percorsi protetti, corridoi naturalistici, green way, protezione dei sistemi a valenza ecologica);
- politiche e progetti per la valorizzazione integrata del patrimonio urbano, agricolo e naturale.

Contenimento dell'edificazione extraurbana e potenziamento della capacità attrattiva dell'abitato attraverso:

- il censimento ed il controllo del patrimonio immobiliare rurale;
- l'integrazione ed il coordinamento della pianificazione urbanistica con quella rurale;
- la previsione di un disegno insediativo che qualifichi il tessuto urbano (tipomorfologie, spazi pubblici, aree verdi attrezzate, percorsi pedonali) e ne strutturi i margini.

1

Le trasformazioni avvenute nel territorio rurale si impongono con notevole evidenza nell'immagine urbana.

2

I rilievi boscati che hanno frenato l'espansione urbana, la rupe su cui sorgono i resti del castello ed, in primo piano, il viadotto della linea ferroviaria Calabro-Lucana (FLC), edificato nel 1915 ed ormai in disuso per il cedimento della seconda arcata.

3

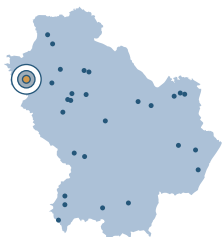
I pochi appezzamenti coltivati che permangono ai margini del centro storico sono intensamente e disordinatamente occupati da tettoie, baracche e depositi.

4

5

Nelle aree più lontane dall'abitato, gli edifici formano dei piccoli aggregati e spesso, introducono nell'ambiente rurale modelli e tipologie edilizie urbane.





MURO LUCANO

Rapporto tra aree urbane e rurali

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >

TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Muro Lucano è un comune di circa 6.000 abitanti dominato dal Castello medioevale e dal complesso che circonda la Cattedrale - Curia, Seminario Vescovile, chiese di S. Giuseppe e di S. Gregorio. L'abitato storico, suggestivamente aggrappato al pendio dello sperone roccioso di primo impianto, si è ampliato nel '500 sul crinale collinare adiacente, e in seguito si è consolidato intorno alla via Appia, sviluppandosi progressivamente lungo il nuovo tracciato urbano della viabilità storica. L'edificato compatto, circondato da una valle fortemente strutturata dall'uso agricolo del suolo e inserita in un sistema naturalistico e ambientale di elevato interesse ecologico e paesaggistico, si è gradualmente trasformato a partire dal 1980, anno in cui il comune - colpito da un sisma che provocò danni ingenti e la parziale distruzione dell'abitato - fu dichiarato "disastrato". Gli interventi edilizi successivi al tragico evento hanno prodotto uno slabbramento dei margini urbani ed hanno occupato in modo disordinato, eterogeneo e spesso ingiustificato le aree agricole vallive. Lo sviluppo insediativo che ha trasformato il contesto è il risultato di un processo di ricostruzione che, a fronte dell'emergenza insediativa, ha privilegiato la nuova edificazione (Piani di Zona ex L. 167/62 e ricostruzioni fuori sito).



To slabbramento dell'abitato compatto

Negli scorsi decenni, l'edificazione residenziale ha ampliato disordinatamente i margini dell'abitato consolidato, occupando l'estremo versante collinare, posto a ridosso dell'area utilizzata per allocare i prefabbricati che hanno ospitato la popolazione in attesa della ricostruzione post-sisma, attualmente in dismissione. Per queste aree marginali il nuovo Regolamento Urbanistico comunale prevede la bonifica ed il completamento edilizio, salvaguardando le alberature esistenti.

L'agricoltura e l'equilibrio ecologico della valle

Nella valle si è sviluppato un insediamento presoché lineare e disgregato che ingloba frammenti di aree agricole coltivate o abbandonate e di spazi naturalistici. L'edificazione ha comportato una profonda trasformazione del contesto sia per la perdita dell'originario mosaico agricolo, storicamente suddiviso in appezzamenti organizzati intorno alle masserie ed ai piccoli insediamenti rurali, sia per la creazione di un effetto barriera che compromette la continuità ecologica del paesaggio.

Il disordine insediativo

Il nuovo insediamento è sorto a ridosso della viabilità di accesso, nella valle attraversata dalla fiumara di Muro e dal sistema infrastrutturale composto dalla via Appia, dalla ferrovia e da un nuovo tracciato stradale ancora incompleto. E' cresciuto senza un disegno regolatore o funzionale, inglobando le preesistenze rurali e diramandosi lungo i tracciati viari minori. Al disordine compositivo dell'insieme corrisponde la scarsa cura delle aree di pertinenza degli edifici e delle infrastrutture.

Il tessuto edilizio dell'insediamento periurbano

Il tessuto edilizio è caratterizzato da una notevole commistione di usi e di tipologie edilizie. Comprende edifici a destinazione commerciale e residenziale condonati, o ricostruiti fuori sito in funzione delle norme post-sisma, attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi e manufatti ad uso commerciale. Questi ultimi sono stati edificati in zona agricola in base alla normativa del vecchio PRG che consente la localizzazione di servizi di uso collettivo e interesse pubblico, d'iniziativa privata, in area agricola (sottozona F3).



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Controllo dell'impatto paesaggistico dell'edificazione urbana marginale attraverso:

- la previsione di un disegno insediativo che riaggreghi il tessuto urbano e ne strutturi i bordi con segni qualificanti, salvaguardando visuali e relazioni con il territorio;
- l'utilizzo di modelli tipologici compatibili con la morfologia ed i caratteri costruttivi locali; la tutela e la valorizzazione ambientale degli spazi aperti circostanti l'abitato compatto.

Riqualificazione dell'insediamento periurbano mediante interventi di sistemazione degli spazi aperti che salvaguardino le pause dell'edificato, creino corridoi di continuità ambientale e valorizzino le visuali; mitigazione dell'impatto dei manufatti impropri, regolamentazione compositiva e miglioramento delle aree di pertinenza degli edifici ad uso produttivo e delle infrastrutture (materiali, segnaletica, recinzioni, vegetazione etc...).

Conservazione attiva dei caratteri agricoli e naturalistici delle aree rurali anche interstiziali (istituzione di una green way; incentivi per produzioni agricole di qualità; protezione dei sistemi di valenza ecologica).

1

Nuove e vecchie infrastrutture che attraversano la valle.

2

Il recente insediamento periurbano: commistione d'usi, disordine e scarsa qualità degli spazi esterni.

3

Spazi agricoli residui affiancano edifici ad uso residenziale.

4

Antica masseria fortificata inglobata nell'insediamento.

5

Tipologie edilizie eterogenee.

6

Manufatti ad uso produttivo.





POTENZA

Insedimenti dispersi nell'area rurale che circonda la città

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >



TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



La città di Potenza, capoluogo regionale, ha subito profonde trasformazioni a partire dal 1980, anno in cui fu colpita da un forte sisma. Da allora, il suo territorio agricolo è stato interessato da un'intensa edificazione che, secondo i dati dell'ultimo censimento, accoglie circa un quarto dell'intera popolazione comunale. L'insediamento si è diffuso a corona intorno all'abitato cancellando lo storico paesaggio agrario che fino agli anni '80 era presidiato solo da borghi e piccoli insediamenti raccolti intorno alle masserie. La trasformazione avvenuta nel territorio rurale si impone con notevole evidenza nelle visuali urbane perché impegna gran parte dei versanti appenninici che disegnano una conca intorno al sistema collinare su cui sorge la città.

Il patrimonio edilizio rurale, come evidenziato dal Regolamento Urbanistico comunale, è in molti casi abusivo infatti, a fronte di circa 18.000 residenti, ufficialmente ammonta a sole 2.975 unità.

Oggi, il fenomeno dell'insediamento disperso si è arrestato perché sono venute meno molte delle dinamiche e dei fattori - da quello normativo a quello psicologico - che lo hanno causato ma, ha lasciato i segni di una profonda trasformazione che ha ferito il territorio negli equilibri idrogeologici, ambientali e paesistici ed ha reso difficile la gestione delle infrastrutture e dei servizi.

Il disegno dell'insediamento disperso

L'insediamento a destinazione prevalentemente residenziale si inserisce nel territorio rurale senza un disegno organico, ispessendosi in prossimità della periferia della città. Nelle aree urbane marginali si dispone lungo i tracciati rurali esistenti, sui crinali collinari o sui versanti montuosi, disegnando spesso, una viabilità assolutamente indifferente all'orografia del suolo. Nelle aree più distanti dalla città, l'edificazione è avvenuta in aree non servite e lontane dai nuclei rurali in posizione assolutamente isolata o creando nuovi piccoli agglomerati.

La normativa del Regolamento Urbanistico vigente

In attesa del Piano Strutturale, il Regolamento Urbanistico formula una normativa che suddivide il territorio periurbano in tre zone in relazione ai vincoli, alle caratteristiche naturalistico-ambientali ed alla morfologia del suolo, consentendo nuova edificazione - con indice agricolo e lotto minimo necessario per costruire una residenza di almeno mq 45 - solo nella zona con trasformabilità controllata. Nelle zone di conservazione e di trasformabilità limitata, il piano prevede solo interventi di manutenzione e restauro/risanamento dei fabbricati esistenti.

La dotazione di servizi

Le attrezzature ed i servizi urbani risultano assolutamente inadeguati, per numero ed ubicazione, a soddisfare le esigenze della popolazione residente e degli abitanti dell'area periurbana che gravitano direttamente sulla periferia della città. L'attuale dotazione di standard, considerando anche i residenti nel periurbano, ammonta a soli 8,84 mq./ab. contro i 18 mq./ab. minimi richiesti dalla normativa vigente. (I dati riportati sono desunti del RU vigente)

Nuovi modelli insediativi a forte impatto

La progressiva marginalità assunta dalle pratiche agricole nel territorio periurbano ed extraurbano comunale causata in parte dalla crisi del comparto (dovuta a carenza di innovazione nelle pratiche e nelle tipologie colturali) è stata notevolmente aggravata dal fenomeno di edificazione diffusa che ha modificato completamente i caratteri insediativi, tipologici e sociali del contesto, imponendo modelli che provocano un alto impatto sul sistema naturalistico, idrogeologico ed ambientale del territorio.



1



2



3



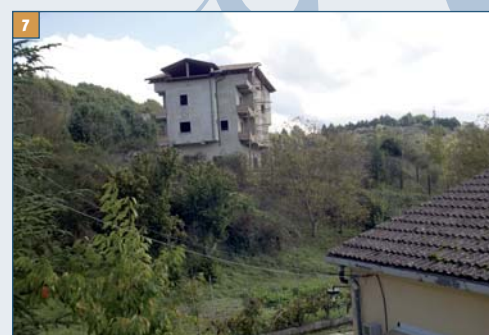
4



5



6



7

RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Mitigazione dell'impatto dell'edificazione diffusa attraverso:

- la ricomposizione del sistema ambientale in una rete ecologica che connetta aree urbane, periurbane ed extraurbane valorizzando rete idrografica, boschi ed ecosistemi minori;
- adeguate politiche di miglioramento, sostegno e sperimentazione per il recupero delle aree agricole (parchi agricoli multifunzionali connessi a filiere corte; orti urbani nelle aree urbane marginali).

Controllo, pianificazione coordinata del territorio urbanizzato e di quello rurale per:

- contenere il perimetro urbano e stabilire relazioni tra periferia e periurbano;
- perimetrare le frange periurbane ed arrestarne la crescita, operando un censimento del patrimonio immobiliare esistente;
- tutelare e valorizzare il patrimonio storico-culturale (sistemi insediativi, luoghi di culto, percorsi storici, masserie, architetture minori etc...) inserendoli nella rete dei parchi agricoli;
- riorganizzare il sistema infrastrutturale, della mobilità e dei servizi urbani e territoriali, anche in riferimento alla rete dei nuclei rurali;
- delocalizzare attività ed edificazioni improprie attraverso indennizzi e manovre perequative.

1 2

Nelle aree prossime alla città, l'insediamento disperso si attesta ai tracciati rurali esistenti ed impegna i crinali collinari.

3

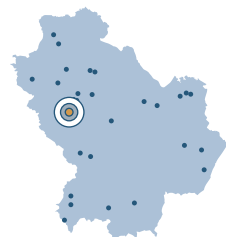
Nelle aree più distanti dalla città, sono sorti nuovi agglomerati in aree prive di servizi.

4

Gli edifici si dispongono sui versanti montuosi disegnando una viabilità completamente indifferente all'orografia del terreno.

5 6 7

Nel territorio periurbano le aree agricole coltivate sono quasi scomparse ed i lotti di pertinenza delle abitazioni sono sistemati in modo assai vario. Le case unifamiliari si alternano ad edifici di tre o più livelli.



PIGNOLA - LOCALITÀ PANTANO

Contrade storiche, insediamenti sparsi e aree tutelate

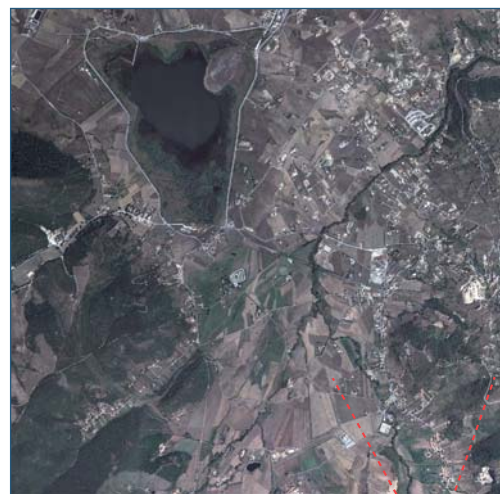
ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >



TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



La località Pantano di Pignola ricade in un ampio comprensorio tutelato ai sensi del D.M. 18/4/85 “per lo spiccato valore paesistico-ambientale che trova riscontro nell’interesse più strettamente scientifico e naturalistico, nelle presenze di specifici biotipi, quali il vecchio lago bonificato di Pignola (...) di importanza fondamentale per la fauna migratoria”. Il paesaggio circostante l’area umida protetta è una vasta piana agricola attraversata dal fiume Basento e delimitata da quinte montane, connotata dall’appoderamento fitto e regolare che lambisce i boschi occupando anche i versanti meno acclivi. La ruralità del contesto è sottolineata dalla presenza diffusa delle masserie storiche dislocate sui versanti collinari e degli insediamenti rurali a prevalente carattere lineare, posti ai margini della piana (Tora, Scifra, Madonna di Pantano, Petrucco). La frazione di Madonna di Pantano, che accoglie circa il 50% dei residenti dell’ambito, si è consolidata nel secondo dopoguerra disponendosi, con regole precise, lungo la viabilità che corre parallelamente al fiume. Negli scorsi decenni l’espansione edilizia ne ha alterato lo schema insediativo storico con ampliamenti che hanno aggredito le pendici del versante montano, e manufatti che hanno configurato una seconda fascia edilizia sorta in assenza di un disegno ordinatore.



La pressione residenziale

L’ambito, per l’estrema vicinanza all’area urbana di Potenza ed a quella industriale di Tito, è soggetta ad una forte pressione residenziale, alla domanda di decentramento di servizi - soprattutto di tipo ricreativo e sportivo - e di sfruttamento delle risorse idriche. Dal 1999 le trasformazioni territoriali sono regolamentate da un Piano Particolareggiato Esecutivo del Piano Paesistico di Area Vasta “Sellata-Volturnino” (approvato con L.R. 3/90) che concentra la prevalenza degli interventi residenziali nei nuclei rurali.



La struttura insediativa della frazione di Madonna del Pantano

Nella struttura dell’insediamento, sviluppatosi spontaneamente lungo la viabilità principale dell’ambito, si legge ancora l’articolazione degli spazi funzionali tipici del contesto rurale ed attenti alla morfologia del suolo. La regola insediativa è costituita dal susseguirsi, scendendo dal versante acclive verso valle, del vigneto, dell’abitazione rurale su due livelli (stalla e casa), della strada, del canale di irrigazione ed infine, degli orti disposti con il lato corto sulla strada.



L’espansione insediativa

Il P.P.E. regola l’espansione insediativa riproponendo la tipologia residenziale tradizionale con l’annesso agricolo al fine di ricomporre la trama insediativa dell’abitato, alterata dalla presenza di modelli tipologici estranei al contesto, e da espansioni che hanno comportato sbancamenti e terrazzamenti del versante. Oggi, l’immagine dell’insieme è deturpata anche dalla grande diffusione di baracche, tettoie e piccoli depositi in lamiera, isolati o edificati in aderenza alle abitazioni.

Gli orti ed i vigneti familiari

Sebbene a volte occupate da nuovi episodi edilizi, le aree marginali dei principali insediamenti lineari dell’ambito sono ancora scandite dal fitto disegno dei vigneti e degli orti familiari che caratterizza il paesaggio di limite tra piana e versanti montuosi, testimoniando l’antico uso del suolo favorito dalla diffusa presenza di acque superficiali. Oggi i margini degli insediamenti sono vincolati dal piano “alla conservazione dei caratteri e delle forme attuali di coltivazione, escludendo nuovi usi insediativi”.



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Rafforzare il valore paesaggistico degli orti familiari che tutelano i margini dei nuclei rurali incentivando la demolizione, il miglioramento o la trasformazione dei depositi agricoli incongrui, e conservando la tradizionale delimitazione vegetale dell'appodamento, dei fossi e dei canali.

Consolidare il sistema di fruizione ambientale attraverso la realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali che connettano le contrade al parco comprensoriale ed alle aree attrezzate e naturalistiche della piana.

Rafforzare i sistemi urbani lineari con aree pubbliche di elevata qualità architettonica, che creino relazioni con il contesto e valorizzino la contiguità con le aree naturalistiche e le visuali ambientali.

Riqualificare la viabilità dei nuclei abitati (marciapiedi, arredo urbano, impianti a rete e pubblica illuminazione).

1 2 3

I nuclei rurali di Madonna di Pantano, Sciffra e Petrucco, posti ai limiti della piana, sono caratterizzati da spazi agricoli che segnano il margine degli insediamenti.

4 5

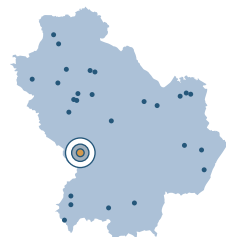
Il nucleo centrale di Madonna di Pantano, sorto intorno alla chiesa, conserva la struttura insediativa originaria con il canale per l'irrigazione degli orti che corre lungo la strada su cui affacciano le abitazioni rurali.

6 7

Baracche e costruzioni provvisorie deturpano le aree tuttora destinate a vigneti ed orti familiari.

8 9

Le nuove tipologie edilizie residenziali. La maggior parte dei nuovi interventi, come consentito dalla normativa del P.P.E., ripropone il modello abitativo tradizionale aggregato linearmente.



VILLA D'AGRI

Dispersione abitativa e mix di funzioni

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >



TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Villa d'Agri, frazione del Comune di Marsicovetere - denominata Pedali fino al 1955 - è un importante centro posto nell'area pedecollinare dell'omonima valle. Per la sua collocazione strategica, nel 1957, è diventata sede del Consorzio di Bonifica e da allora ha assunto il ruolo di riferimento territoriale per il Comprensorio che dal dopoguerra ad oggi è stato interessato da interventi rilevanti nei settori del miglioramento e delle bonifiche fondiaria, delle opere civili, idrauliche ed infrastrutturali fino alle opere connesse allo sfruttamento ed alla trasformazione del grande giacimento petrolifero del sottosuolo. L'abitato, diventato presto fulcro di ogni attività della valle, e sede di importanti servizi pubblici - scuole, chiesa parrocchiale, delegazione comunale, ambulatorio medico - ha avuto un notevole sviluppo demografico ed economico ed una conseguente espansione del nucleo originario. Oggi, con una popolazione di circa 3.000 abitanti e altrettante presenze giornaliere dovute al pendolarismo lavorativo e all'accesso ai servizi, ospita anche l'Ospedale di zona, le sedi della A.S.L., della Comunità Montana, di Uffici e Aziende Agricole regionali e dei Vigili del Fuoco. L'immagine complessiva di questo centro di recente impianto rimane tuttavia, fortemente legata alla struttura agro silvopastorale della valle.

La periferia residenziale

In questo contesto a prevalente carattere rurale, anche la periferia residenziale si sfilaccia con grande spreco di risorse territoriali. L'insediamento lineare dei piccoli condomini a tre livelli disposti lungo un tracciato collinare - documentato nelle immagini di dettaglio - è un piccolo esempio di "segregazione" sociale: sorge in discontinuità rispetto all'area urbanizzata ed in completa assenza di relazioni con essa.

Perdita dei confini tra città e aree agricole

Nel disegno lineare e diffuso delle frange urbane, il disegno dei lotti e la qualità dell'edificato e delle percorrenze mutano man mano che ci si allontana dall'abitato: nelle aree più vicine i fronti degli edifici sono allineati, le strade sono alberate e dotate di percorsi pedonali, mentre in quelle più periferiche non esiste alcun allineamento del tessuto edificato e le tipologie residenziali a carattere prevalentemente rurale si mescolano con edifici a destinazione produttiva e ad ampie aree coltivale o alberate.

Mix di funzioni nelle frange periurbane

Le frange periurbane attestate alla viabilità principale si insinuano nel territorio agricolo della valle lungo i tracciati rurali. In esse si alternano disordinatamente residenze, capannoni industriali e depositi agricoli, inframmezzati da piccole macchie e appezzamenti coltivati, con spazi di pertinenza spesso recintati. Il segno evidente della mancanza di un principio ordinatore è rappresentato dalla commistione di tipologie residenziali differenti: case rurali, ville e condomini a più piani.

L'impianto urbano

L'attuale impianto urbano della frazione di Villa d'Agri nasce negli anni '50 intorno al centro di servizi connesso agli interventi di Bonifica della Valle e trasforma radicalmente l'assetto insediativo dell'antica frazione rurale. Oggi, l'agglomerato si è ampliato a ridosso dell'asse viario della strada provinciale, saldandosi con l'area circostante allo svincolo della fondovalle Agrina. I suoi margini appaiono disarticolati in frange urbane e periurbane.



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Migliorare la capacità attrattiva dell'abitato attraverso:

- un'offerta equilibrata di servizi pubblici e la qualificazione dell'accessibilità pedonale;
- la realizzazione di interventi di edilizia sociale e di strutture e spazi aperti pubblici di elevata qualità architettonica per riqualificare le frange periferiche collinari e connetterle all'insediamento.

Razionalizzare le aree per gli insediamenti produttivi, delimitandole con spazi verdi alberati e rinverdendole negli spazi aperti.

Promuovere la trasformazione della cintura periurbana in parco agricolo polifunzionale attraverso:

- procedure di perequazione e trasferimento di diritti edificatori in aree "non sensibili";
- la realizzazione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali connessa alla viabilità pedonale urbana e rurale;
- incentivi per interventi di agricoltura urbana a fini produttivi, ricreativi, sociali e di recupero ambientale.

1

Le tipologie residenziali ubicate nelle aree collinari dell'abitato sono prive di attrezzature e spazi di relazione e si collocano in discontinuità rispetto all'abitato.

2

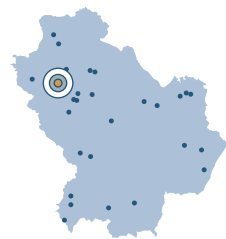
Gli edifici a destinazione produttiva sorgono in prossimità delle aree residenziali senza soluzione di continuità.

3

Gli edifici a destinazione artigianale e commerciale si affiancano alle residenze rurali ed ai depositi agricoli.

4 5 6

Il territorio agricolo periurbano è caratterizzato dalla presenza contemporanea di molteplici funzioni differenti, da tipologie residenziali assai dissimili e da un complessivo disordine compositivo.



SAN CATALDO

Dissonanza nell'immagine urbana

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >

TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Fino agli anni '50, i piccoli agglomerati che ancora oggi compongono la frazione San Cataldo di Bella sorgevano nelle proprietà dei principi Ruffo. Erano nuclei rurali, con costruzioni assai modeste, che prendevano il nome dal capostipite delle famiglie che vi abitavano (Angelone, Mingariello). Subirono una trasformazione socio-economica ed urbanistica radicale con le leggi di Riforma Fondiaria, quando i terreni rurali vennero espropriati e attribuiti ai contadini e si avviò la costruzione del "Villaggio". La frazione fu dotata di un centro sociale circondato da un nucleo residenziale, e di una viabilità carrabile che la collegò dapprima a Bella e poi ad Avigliano, rompendone l'isolamento territoriale. Lo sviluppo edilizio successivo è avvenuto per ampliamenti progressivi dei nuclei originari che, in molti casi, si sono saldati conservando, tuttavia, una connotazione rurale determinata dalla permanenza di depositi agricoli e di aree aperte di pertinenza delle abitazioni, sistemate ad orto o utilizzate per conservare la legna. Dopo il terremoto dell'80, molti edifici sono stati demoliti e ricostruiti con i benefici della L. 219/81, ed altri sono sorti ai margini o negli spazi interstiziali dell'abitato, introducendo linguaggi, aggregazioni e tipologie edilizie estranee ai caratteri del contesto.

Il contesto ambientale e la frazione Bagni

L'insediamento sorge a circa 900 metri s.l.m., immediatamente a ridosso del versante boscato della dorsale appenninica che congiunge il monte di Santa Croce a quello del Carmine, nella contrada omonima rinomata per la salubrità dell'aria e la presenza di acque minerali e sulfuree. A pochi chilometri da San Cataldo sorgono le strutture termali dei "Bagni" edificate nell'800 dai principi Caracciolo di Torella ed ormai in disuso dall'inizio del Novecento.

Le condizioni abitative prima della Riforma

La popolazione di San Cataldo è stata oggetto di studi ed approfondimenti antropologici sia per il profondo radicamento al territorio sia per l'estrema indigenza e le condizioni di isolamento in cui visse fino alla Riforma. Le prime abitazioni dignitose della frazione furono realizzate a fine degli anni '50, e dopo il "Villaggio", nei pressi o al posto delle vecchie case descritte dallo storico Giovanni Russo come vere e proprie capanne ("Baroni e contadini"-1955).

L'abitato e le tipologie edilizie

L'abitato attuale è composto da due nuclei derivanti dalla fusione degli antichi agglomerati e da un piccolo insediamento isolato, attestato a valle della strada provinciale che attraversa la frazione. Nelle aree più centrali, il tessuto edilizio è formato da edifici dalla morfologia compatta ed elementare, prevalentemente a due piani, invece, nelle aree marginali ed in quelle di saldatura degli antichi edificati, sorgono edifici plurifamiliari, a tre o più livelli, costruiti senza una logica insediativa.

Il villaggio della Riforma

Il "Villaggio Nuovo" realizzato dall'Ente Riforma è l'unica area connotata da caratteri urbani, per il disegno strutturato dell'insieme con la piazza centrale circondata da edifici a destinazione pubblica (scuole elementari, chiesa e uffici), e le abitazioni aggregate a schiera lungo la viabilità principale. Molti interventi di ristrutturazione edilizia, eseguiti recentemente, hanno trasformato i caratteri architettonici dell'insediamento, in particolare quelli delle residenze.



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Valorizzare il villaggio della Riforma attraverso una normativa di tutela dell'impianto insediativo e di recupero della qualità architettonica degli edifici pubblici e privati, che definisca gli interventi consentiti in termini di tipologie costruttive, materiali, cromatismi e sistemazione delle aree esterne.

Contenere il perimetro urbano e programmare la nuova edificazione attraverso un disegno insediativo e tipomorfologico che esalti i caratteri rurali dell'insediamento (rapporti tra vuoti e pieni, conservazione e previsione di aree verdi private, volumi edilizi contenuti, cromatismi); salvaguardare le aree marginali ed extraurbane.

Regolamentare nel dettaglio gli interventi sul patrimonio edilizio esistente (altezze, tipologie costruttive, materiali, colori e finiture).

Riqualificare la viabilità, i percorsi e gli spazi aperti pubblici e privati, interrare le reti tecnologiche; rafforzare il valore paesaggistico delle aree verdi interstiziali, regolamentandone le opere di sistemazione e incentivando il recupero dei depositi agricoli incongrui con materiali e tecniche costruttive tradizionali.

1

Il "Villaggio Nuovo" è segnato dall'emergenza della chiesa.

2

3

4

5

Le recenti ristrutturazioni delle case della Riforma danneggiano l'immagine delle cortine edilizie.

6

Una casa della Riforma che conserva il disegno ed i volumi delle tipologie edilizie originarie.

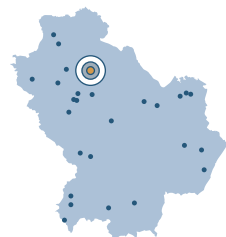
7

8

La permanenza delle aree verdi annesse alle abitazioni, dei depositi agricoli e degli appezzamenti coltivati ai margini dell'abitato accentua il carattere rurale dell'insediamento.

9

Molti edifici ricostruiti o edificati ex-novo ai margini e negli spazi interstiziali dell'abitato introducono linguaggi ed aggregazioni edilizie estranee ai caratteri del contesto.



ACERENZA

Lo skyline come simbolo del sistema storico dell'Alto Bradano

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >



TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Acerenza è posta su un'altura di 833 metri, sul margine della catena appenninica dominata dal monte Vulture che abbraccia un ampio sistema collinare e la depressione della fossa bradanica. I suoi caratteri, la morfologia del sito e dell'abitato compatto, simile a quella di un nido - definito da Orazio "celsae nidum Acherontiae"-, disegnano una delle figure territoriali dominanti del sistema paesaggistico dell'Alto Bradano, caratterizzato dalla permanenza della struttura insediativa e relazionale d'origine medioevale. La stratificazione storica dell'insediamento corrisponde alla morfologia dei luoghi: sulla sommità si erge l'antico nucleo alto-medioevale con l'imponente Cattedrale, immediatamente intorno sorge l'ampliamento medioevale, a mezza costa si sviluppa l'edificazione avvenuta tra il XVII ed il XIX secolo, ed a valle si collocano le espansioni più recenti. Intorno all'edificato, il disegno paesaggistico è connotato dalle grotte scavate sulle pendici dell'altura, dal mosaico agricolo familiare e dal susseguirsi delle macchie e dei vigneti che si distendono fino ai vasti seminativi collinari degradanti verso il fiume Bradano. In questo scenario, che ha il suo fulcro nel centro storico, la viabilità s'irradia dall'abitato alla valle assecondando l'andamento morfologico del suolo.



Le aree agricole periurbane

Nel paesaggio è tuttora riconoscibile l'impronta impressa dal feudalesimo, che ha segnato la storia dei luoghi con la presenza antitetica del feudatario e della popolazione contadina. Ancora oggi, ai vasti appezzamenti dell'area collinare si contrappone il fitto mosaico agricolo che circonda l'abitato, storicamente coltivato dai contadini per soddisfare i bisogni familiari.



Le cantine ai margini dell'abitato compatto

Alle coltivazioni poste ai margini dell'abitato compatto fanno riscontro le cantine ed i cellari scavati nel versante dell'altura e tradizionalmente utilizzati per la lavorazione e la conservazione del vino e dei prodotti agricoli. L'ambiente rupestre, di notevole interesse ambientale, è degradato, carente nelle sistemazioni esterne, alterato dalla presenza di interventi edilizi incongrui e dal disordine delle infrastrutture a rete.



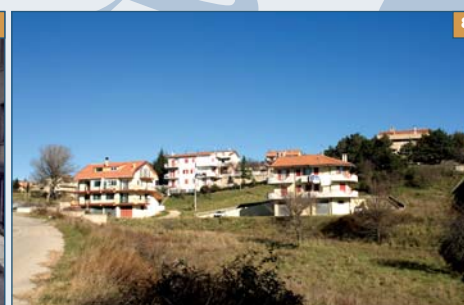
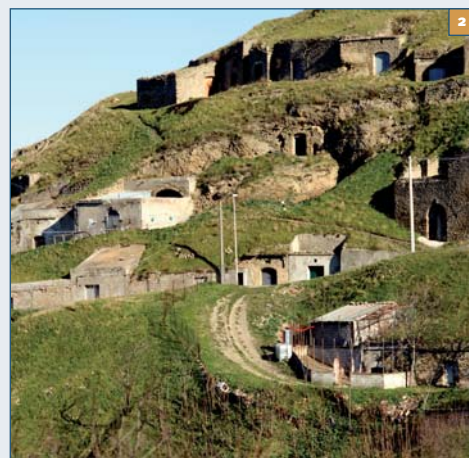
I nuovi tessuti edilizi ed i margini urbani

I nuovi tessuti edilizi, che circondano parzialmente l'abitato sommitale e si addensano aprendosi a ventaglio verso valle, comprendono un'edilizia intensiva, cresciuta disordinatamente lungo le principali direttrici viarie, ed episodi edilizi frammentati che occupano le aree urbane marginali. Molti interventi residenziali, incompleti o interclusi tra spazi liberi, slabbano l'insediamento creando soluzioni di continuità nell'edificato.



Le criticità della nuova struttura urbana

Le aree di più recente espansione, pur comprendendo la maggior parte delle attrezzature pubbliche, sono carenti nella dotazione di spazi aperti attrezzati, di percorsi carrabili e pedonali. In esse, la commistione di tipologie e morfologie edilizie, la mancanza di un disegno organico ed il disordine dei vuoti urbani generano una struttura urbana discontinua e disomogenea, che contrasta nettamente con la compattezza del nucleo storico.



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Recuperare l'area rupestre: restauro della cantine, riqualificazione degli spazi esterni e dei percorsi, valorizzazione degli elementi naturali, eliminazione delle destinazioni d'uso incogruue e dei detrattori ambientali (impianti tecnologici e manufatti).

Definire una fascia di rispetto a tutela delle aree agricole che circondano l'intero insediamento regolamentandone le trasformazioni (opere di presidio e manutenzione ambientale, delimitazioni vegetali dell'appoderamento, edificazione limitata alla realizzazione di depositi agricoli con caratteri tipomorfologici tradizionali).

Contenere il perimetro delle aree di più recente espansione privilegiando il completamento, la riconfigurazione degli spazi insediativi esistenti e la riqualificazione di quelli pubblici; regolamentare la tipomorfologia degli interventi edilizi ponendo particolare attenzione al disegno delle aree marginali, della viabilità e degli accessi urbani (verifica della qualità percettiva e salvaguardia delle visuali).

1 2 3

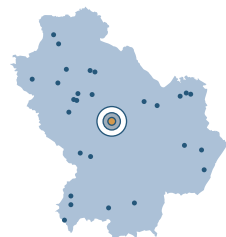
L'area delle cantine rupestri, attualmente degradata e alterata dalla presenza di interventi edilizi incongrui, è sottoposta a tutela dal Regolamento Urbanistico vigente che ne prevede la riqualificazione e la valorizzazione mediante piano attuativo.

4 5

Il mosaico agricolo periurbano connota sia le aree che circondano il nucleo storico dell'abitato, sia quelle di espansione.

6 7 8

Le aree di espansione edilizia sono cresciute senza un disegno urbano lungo la viabilità principale di accesso all'abitato storico. Al degrado funzionale e strutturale dell'insediamento fa riscontro spesso, la scarsa qualità degli episodi edilizi pubblici e privati.



CASTELMEZZANO - PIETRAPERTOSA

L'immagine paesaggistica

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >

TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Castelvezzano e Pietrapertosa sorgono, quasi specularmente, al centro del suggestivo paesaggio roccioso delle Piccole Dolomiti Lucane. I due abitati, inquadri dalla skyline della dorsale appenninica e separati da una profonda gola, si fondono perfettamente nel quadro ambientale sia per la morfologia urbana raccolta nelle conche naturali ed incastonata nelle pareti arenarie, sia per la compattezza e l'omogeneità materica e cromatica degli edificati realizzati con materiali da costruzione locali. La struttura insediativa si adegua all'andamento altimetrico dei luoghi disegnando due piccoli anfiteatri che si integrano perfettamente nell'ambiente naturale dominato dalle ripide verticalità delle guglie e degli strapiombi che connotano le vette della frastagliata dorsale appenninica e le gole rocciose che precipitano nella valle attraversata dal torrente Capperrino. L'immagine paesaggistica unitaria oggi è compromessa dal processo di espansione che, a partire dagli anni '80, ha interessato l'abitato di Pietrapertosa, occupando il versante sud-orientale che delimita la conca edificata. Le nuove costruzioni, collocate in posizione percettivamente dominante, rompono l'equilibrio complessivo del contesto, introducendo strutture e morfologie insediative che si giustappongono a quelle dei nuclei compatti.

Il Parco regionale e le aree protette

Il territorio dei due comuni è incluso nel Parco regionale di Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane istituito con la L.R. 47/1997, comprende un sito SIC - ZPS della rete europea delle aree protette ed è regolamentato da un Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta, volto a tutelare gli importanti valori del consistente patrimonio naturalistico, ambientale, storico ed etno-antropologico.

La simbiosi degli insediamenti con l'ambiente rupestre

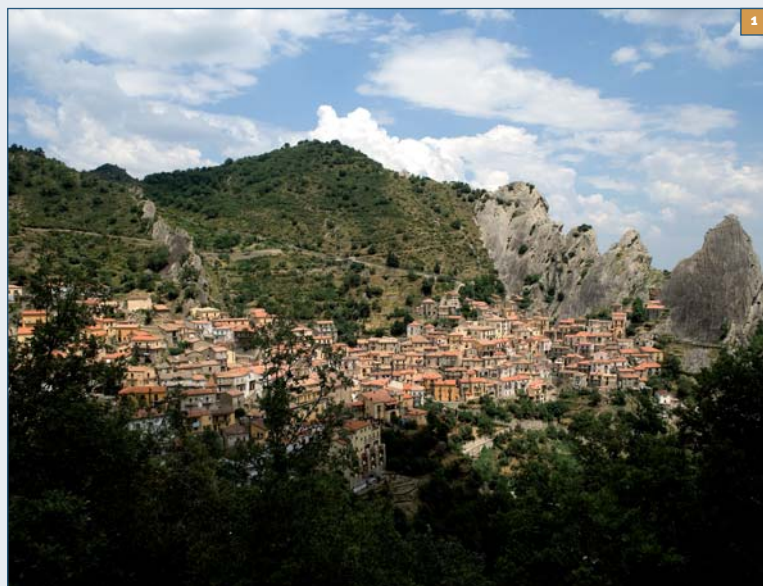
La collocazione, il modello insediativo ed il disegno della struttura urbana testimoniano l'origine islamica ed i caratteri medioevali di entrambi gli insediamenti, cresciuti in simbiosi con l'ambiente circostante. Tale connubio, evidenziato a livello paesistico, risulta evidente anche alla piccola scala con le abitazioni e le scalinate scavate e modellate sulla roccia, i banchi di arenaria affioranti ai margini degli slarghi e degli stretti vicoli, e le incisioni del suolo realizzate per canalizzare le acque.

Castelvezzano: l'abitato compatto e le aree di recente espansione

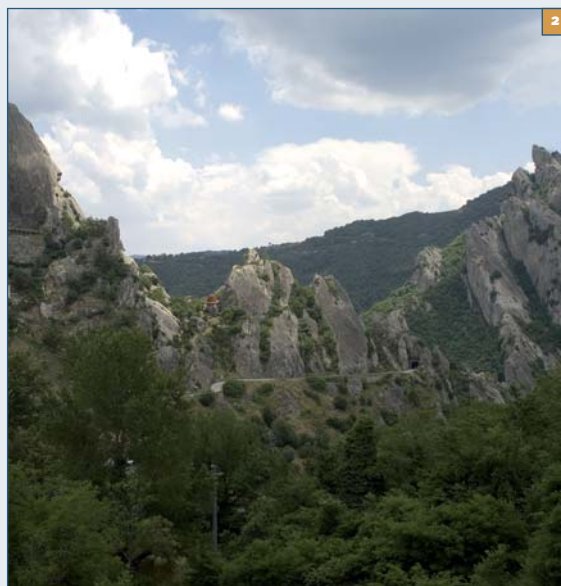
L'abitato occupa il versante orientale della Serra Barruta e si è sviluppato, assecondando l'andamento del suolo, ad ovest del suo nucleo originario: il rione "Arma Gervasa". Negli ultimi 50 anni l'edificazione ha occupato un'area distante circa 500 metri dall'agglomerato compatto, attestandosi ad un asse viario di collegamento intercomunale lungo il quale fu realizzato il primo intervento di edilizia sociale. Il nuovo insediamento si inserisce nel contesto senza alterarne lo scenario paesistico.

Pietrapertosa: l'area di più recente impianto

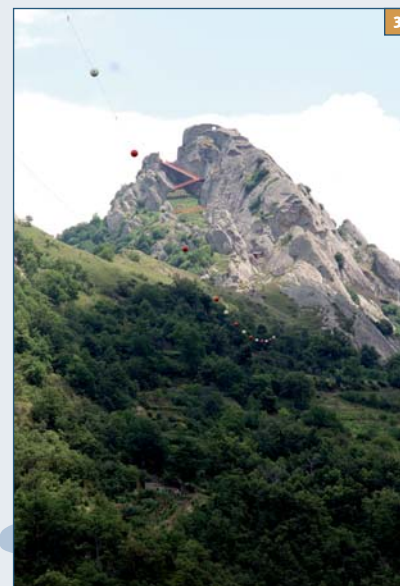
L'area di più recente impianto occupa le quote più alte del versante che delimita la conca in cui è raccolto il nucleo compatto, e si contrappone ad esso sia per la posizione altimetrica emergente, sia per la logica insediativa. Il nuovo insediamento ha un tessuto edilizio monolitico, carente negli spazi aperti e di relazione, organizzato rigidamente ed aggregato con geometrie regolari che mal si integrano nel contesto, connotato da un disegno insediativo minuto ed intimamente connesso alla morfologia dei luoghi.



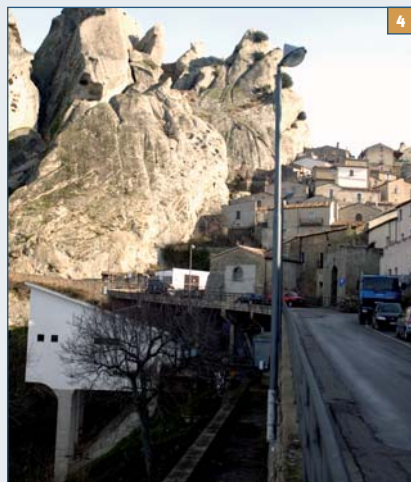
1



2



3



4



5



6

RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Controllare l'impatto paesaggistico dell'area di espansione dell'abitato di Pietrapertosa mediante:

- un progetto di miglioramento degli spazi aperti che, nel rispetto dei caratteri del contesto, preveda interventi mirati di sistemazione delle aree pubbliche, private e dei pendii, arredi e schermature vegetali per gli edifici impattanti, ricomposizione materica delle opere di sostegno;
- una regolamentazione urbanistica che ne consideri la perimetrazione e la localizzazione, ne verifichi la compatibilità percettiva nel rispetto di quanto normato dal P.T.P., e che definisca struttura insediativa, modelli morfotopologici e costruttivi, materiali e cromatismi dell'edificato, caratteri del sistema connettivo e relazionale.

Sviluppare politiche che estendano le azioni di sensibilizzazione - attualmente rivolte alla valorizzazione degli abitati storici e dell'ambiente naturale - a tutte le componenti che interferiscono con la valenza paesistica del contesto, ed in particolare agli interventi di trasformazione e nuovo impianto.

1

L'abitato di Castelmezzano è disposto ad anfiteatro sul versante delle falde orientali di Serra Barruta.

2

3

Le guglie rocciose, sagomate dagli agenti atmosferici, strutturano il paesaggio con forme suggestive a cui la tradizione popolare ha assegnato un nome: becco della civetta, bocca di leone, incudine, aquila reale.

4

L'abitato di Pietrapertosa modellato nella conca rocciosa. In primo piano, un manufatto costruito su pilotis si giustappone al contesto.

5

6

La rigida geometria insediativa dell'area di espansione di Pietrapertosa contrasta con il disegno organico dell'abitato compatto.





CASTELMEZZANO - PIETRAPERTOSA

L'immagine paesaggistica

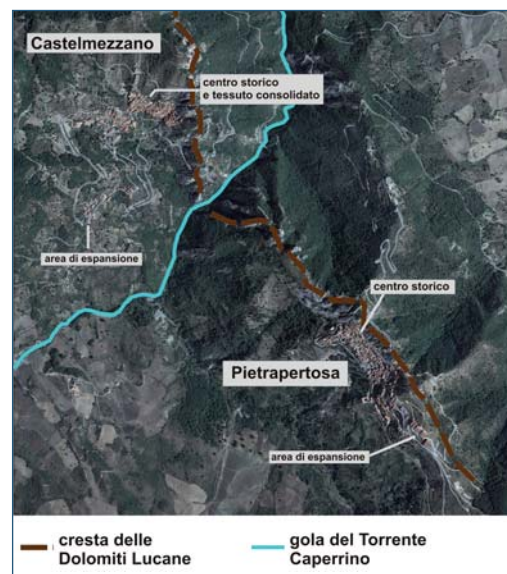
ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >



TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



I segni strutturanti dell'immagine paesaggistica ed il legame tra i due abitati

La presenza monumentale delle rocce dolomitiche è il segno strutturante ed unitario che, nei secoli, ha dettato le regole delle trasformazioni antropiche, insediative e relazionali del contesto. Le percorrenze, la morfologia e la trama degli edificati, ed anche le emergenze architettoniche si inseriscono nel quadro d'insieme diventando segni "complementari" che esaltano i caratteri e la dominante verticalità dei luoghi. Il legame tra i due abitati è rafforzato anche dal disegno degli impianti urbani che conservano le tracce della dominazione araba, e dalle percorrenze rurali che li collegano. "Il percorso delle sette pietre" è un vecchio tratturo recuperato recentemente che, con un itinerario tematico, consente la fruizione delle peculiarità del paesaggio naturale e la scoperta di tradizioni e leggende ispirate dalla tradizione popolare.

I segni antropici emergenti

Nel contesto, anche le emergenze architettoniche - il castello, il convento ed il campanile - diventano parti dell'insieme, subordinando la propria presenza simbolica alla maestosità dominante degli elementi naturali.

La rete viaria

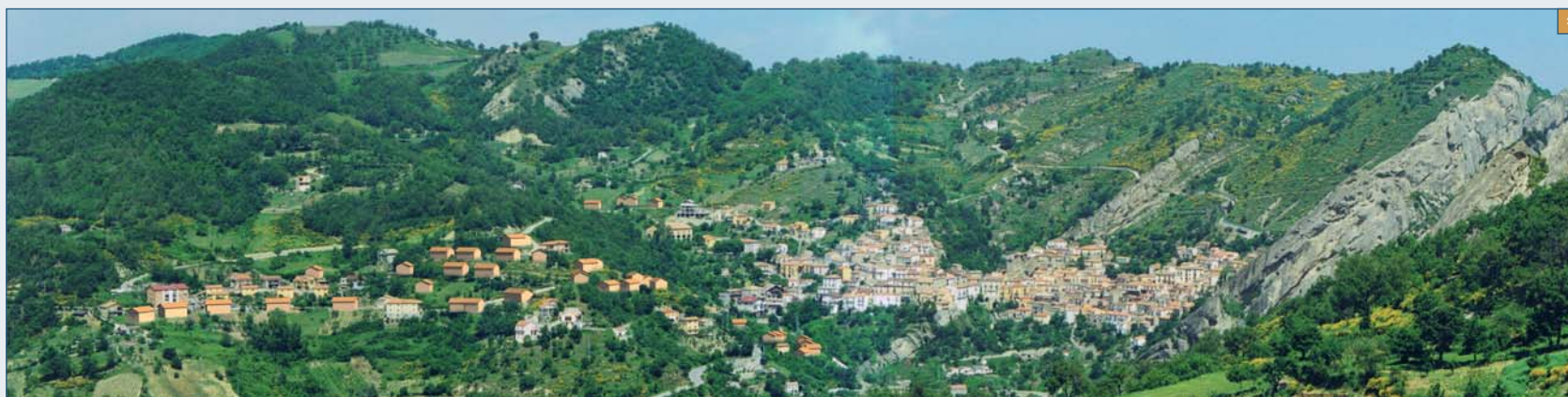
Agli abitati raccolti nelle pareti rocciose fanno riscontro una viabilità carrabile che disegna il territorio adattandosi all'orografia del suolo ed una rete di percorrenze pedonali che si misura con l'asprezza dei luoghi: tratturi che tagliano la valle, e ripide gradinate scavate nella roccia che si inerpicano sulle guglie arenarie.

La dorsale del monte Impiso

L'estremità settentrionale della dorsale del monte Impiso domina Pietrapertosa che, con i suoi 1088 metri di altitudine, è il comune più alto della Basilicata. Le guglie rocciose ne nascondono la vista dalla valle del Basento, ma l'abitato, per la sua posizione strategica, offre ampie visuali su tutto il territorio circostante.

La vegetazione

Le brulle creste arenarie ospitano, negli anfratti, numerose specie floristiche pregevoli, quali la valeriana rossa, la lunaria annua, l'onosma lucana e splendidi esemplari di nibbio reale, gheppio e falco pellegrino. Sveltano sul paesaggio circostante caratterizzato da forme più dolci ed ampie superfici boscate: cerri, castagni, tigli ed olmi alle quote più basse, carpini, farnetti e cespugli di leccio a quelle più elevate.



LE AREE DI ESPANSIONE URBANA A CASTELMEZZANO

1 2

La previsione di piano.

Il fotomontaggio riportato nell'immagine 1 è stato elaborato in fase di redazione del Regolamento Urbanistico ex L.R. 23/99, al fine di verificare la compatibilità delle previsioni di espansione urbana, come richiesto dal Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta "Bosco di Gallipoli Cognato" che dal 1990 disciplina gli interventi consentiti in tutto il territorio comunale. I nuovi insediamenti previsti (per un fabbisogno teorico di circa 150 stanze), subordinati all'approvazione di un Piano Operativo, impegneranno il versante sud-occidentale dell'anfiteatro naturale su cui sorge l'abitato storico. L'edificazione salderà le aree di recente urbanizzazione con l'edificato compatto, impegnando una notevole estensione di suolo con tipologie edilizie rade e di limitato ingombro planovolumetrico. A dieci anni dall'approvazione dello strumento urbanistico, come può evincersi dal confronto tra il fotomontaggio e la foto 2, le previsioni rimangono inattuata, anche in conseguenza di un elevato decremento demografico (-20%) e di un patrimonio abitativo esistente non occupato per il 50%.

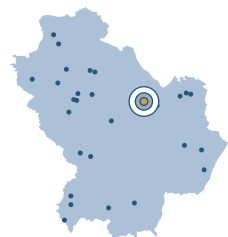
Il fotomontaggio è tratto dagli elaborati del Regolamento Urbanistico vigente nel comune di Castelmezzano, redatto dall'arch. Pietro Romaniello (coll. arch. Claudio Volturo)

3 4

Gli ampliamenti urbani nell'immagine paesaggistica.

L'edificazione più recente segna il bordo dell'immagine paesaggistica d'insieme, concentrandosi in due agglomerati che si incuneano nella vegetazione del versante con tipomorfologie che si sviluppano, a meno di poche eccezioni, su due livelli. Gli interventi di espansione urbana prevedono edifici monofamiliari o bifamiliari con altezza massima di 6,50 metri che impegneranno, in parte, aree di verde privato attualmente boscato, alterando l'originario rapporto tra ambiente naturale e suoli urbanizzati. Al fine di ridurre l'impatto e aumentare la capacità di assorbimento visivo, la verifica di compatibilità del piano prevede "la conservazione o ricostituzione di alberature e cespugli nelle aree di pertinenza degli edifici, in modo da dar luogo ad una continua alternanza tra aree edificate ed aree che restano a verde". Tale previsione ha lo scopo di attenuare la percezione paesistica della nuova edificazione.





GRASSANO

Centro d'altura

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >

TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Grassano è adagiata su una serra circondata da uliveti e colture cerealicole che si affaccia tra le valli del fiume Basento e del torrente Bilioso. L'assetto urbanistico, l'uso del suolo e la permanenza di un'economia prevalentemente agricola testimoniano l'influenza esercitata sul suo territorio dall'Ordine dei Cavalieri di Malta che la amministrò tra il XIV ed XVIII secolo, trasformandola in un centro agricolo modello. L'impianto storico, dominato dal nucleo sommitale di Capo Le Grotte e dalla Chiesa Madre, si impone per la compattezza della rigorosa struttura urbana e per l'omogeneità della matrice tipologica delle abitazioni, basata sul modulo costruttivo della "casedda" che ha generato tutti i modelli insediativi locali. Carlo Levi, pittore-scrittore che vi soggiornò durante il confino nel periodo fascista, ne ha rappresentato in modo poetico i tratti del paesaggio, degli abitanti e dell'architettura definendola "una piccola Gerusalemme immaginaria". Oggi l'abitato si è esteso sul dosso adiacente a quello di primo impianto conservando la compattezza originaria, tuttavia la sua immagine è alterata da episodi edilizi fuori scala, da tipologie dissonanti con il contesto e da manufatti incompiuti posti nelle aree di completamento che circondano il tessuto storico.



La matrice tipologica dell'edificato storico

La matrice tipologica e costruttiva dell'edificato storico è la "casedda", modulo abitativo della comunità contadina, costituito da un unico locale coperto da una volta di canne, ed aggregato a schiera. Tutte le tipologie abitative storiche derivano dal raddoppio e dall'aggregazione di questo modello elementare: "il lamione, la casa soprana" (che diventa plurifamiliare e si articola su due livelli). Anche i palazzi nobiliari sviluppano il modulo base intorno ad un cortile centrale.



I caratteri qualificanti dell'immagine urbana

Il valore dell'immagine urbana deriva dalla permanenza di una struttura insediativa compatta, in cui i tracciati viari assecondano la pendenza dei versanti e l'edificazione conserva i principi aggregativi del tessuto storico. L'integrità dell'ambito rurale e del territorio agricolo circostante ne rafforzano i caratteri.



L'ambito rurale e gli impianti per la produzione di energie alternative

Nell'ambito rurale circostante, il paesaggio agricolo è dominato dalle colture cerealicole che si alternano a limitate aree boschive ed a suggestive formazioni calanchive. L'equilibrio tra insediamento e territorio rurale, ancora leggibile, è interrotto dalla presenza di impianti per la produzione di energie alternative: il parco eolico, installato nel territorio comunale di Grottole ma ben visibile dall'abitato, e le installazioni fotovoltaiche dislocate nel fondovalle.



I detrattori e le criticità

L'immagine urbana è alterata dalla presenza di edifici dissonanti per morfologia, altezza e tipologia, dal degrado del tessuto edilizio delle tipiche "casedde" e dagli interventi di ristrutturazione che hanno modificato i caratteri costruttivi del patrimonio storico minore. A nord dell'abitato, il suggestivo sentiero dei "cinti" e le antiche cantine rupestri affacciate sulla valle del Bilioso - di notevole interesse geologico e ambientale - versano in un diffuso stato di abbandono.



1



2



3



4



5



6



7



8



9

RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Inserire nelle politiche locali, azioni di gestione del territorio quali:

- la promozione di interventi di recupero finalizzati alla valorizzazione urbana (restauro dei "cinti" e dell'area rupestre, delle emergenze geologiche, del patrimonio architettonico legato al percorso del Parco Letterario "Carlo Levi" ed alla tradizione militense etc...);
- iniziative per il riuso del patrimonio storico abbandonato (edilizia sociale, ospitalità turistica).

Incentivare, anche attraverso l'erogazione di contributi pubblici:

- il riuso degli immobili dimessi;
- il recupero dell'edilizia storica nel rispetto della tradizione costruttiva locale (da regolamentare attraverso linee guida che orientino gli interventi);
- il miglioramento e la riqualificazione della qualità architettonica del costruito ed in particolare, degli episodi edilizi fuori scala.

1 2

L'integrità dei caratteri del territorio rurale circostante è interrotta dalla presenza di impianti per la produzione di energie alternative.

3 4

Il modulo abitativo della "casedda" ha generato tutti i tipi edilizi dell'insediamento.

5

La "casa soprana"

6

I palazzi nobiliari utilizzano il modulo costruttivo base sviluppandolo intorno ad un cortile centrale.

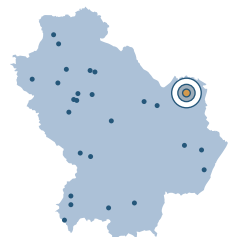
7 8

L'edificato è alterato da episodi edilizi che per morfologia, altezza e tipologia rompono l'equilibrio della struttura urbana.

9

La compattezza dell'insediamento è rafforzata dall'adozione del principio aggregativo tradizionale e di tipologie edilizie in linea anche nelle aree di più recente espansione.





MATERA

La Martella

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >

TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



La Martella è un borgo agricolo edificato con i fondi del programma per il risanamento dei Sassi di Matera avviato con la legge speciale 416 del 1952 a seguito delle lotte contadine e del dibattito sulle condizioni di vita nel Mezzogiorno d'Italia. Il progetto della Martella, primo villaggio UNRRA CASAS destinato ad accogliere i primi sfollati dei "Sassi" fu affidato al gruppo Quaroni che scelse la sommità di una piccola collina visibile dal centro urbano e distante da esso pochi chilometri. Quaroni, interpretando il dibattito urbanistico progressista di quegli anni, progettò un borgo con caratteri urbani ben definiti, posto simbolicamente in posizione baricentrica e sommitale rispetto al territorio agricolo circostante. Ne sottolineò l'autonomia formale e funzionale enfatizzando il nucleo centrale destinato ai servizi collettivi e la chiesa con la torre in blocchetti di tufo che riprende il disegno dei granai ed è insieme tiburio, cupola e campanile. Dal centro si diramano le strade su cui si attestano le case dislocate secondo le curve di livello ed abinate in modo da definire cortine edilizie che ripropongono "l'unità di vicinato" tipica del modello insediativo dei Sassi. Oggi la Martella sta cambiando volto, le trasformazioni avvenute recentemente rischiano di cancellarne i caratteri originari e di saldare il borgo alla città.



La forma urbana

La forma planimetrica del borgo, con i tracciati leggermente curvilinei disegna un tessuto insediativo fortemente legato all'orografia dei luoghi, con caratteri spontanei e rigorosamente controllati geometricamente che conformano un insieme organico. Malgrado le innumerevoli piccole trasformazioni delle unità abitative, l'immagine dell'insieme è ancora connotata dai caratteri materici unitari e cromatici derivanti dall'uso di materiali (tufo) e tipologie costruttive locali.



L'area centrale

La composizione dell'area centrale della Martella è così descritta dallo stesso Quaroni: "Sulla sommità della collinetta s'impiana il centro del Borgo, con un edificio sociale al centro, mentre ai suoi lati si sviluppano due braccia minori, uno destinato invece ad un piccolo albergo con ristorante... Più verso ovest la chiesa, con la canonica e con la piazzetta del sagrato davanti".

AA.VV. Ludovico Quadroni Architetto per cinquant'anni, Roma - Reggio Calabria 1985



Gli spazi disegnati dalla riforma agraria

L'organizzazione degli spazi disegnati dalla riforma agraria - presidiata dal borgo realizzato per accogliere i contadini, piccoli proprietari terrieri - appare oggi, in parte cancellata dall'espansione urbana avvenuta negli ultimi decenni, dai nuovi insediamenti industriali e artigianali, dagli interventi abusivi diffusi che stanno trasformando il contesto periurbano. La previsione di nuove infrastrutture modificherà ulteriormente il paesaggio.

I recenti interventi edilizi

Recentemente l'ATER ha realizzato alla Martella nuove case unifamiliari che, pur se inserite nel disegno urbano del borgo e aggregate seguendo il modello delle "unità di vicinato", propongono un linguaggio compositivo assai dissimile da quello esistente. Nelle immediate vicinanze del borgo, il nuovo insediamento residenziale Ecopolis, malgrado la buona qualità compositiva ed architettonica degli edifici e degli spazi esterni, non stabilisce alcun rapporto con il delicato contesto in cui si colloca.



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Tutelare l'immagine paesaggistica del borgo attraverso un'attenta pianificazione che:

- ne controlli l'espansione nel rispetto del disegno dell'impianto urbano originario,
- lo preservi dalla crescita non programmata degli insediamenti industriali insediati nell'area industriale contigua,
- definisca un'area di rispetto per evitarne l'inglobamento nelle aree periferiche suburbane e valorizzarne il rapporto con il territorio agricolo circostante.

Riqualificare l'insediamento mediante:

- il controllo delle trasformazioni edilizie necessarie per adeguare le abitazioni alle esigenze dei residenti e per incoraggiare il pieno utilizzo del patrimonio abitativo esistente, attraverso regole che definiscano nel dettaglio tecniche, tipologie ed interventi consentiti anche negli spazi privati esterni;
- la regolamentazione dei modelli tipologici delle edificazioni previste nelle aree di completamento;
- interventi di recupero e manutenzione dei servizi e delle attrezzature pubbliche-attualmente sottoutilizzate - e degli spazi aperti.

1 2

Il nucleo centrale del borgo destinato ai servizi collettivi (scuole, cinema-teatro, delegazione comunale, ufficio postale, caserma, etc.) e la chiesa con il campanile in blocchetti di tufo

3 4 5

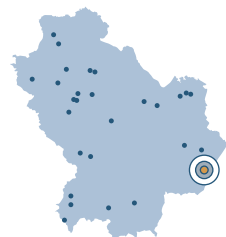
Le tipologie edilizie originarie sono aggregate in modo da riproporre "l'unità di vicinato" tipica del modello insediativo dei Sassi

6 7

Il complesso di edilizia residenziale pubblica realizzato nel borgo con i fondi del "Contratto di quartiere I" del 1998.

8

Ecopolis, il nuovo insediamento residenziale costruito negli anni '90 in prossimità della Martella



SCANZANO JONICO

Le trame della riforma agraria

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >



TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Il territorio di Scanzano Jonico affaccia sulla costa ionica lucana ed è compreso nella vasta piana metapontina, dove le colture intensive si distendono sul territorio fino alla fascia di vegetazione mediterranea ed alle pinete dunali che proteggono le ampie spiagge sabbiose. Nell'area, permane il disegno agricolo ed insediativo derivante dalla Riforma Fondiaria messa in atto dal governo per arginare i conflitti sociali scoppiati nel Mezzogiorno dopo la seconda guerra mondiale. Il paesaggio conserva la trama disegnata negli anni 50, quando i latifondi furono frazionati in appezzamenti di circa cinque ettari ed assegnati alle famiglie contadine. Nei fondi, separati da strade interpoderali parallele ed orientate verso il mare, le case coloniche sono ubicate negli angoli contermini, creando vicinati di quattro case attestate alle rete viaria minore che un tempo le collegava ai centri rurali in cui si concentravano i servizi pubblici.

Scanzano, per le dinamiche sociali conseguenti agli interventi della riforma e per le successive opere di infrastrutturazione, è uno dei centri a maggior sviluppo economico dell'intera area, tuttavia, l'evoluzione delle tecniche di produzione agricola e forestale e l'edificazione costiera connessa allo sviluppo turistico generano preoccupazione per l'equilibrio ambientale del territorio.

L'insediamento rurale

La collocazione geografica strategica rispetto alle vie di comunicazione, la fertilità del suolo e la remuneratività delle attività produttive hanno determinato la stabilità nel tempo dell'insediamento rurale: molte case coloniche sono ancora oggi abitate e, nel disegno dell'appoderamento, sono diventate componenti caratteristiche del paesaggio. Nell'agro rurale di Scanzano Jonico, nato come borgo della riforma e diventato comune nel 1974, risiede il 60% degli oltre 7.000 abitanti comunali.

La storia dell'uso agricolo del suolo

I segni presenti sul territorio documentano come l'evoluzione del paesaggio sia riconducibile alle trasformazioni legate all'uso agricolo del suolo: molti percorsi interpoderali della riforma riprendono le partizioni della colonizzazione greca; i "casalini" testimoniano l'insediamento dei contadini in prossimità del palazzo baronale all'epoca del latifondo; l'idrovora ed il sistema irriguo sono l'esito delle opere di bonifica dell'area iniziate nei primi anni del '900 e terminate negli anni 70.

I processi di trasformazione del territorio

Oggi, il territorio comunale è minacciato dalla diffusione delle strutture ricettive costiere e dalla perdita di aree agricole e produttive a favore dell'espansione dell'abitato. Nel settore agricolo i rischi risiedono prevalentemente negli impatti negativi che le colture intensive generano sull'ambiente e nella perdita degli elementi vegetali che strutturano il paesaggio rurale.

Le difese naturali della costa

Nel territorio, a marcata impronta agricola, la vegetazione naturale è presente solo in alcune formazioni boschive e arbustive che occupano la fascia litoranea, in corrispondenza dei sistemi dunali e retrodunali che si alternano ai rimboschimenti di pini, eucalipti e acacie. Oggi, lo smantellamento delle dune rischia di indebolire le difese naturali della costa e favorisce la penetrazione di acqua salmastra nei pozzi irrigui compromettendo la produttività dei suoli agricoli.



1



2



3



5



4



6

RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Integrazione delle politiche territoriali, ambientali e produttive per adottare un modello di sviluppo sostenibile che:

- protegga e consolidi il sistema dunale e la fascia di vegetazione mediterranea ricostruendone la continuità ecologica;
- promuova un sistema agro-naturalistico integrato e la riconversione produttiva verso un'agricoltura sostenibile;
- valorizzi le molteplici risorse territoriali per favorire la fruizione diffusa, limitando e controllando l'urbanizzazione turistica del litorale.

Regolamentare il territorio agricolo al fine di:

- salvaguardare i caratteri tipologici ed insediativi delle case coloniche, definendo le trasformazioni possibili in termini volumetrici, compositivi, costruttivi, cromatici e di sistemazione delle aree di pertinenza,
- tutelare e consolidare la vegetazione lineare dell'appoderamento, dei canali, dei fossi e dei percorsi minori;
- recuperare gli episodi storico-culturali ed il sistema infrastrutturale minore.

1

La tipologia classica delle case coloniche edificate negli anni '50.

2

Una variante tipologica delle case coloniche della riforma. Molti edifici, in particolare in prossimità dell'abitato, hanno subito notevoli trasformazioni.

3

Il cippo posato in occasione dell'inaugurazione del villaggio turistico "Porto greco" in prossimità della Torre Scanzana, edificata nel XVI secolo a scopo difensivo.

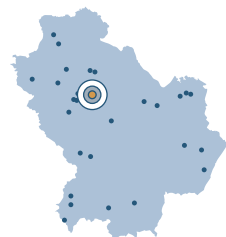
4

I "casalini" del Borgo Settecentesco di Scanzano Jonico.

5 6

Le opere di bonifica del XX secolo: l'idrovora ed i canali irrigui.





VAGLIO

Parchi eolici e campi fotovoltaici

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >

TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Dal 2003, nel territorio comunale di Vaglio, è stato installato uno dei primi parchi eolici regionali. Sorge su un crinale montuoso che si articola tra i 980 a 1060 metri s.l.m. a nord del centro abitato, ed è composto da venti aerogeneratori tripale e da una rete interrata che trasmette l'energia alle cabine ed alla stazione elettrica ubicata nel vicino comune di Avigliano. Le torri, visibili da molti punti anche assai distanti dal sito, sono diventate una dominante paesaggistica del contesto pressoché integro e scarsamente antropizzato, e prevalentemente destinato alle colture di seminativi, al pascolo ed alle attività zootecniche tradizionali. Nel paesaggio montuoso, caratterizzato da vette e crinali che superano i mille metri di altezza, alle quote più elevate sorgono anche l'abitato (a 960 m s.l.m.) ed i resti archeologici di un insediamento neolitico, ubicato sulla Serra S. Bernardo, a quasi 1.100 metri s.l.m., da cui è possibile spaziare con lo sguardo sull'alta valle del fiume Basento e sul sistema appenninico circostante, punteggiato dagli insediamenti sommitali del contesto. L'immagine d'insieme mostra uno scorcio della veduta paesaggistica fruibile dal sito archeologico, con le pale eoliche che segnano il crinale ed un campo fotovoltaico che si distende sul versante del vallone interposto tra le due serre.



Il paesaggio ed i contrasti

A chi percorre il tracciato di crinale parallelo ai pali si aprono viste suggestive ed inconsuete, che spaziano a 360 gradi sul paesaggio fino alle dorsali appenniniche che delimitano la morfologia dell'intero contesto territoriale. In questo scenario, in cui le pale producono un rumore assordante, le greggi pascolano nei campi disseminati da pannelli fotovoltaici creando un evidente contrasto.

Le testimonianze archeologiche

Le testimonianze archeologiche esistenti nel territorio di Vaglio documentano la presenza di un importante insediamento risalente al terzo secolo a.C. (Serra), e di un Santuario (Rossano) che, fino al primo secolo d.C., fu uno dei principali centri religiosi e culturali lucani. La valorizzazione dei due siti per la creazione di un polo archeologico territoriale è al centro delle strategie di sviluppo della Comunità Montana, volte a valorizzare il patrimonio dell'Alto Basento.

La normativa regionale

La Regione Basilicata, nel 2004 ha emanato un "Atto di indirizzo per il corretto inserimento degli impianti eolici sul territorio regionale" con cui ha limitato fortemente le installazioni, identificando molteplici incompatibilità territoriali. Oggi, il nuovo Piano Energetico Regionale ridimensiona le aree ed i siti non idonei, pertanto il territorio di Vaglio, ove l'incompatibilità consisteva nella presenza di elementi del paesaggio agrario antico, potrà essere interessato da nuovi interventi.

Il progetto di un nuovo impianto eolico

E' in fase di istruttoria presso gli Uffici della Regione Basilicata del Dipartimento Ambiente, ai fini del rilascio del giudizio di Compatibilità Ambientale (procedura di VIA) della L.R. 47/98, il progetto per la realizzazione di un nuovo impianto eolico in prossimità di quello esistente. Prevede l'installazione di quindici aerogeneratori per una potenza complessiva di 45 MW (a fronte dei 12,3 MW attuali) ed interessa anche i territori comunali di Cancellara, Tolve, Oppido Lucano e Genzano di Lucania.



1



4



5



2



3



6

RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Salvaguardare il valore paesaggistico dell'ambito agricolo attraverso:

- il controllo degli interventi di ripristino e manutenzione dei siti interessati da impianti per la produzione di energia alternativa;
- la regolamentazione delle nuove installazioni a fine di tutelare le visuali e la qualità percettiva del contesto dai siti archeologici;
- programmi di sviluppo locale volti a sostenere la coltivazione dei terreni in abbandono, ad incentivare le produzioni di qualità (connesse al settore zootecnico), ed a favorire lo sviluppo dell'ospitalità rurale;
- opere ed interventi di manutenzione delle macchie boschive e del patrimonio forestale.

Coniugare i programmi di sviluppo rurale con gli interventi territoriali volti a valorizzare il patrimonio archeologico locale.

1

Nell'immagine, le greggi al pascolo rafforzano il contrasto tra il paesaggio agricolo del sito e le installazioni per la produzione delle energie alternative.

2

Il tracciato del percorso di servizio dell'impianto eolico composto da venti aerogeneratori tripale.

3

Un sito fotovoltaico caratterizzato da disordine e scarsa manutenzione.

4

Nel contesto agricolo destinato prevalentemente alle attività zootecniche, alla coltura dei seminativi ed al pascolo, la rete degli insediamenti rurali è assai rada.

5

6

Le pale del parco eolico segnano un crinale montuoso che domina il contesto articolandosi tra i 980 a 1060 metri s.l.m. a nord del centro abitato.





VIGGIANO

Il centro oli e l'area agricola

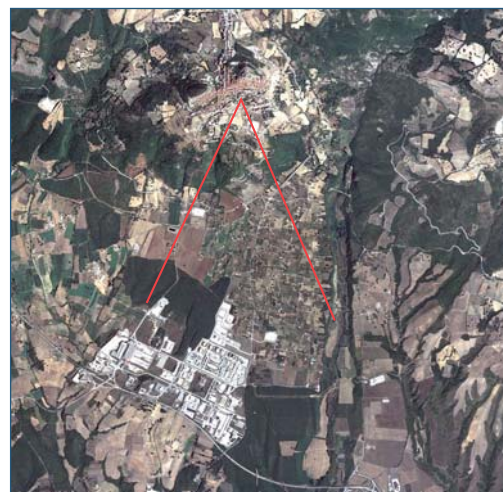
ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >



TEMI URBANI



AMBITI PRESAGGISTICI



Il Centro Oli dell'Eni occupa dal 1996 un lotto di circa sei ettari dell'area industriale di Viggiano, nella valle attraversata dal fiume Agri e dalla strada che collega le aree interne con la pianura ionica. In esso avviene lo stoccaggio ed il trattamento iniziale del greggio proveniente dalle attività estrattive della Val d'Agri ed, in particolare dai giacimenti petroliferi di Monte Alpi, Monte Enoc e Cerro Falcone. La sua produzione raggiunge la raffineria di Taranto attraverso un oleodotto di 136 chilometri. La costruzione del centro ed il successivo insediamento delle aziende che operano nell'indotto Eni ha prodotto un notevole ampliamento dell'agglomerato industriale di Viggiano tanto che, nel 2005, il Consorzio A.S.I della Provincia di Potenza ha dotato l'area di un P.R.G al fine di qualificare la dotazione infrastrutturale.

L'impianto, come tutti gli insediamenti recenti del contesto, sorge nell'area di fondovalle coronata da ampie colline coltivate e, scenograficamente dominata dai versanti appenninici boscati e dagli abitati storici collocati in posizione di sommità. Le sue torri, i silos e la torre rossa dalla fiamma perenne si impongono nelle ampie vedute della valle, al centro di un territorio ricco di testimonianze storiche, archeologiche e naturalistiche e che, dal 2007, è Parco Nazionale.

Il patrimonio archeologico territoriale

Le opere per lo sfruttamento petrolifero dell'area interessano aree archeologiche di straordinaria importanza tant'è che lungo il tracciato regionale dell'oleodotto sono venuti alla luce oltre centocinquanta siti archeologici. Tra questi, molti rinvenimenti sono avvenuti nel Comune di Viggiano e di Grumento, già ricchi di siti e antichi insediamenti tra cui il parco archeologico di Grumentum, che conserva monumenti religiosi e pubblici e maestose residenze di epoca romana.

La produzione agricola e la comunità rurale delle "Vigne"

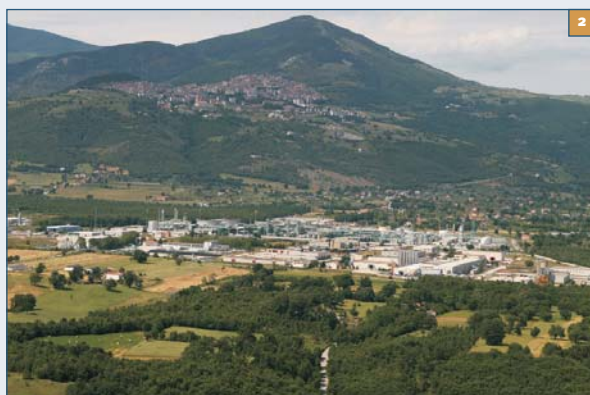
Il Centro Oli è ubicato a valle degli abitati Viggiano e Grumento, in località "le Vigne", ai margini di un'area che un tempo era quasi esclusivamente coltivata a vite e che oggi accusa un crescente deprezzamento della sua produzione agricola. La zona, pur se ancora caratterizzata da un mosaico di piccoli vigneti misti a uliveti e frutteti, è in gran parte abbandonata. Le case ed i depositi, una scuola, un lavatoio recentemente restaurato ed una piccola cappella testimoniano la recente presenza, nell'area, di una comunità rurale insediata stabilmente.

Il recupero delle tradizioni

Da qualche anno alle Vigne è rinata la tradizionale festa della vendemmia che si celebra nella prima domenica di ottobre, giorno vocato al culto alla Madonna di Pompei a cui è dedicata la cappella della zona. Il recupero della tradizione è motivato dalla volontà di recuperare le consuetudini locali legate alla vite e al vino per promuovere la produzione vitivinicola compromessa dalla presenza degli impianti petroliferi.

Lo strumento di sviluppo territoriale dell'area

La Regione, nel 2003, ha approvato il PO Val d'Agri, uno strumento di sviluppo territoriale dell'area che utilizza le risorse finanziarie derivanti dallo sfruttamento dei giacimenti petroliferi per migliorare la vivibilità ambientale (salvaguardia degli equilibri ambientali, tutela paesaggistica e decoro dei centri urbani); potenziare le infrastrutture essenziali; migliorare la dotazioni di servizi; sostenere le attività produttive, in coerenza con l'avvio del Parco Nazionale.



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Ristabilire un rapporto di fiducia tra la popolazione residente e le Istituzioni attraverso azioni rivolte al controllo della sostenibilità paesaggistica delle trasformazioni territoriali, ed alla valorizzazione integrata delle risorse locali.

Tali procedure potrebbero affiancare il programma informativo sulle criticità ambientali e sanitarie del territorio, recentemente messo in atto dall'Osservatorio Ambientale, istituito in base al protocollo Eni - Regione, quale misura di compensazione ambientale per lo sfruttamento petrolifero dell'area.

L'efficacia dell'approfondimento integrato delle tematiche inerenti l'ambiente, il territorio ed il paesaggio, da attuare con prassi che consentano la partecipazione attiva degli stakeholders locali, consentirebbe di gestire i conflitti territoriali attraverso un adeguato coordinamento di politiche e progetti da mettere in campo per coniugare lo sviluppo con la salvaguardia e la valorizzazione del contesto.

Nel dettaglio, considerata la rarefazione insediativa del contesto, sarà opportuno programmare attività di coinvolgimento della popolazione locale anche su piccola scala. Gli agricoltori ed i proprietari della località delle Vigne potrebbero essere gli stakeholders privilegiati di un'azione pilota mirata a tutelare il patrimonio rurale, ed a condividere l'attuazione delle azioni di controllo e compensazione ambientale e paesaggistica del territorio.

1 2

I silos e la fiamma del Centro Oli si impongono nell'area di fondo valle del fiume Agri coronata dai versanti boscati dei complessi appenninici circostanti e dagli abitati storici collocati sui rilievi collinari. La località "le Vigne", posta a valle dell'abitato di Viggiano, un tempo era quasi esclusivamente coltivata a vite.

3

Un mulino recentemente restaurato.

4

La cappella rurale dedicata alla Madonna di Pompei.

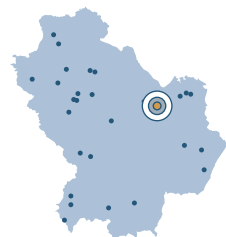
5

Una fornace per la calce dalla tipica forma circolare.

6

Una scuola rurale in disuso.





GROTTOLE

Il parco eolico

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >

TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Il parco eolico di Grottole sorge lungo i tratturi che attraversano il territorio comunale in direzione nord-est, sud-ovest correndo quasi parallelamente alla Via Appia ed alle valli del Bradano e del Basento. Comprende 27 aerogeneratori tripale installati tra il 2007 ed il 2008 nelle contrade Verga, Lamagna e Di Giacomo, in un'area di crinale che offre ampie vedute sul paesaggio circostante. Il contesto, coronato dagli abitati posti sulle sommità collinari, è connotato da vallate assai fertili e dal ricco patrimonio naturalistico del lago di San Giuliano, oasi di protezione faunistica che riveste grande interesse ambientale anche per la contiguità con le gravine del Parco della Murgia Materana.

Il tracciato dell'impianto, lungo circa 14 Km, attraversa vasti seminativi, macchie boscate, costeggia il bosco comunale "Le Coste" e, in prossimità dell'abitato, intercetta la via Appia e la viabilità minore facendo da sfondo alle vedute urbane. La foto principale evidenzia l'impatto visivo delle installazioni sull'immagine paesistica della collina dei Cappuccini su cui si erge, in stato di abbandono, l'omonimo convento seicentesco. La struttura, che un tempo era isolata e dominava il paesaggio, oggi appare incominciata dalle pale rotanti e risulta quasi inglobata nel tessuto urbano che si è sviluppato lungo via Nazionale.



L'autorizzazione per la costruzione del parco

I lavori per la costruzione del parco eolico furono sospesi in forza di una legge regionale che prevedeva una moratoria al rilascio dell'autorizzazione unica, in attesa dell'approvazione del Piano Energetico Ambientale Regionale. In seguito però, furono ripresi per l'esito, assai dibattuto, dei ricorsi presentati dalla società Fri-El, prima al TAR regionale e poi al Consiglio di Stato.

Un nuovo segno paesistico

Un nuovo segno infrastrutturale si impone sul versante bradanico, contrapponendosi ad una delle figure territoriali dominanti del contesto: la via Appia che, in questo tratto, divide le due valli fluviali snodandosi sulla dorsale collinare e collegando gli abitati di sommità. Oggi, i due sistemi di crinale si guardano: gli abitati si affacciano sui pali ed il parco eolico domina lo sky-line collinare, segnato dalle emergenze architettoniche dei centri storici della valle.

Il progetto per un nuovo impianto eolico

Il progetto per la realizzazione di un nuovo impianto eolico nel territorio di Grottole è in fase di istruttoria presso gli Uffici del Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata, ai fini del rilascio del parere VIA della L.R. 47/98. Prevede l'installazione di quindici aerogeneratori con una potenza complessiva di 30 MW in località Portapane, a circa 15 chilometri dall'abitato, quasi al confine con i comuni di Matera e Gravina di Puglia.

Il bosco "Le Coste" e la riserva naturale di San Giuliano

Il bosco comunale, costeggiato dal tracciato dell'impianto eolico, ha un'estensione di 400 ettari ed è un'appendice naturale del lago artificiale di San Giuliano, creato negli anni '50 a fini irrigui e divenuto, nel tempo, rifugio per la sosta e la riproduzione di numerose e rare specie di uccelli. La riserva di San Giuliano, riconosciuta nel 1976 come oasi regionale di protezione faunistica, nel 1989 è stata affidata al WWF-Italia per la gestione delle risorse naturalistiche, e dal 2000 è stata riconosciuta anche come area SIC e ZPL.



1



2



3



4



5



6

RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Regolamentare la distanza di eventuali nuove installazioni eoliche (relative a progetti in fase di istruttoria e/o futuri) dall'abitato al fine di tutelarne le vedute, in particolare quelle connotate da emergenze architettoniche e fruibili da aree urbane di belvedere e maggiormente frequentate.

Monitorare gli effetti prodotti dall'impianto su flora, fauna ed ecosistema dell'area naturalistica del bosco "Le Coste", riconosciuto a livello locale come appendice naturale dell'Oasi di protezione faunistica di San Giuliano - area SIC e ZPL, parzialmente inclusa nel territorio comunale.

Programmare opere ed interventi di manutenzione e valorizzazione turistica delle macchie boschive e del patrimonio forestale.

Attivare programmi di sviluppo locale volti ad incentivare le produzioni agricole di qualità e l'artigianato tipico, ed a valorizzare sinergicamente il patrimonio storico, agricolo e naturale.

1 2 3

Il parco eolico, lungo circa 14 Km, attraversa vasti seminativi, macchie boscate e costeggia il bosco comunale "Le Coste". Corre lungo un crinale che domina la valle del Bradano, fronteggiando la dorsale collinare segnata dalla via Appia e dagli abitati posti in posizione di sommità.

4 5 6

Il tracciato dell'impianto, in prossimità dell'abitato, intercetta la via Appia e fa da sfondo alle vedute urbane. Le foto evidenziano l'impatto visivo delle installazioni sulle visuali urbane e l'evidente effetto di fuori scala che si crea nelle aree marginali dell'abitato, per la prossimità degli aerogeneratori agli edifici.

bas



FRANCAVILLA IN SINNI

Nuovi insediamenti industriali in aree sottoposte a tutela

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >



TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



L'area a destinazione artigianale ed industriale è compresa nel territorio del Comune di Francavilla in Sinni, in un'ampia vallata in cui converge un complesso sistema di idrografia superficiale che, insieme alle emergenze appenniniche, struttura e connota fortemente il paesaggio del Parco Nazionale del Pollino. La valle è dominata dal sistema montuoso del versante settentrionale del Pollino che si distende in un'ampia fascia collinare degradante sulla riva destra del fiume e dal crinale del rilievo che divide l'area di fondovalle del Sinni dal quella del Serrapotamo, sulla riva opposta. L'abitato sorge a 422 metri s.l.m., tra il fosso attraversato dal torrente Frido e quello di S. Nicola, in un territorio in cui la media collina si alterna a valli e altopiani dominati dai boschi del monte Caramola. Il suo tessuto edilizio si sfrangia lungo le principali direttrici viarie comunali e si frammenta sul versante a valle, dove sono localizzate le zone di nuova espansione. L'area a destinazione produttiva è ubicata in località Le Ischie, a ridosso della strada statale che fiancheggia l'ampio alveo del Sinni ed occupa circa sei ettari. Pur se scarsamente attuata, nel 2008 è stata oggetto di una variante allo strumento urbanistico comunale che prevede l'ampliamento dell'insediamento nell'area golenale del fiume.



Le opere eseguite e l'ampliamento previsto

Oggi, del nuovo insediamento industriale è stata realizzata la rete infrastrutturale, ed un solo capannone, in corso di costruzione, si erge solitario nella valle. In futuro, in base all'ultima variante al piano di lottizzazione dell'area, i lotti artigianali e commerciali saranno complessivamente 35 e l'area sarà attrezzata con spazi direzionali e per mostre-mercato, servizi per le imprese e parcheggi.



Le prescrizioni normative di minimizzazione dell'impatto paesistico e ambientale

Le prescrizioni normative per mitigare l'impatto del nuovo insediamento nello scenario paesistico ed ambientale della valle prevedono il ripristino e l'ampliamento della vegetazione ripariale, la conservazione di una fascia naturalistica per usi ricreativi tra l'area edificata ed il fiume, e la realizzazione di un polmone verde destinato a colture locali pre-giate da interporre ai campi agricoli circostanti.



La scelta della localizzazione

La scelta di ubicare l'insediamento in quest'area è stata certamente dettata dalla valutazione della competitività della sua posizione - vicinanza agli svincoli stradali e centralità rispetto alla principale rete relazionale - tuttavia, si teme che le prescrizioni normative volte a mitigarne l'impatto non saranno in grado di indebolirne gli effetti a livello di immagine paesistica.

Le aree circostanti e l'attuale localizzazione delle attività produttive

Nelle aree agricole di fondovalle e di versante che lambiscono gli agglomerati di espansione residenziale dell'abitato, le case sparse si alternano a capannoni in lamiera e depositi a cielo aperto. Attualmente, molte attività produttive e artigianali sono localizzate in aree in cui lo strumento urbanistico comunale vigente non consente tali destinazioni d'uso.



1



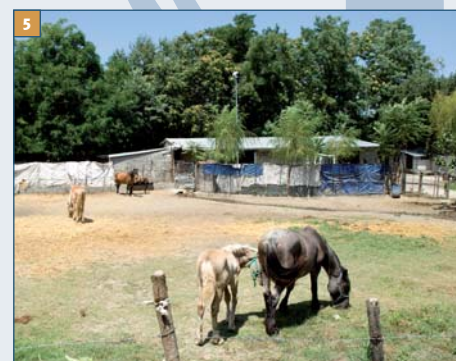
4



2



3



5



6

RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Realizzazione contestuale dei nuovi insediamenti produttivi e dei previsti interventi di mitigazione dell'impatto paesistico ed ambientale attraverso l'attivazione di protocolli d'intesa volti a reperire risorse finanziarie e ad attivare convenzioni per l'organizzazione, la gestione e la manutenzione degli spazi verdi naturalistici e attrezzati.

Salvaguardare le visuali sul fiume, organizzare l'accessibilità alle fasce golenali e la percorribilità cicabile e pedonale nelle aree attrezzate e naturalistiche collegandola ai percorsi storici territoriali.

Regolamentare la sistemazione esterna dei lotti dell'insediamento al fine di valorizzare la vista sull'ambiente fluviale e l'accessibilità allo stesso.

Definire un piano-programma di riqualificazione e recupero delle aree attualmente occupate dalle attività che si insedieranno nel sito e degli immobili e delle aree agricole e naturalistiche circostanti l'insediamento.

1

L'insediamento a destinazione produttiva ubicato in prossimità della strada statale Sinnica, pur se solo parzialmente attuato, sarà ampliato nell'area golenale del fiume.

2

3

Oggi, del nuovo insediamento industriale è stata realizzata la rete infrastrutturale, ed un solo capannone.

4

5

6

Nella vallata le aree agricole si alternano a capannoni in lamiera e depositi a cielo aperto.





LATRONICO

Insedimenti produttivi e ricettivi nell'area di fondovalle

ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO > ATLANTE DEL PAESAGGIO URBANO >

TEMI URBANI



AMBITI PAESAGGISTICI



Il territorio comunale di Latronico, in parte compreso nel perimetro del Parco Nazionale del Pollino, è ricco di risorse naturalistiche, ambientali e demoantropologiche di elevato valore. In esso sorgono tre aree a destinazione produttiva: una per impianti industriali e due per lavorazioni artigianali. La prima è ubicata in contrada Torre, lungo la SS 653 che costeggia il fiume Sinni, le altre sono poste rispettivamente in destra orografica del corso fluviale ed in prossimità del centro abitato che si erge su un colle alto circa 900 metri s.l.m., circondato da ampie aree boscate e dominato dalle vette del monte Alpi. La vocazione turistica del contesto è così alta che in prossimità dei due insediamenti di fondovalle sono sorte, nel corso dell'ultimo decennio, alcune strutture ricettive: un albergo ed un complesso agrituristico. Quest'ultimo è affacciato sulla sponda del Sinni e comprende anche manufatti per la trasformazione di prodotti agricoli e boschivi, l'albergo è stato edificato recentemente in un lotto dell'area PIP.

Dalle immagini appare con evidenza lo stridente contrasto tra le tipologie edilizie, la commistione di usi incompatibili, la criticità paesaggistica derivante dalla collocazione dei manufatti in aree ad elevata sensibilità ambientale, e l'assoluta mancanza di opere di mitigazione ambientale.



Il contesto paesaggistico

Gli insediamenti sorgono all'interno di un quadro ambientale di elevata naturalità: l'imponente complesso del monte Alpi caratterizzato da un ecosistema integro e dalla presenza di un migliaio di esemplari di Pino Loricato; il bosco di cerri e faggi che si estende per circa 700 ettari fino a lambire l'area termale e le sorgenti di località Calda; la pineta comunale di abeti bianchi e pini neri che sorge a ridosso dell'abitato; il corso del fiume posto al centro di un'area di elevata sensibilità faunistica.



L'insediamento produttivo in contrada Torre

L'insediamento comprende diversi lotti aggregati linearmente lungo la strada di fondovalle, nell'area ad elevata sensibilità faunistica che costeggia il fiume Sinni. La presenza di capannoni industriali e di manufatti dai caratteri costruttivi assai vari, le ampie aree per lo stoccaggio dei materiali e la diffusione di spazi marginali e di risulta creano un insieme disordinato, che altera l'equilibrio paesaggistico generando una caduta di efficienza per la protezione delle risorse ambientali.



L'albergo in area PIP

All'estremità orientale dell'insediamento lineare di contrada Torre è stata recentemente edificata una struttura alberghiera composta da due corpi di fabbrica realizzati in aderenza e dotata di un'ampia area verde attrezzata, utilizzata prevalentemente per feste e ricevimenti. Il complesso, pur se collocato in uno scenario paesaggistico suggestivo, si inserisce in un tessuto edificato assolutamente inadeguato alla funzione ricettiva.



L'area produttiva annessa al complesso agrituristico

L'altra area artigianale collocata nel fondovalle sorge in contrada Cornaletta, sulla riva opposta del fiume e nelle immediate adiacenze di un complesso agrituristico inaugurato nel 1995 ed attualmente in disuso, attrezzato con piscina, maneggio, area per campeggio, laghetto per la pesca, pista off-road, percorsi equestri e campetti da gioco. Pur se mimetizzati dalla vegetazione arborea, i manufatti a destinazione produttiva si collocano in un'area ad elevata sensibilità ambientale.



RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Definire un piano-programma per la riqualificazione dei siti produttivi in chiave ecologica ed ambientale che preveda:

- la valorizzazione delle aree verdi interstiziali e circostanti (coltivate o naturali) al fine di creare corridoi di continuità ambientale ed organizzare aree attrezzate e naturalistiche per uso ricreativo, percorsi cicabili e pedonali collegati ai tracciati storici;
- la mitigazione dell'impatto dei manufatti impropri e dell'inquinamento acustico, il miglioramento e la permeabilizzazione dei piazzali (recinzioni, vegetazione, materiali, segnaletica, etc...);
- la gestione eco-efficiente di acqua, energia e rifiuti.

Attivare protocolli d'intesa ed incentivi per la costruzione di un sistema integrato di gestione ambientale delle aree e per la manutenzione degli spazi verdi naturalistici e attrezzati.

Promuovere politiche ed azioni per una opportuna distribuzione territoriale delle funzioni ricettive e produttive, anche nei casi in cui queste ultime siano rivolte alla trasformazione di prodotti agricoli.

1 2 3

I lotti a destinazione produttiva dell'insediamento di contrada Torre posti lungo la strada di fondo valle che costeggia il fiume Sinni. Le immagini evidenziano la ricca copertura boschiva della valle e la presenza di aree coltivate residuali inframmezzate agli ampi piazzali per lo stoccaggio dei materiali.

4 5

L'area verde attrezzata della struttura ricettiva ubicata nell'area industriale di contrada Torre si inserisce tra due lotti a destinazione produttiva.

6

I manufatti a destinazione produttiva annessi al complesso agrituristico di contrada Cornaleta, pur se mimetizzati dalla vegetazione, occupano un'area ad elevata sensibilità ambientale.

Rivista internazionale di cultura urbanistica

IL PROGETTO TRIA

TERRITORIO DELLA RICERCA SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

TRIA è una rivista internazionale a prevalente circuito europeo, incentrata sulle tematiche della pianificazione e della progettazione urbanistica spazianti nel più ampio contesto delle scienze della terra e di quelle sociali interessanti la processualità insediativa.

Programmata con periodicità semestrale e distribuita a cura della Edizioni Scientifiche Italiane, accoglie nel comitato scientifico personalità emergenti delle principali università degli studi italiane e di alcune università europee (Germania, Svezia, Francia, Spagna, Portogallo, Turchia, Grecia, Malta).

Il comitato scientifico è affiancato da responsabili redazionali di sede e coordinato da una segreteria redazionale che fa capo al centro Interdipartimentale di ricerca L.U.P.T. (Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione del Territorio) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

E' aperta a contributi qualificati di ricerche, sperimentazioni progettuali e pianificatorie maturate all'interno delle strutture universitarie e nelle istituzioni amministrative, deputate al governo della conservazione e delle trasformazioni del territorio e del suo habitat.

La rivista pone al centro della sua trattazione temi selezionati tra quelli che rivestono particolare rilevanza ed attualità, possibilmente innovativi, coniugando esperienze e teorie maturate nel contesto culturale europeo.

La trattazione è integrata dalla rubricazione degli eventi di maggior rilievo nazionale ed internazionale quali mostre, dibattiti, convegni, rassegne bibliografiche, rassegne legislative, esiti di concorsi progettuali, piani, studi ed attività accademiche di particolare interesse.

A fianco alla Rivista, dal progetto editoriale TRIA ha preso vita una collana di Quaderni monografici dedicati a temi ed esperienze specifiche e una collana di studi territoriali denominata "Le regioni di TRIA".





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

ISBN 978-88-495-2401-7



9 788849 524017